

# MARZO

# 2016

## ANAS : OPERAZIONE DAMA NERA. LA CORRUZIONE TECNIS SPA COGIP INFRASTRUTTURE SPA

03.03.2016

La spada di Zorro



Continua dai precedenti. La Tecnis non è in regola con i contributi e questo non pare fosse un problema per alcuni funzionari ANAS. Sicché la MANTIDE interessa il Graziani per la risoluzione. Il Graziani: “ ... gli ho detto innanzitutto se ...spedi ... al compartimento hanno fatto lavorazioni analoghe per lo stesso territorio per cui diciamo in qualche misura .... si può rilevare i DURC presenti per ... io penso che qualche altra lavorazione ce l'hanno giù in Sicilia quindi ... [...] a TINI gliel'ho detto, si ... hanno detto che me lo facevano sapere... e comunque mi ha detto che se Palermo fa subito la richiesta a

Catania cercano di sollecitare .... [..] l'importante è che ci sia evidenza della regolarità poi a pagarli li paghiamo abbastanza velocemente ...”.

Detto, fatto. Segue la visita dell'imprenditore BOSCO, la domenica 25 gennaio 2015, presso l'abitazione della MANTIDE, e il 27 gennaio, la tangentiera n° 2 dell'ANAS, dà disposizioni a tale Rosalba di sistemare: “ ...l'art. 31 bis della TECNIS ...”.

Nel marzo 2005, gli imprenditori COSTANZO e BOSCO chiedono alla MANTIDE, alla quale non dispiace, d'interessarsi per far sottoscrivere al Presidente CIUCCI la presa d'atto per l'autorizzazione della cessione di un ramo della loro azienda (TECNIS SPA e la COGIP INFRASTRUTTURE SPA) a favore della COSSI COSTRUZIONI SPA, della variante di Morbegno in Lombardia. Senza alcun stupore, tutto procede secondo la programmazione ANAS. Presa d'atto: ok con la supervisione del dirigente De Crossi, alias il "COLLEZIONISTA". MANTIDE: “ ... senta poi le volevo dire invece ... che è passata mia cugina ....è passata mia cugina ieri appunto che gli avevo detto che lei non trovava quell'antinfiammatorio eh e quindi mi ha portato l'antinfiammatorio ... ma me ne ha portato sempre .... poco antinfiammatorio ..... quindi lei ci fa due o tre giorni con quell'antiinfiammatorio .... non di più...”. DE GROSSI: “...no ... no ... se lo tenga lei ...se lo tenga lei...”. MANTIDE: “... allora senta facciamo così che la prossima settimana ci sentiamo e poi magari tra mercoledì e giovedì al limite faccio un salto ... va bene...”. DE

**GROSSI** : “... benissimo ... benissimo...”.

In seguito, gli imprenditori nonostante chiamati non saldano la prestazione cioè la mazzetta resa dall'equipe ANAS. Dal che è finanche interessato Topogiggio.

**MANTIDE**: “... se lei mi autorizza glielo dico a **MEDURI** io eh che si stanno comportando di merda...”.

**DE GROSSI** : “...glielo dica ... in un mese sono venuti una sola volta ... mi hanno dato ... hanno dato buca a tutti...”. “**MANTIDE** : “... è un disgraziato (**BOSCO**, ndr) ... questo non può sparire così dottore è un comportamento veramente di merda ... [...] che maleducato guardi ma che pensano di fare di ...di sparire ... eh! ma veramente dottore ... si blocca tutto eh!...”.

In seguito, la **MANTIDE** riferisce a **DE GROSSI** che Topogiggio avrebbe detto che è tutto a posto e, comunque, di menarlo ai fianchi.

**DE GROSSI**: “... tanto qua devono tornare ... da qua deve passare ...”.

Il **COLLEZIONISTA** non si sbaglia.

Il 9 giugno 2015, all'aeroporto di Fiumicino l'imprenditore **BOSCO** è intercettato dalla Guardia di Finanza con una valigetta contenente quattro buste con all'interno € 48.000,00 in contanti. L'imprenditore catanese aspetta il 12 giugno, per incontrare il **COLLEZIONISTA DE GROSSI**, alla Direzione Generale per poi allontanarsi sull'autovettura del **COLLEZIONISTA**. Così videoripreso dalla P.G.- Nel primo pomeriggio, il **COLLEZIONISTA** contatta la **MANTIDE** per comunicare: “...io mi sono visto con ... col cugino ... là...”. La circostanza legata al controllo all'interno dell'aeroporto, induce ad adottare qualche cautela e

temporeggiare nell'acquisizione delle tangenti. Infatti, la **MANTIDE** è informata in anticipo da **BOSCO** – 11 giugno 2015 - del controllo della Guardia di Finanza, su suggerimento dell'uomo spazzatura, alias Topogiggio o Giggi **MEDURI**, se si preferisce: “... che ce l'ha mandato **GIGI** qua ... nel pomeriggio ... a dire ... scappa e vai a parlare...”.

Nonostante la situazione poco rosea, la **MANTIDE** trova il modo di comunicare all'altro imprenditore (**BOSCO**) che in due tre volte deve essere definita la questione dei libri, vale a dire mazzetta. La cosa più sbalorditiva di tutta questa, faccenda non sono le mazzette ma l'affermazione del **COLLEZIONISTA** : “...eh ma sempre a lui fermano ... non è la prima volta ... sempre a lui fermano che già era successo un'altra volta...”. Ci chiediamo se il cono d'ombra "Caput Mundi", abbia verificato se risulta vera tale affermazione. Perché se così fosse – a nostro avviso lo è! – l'AG di Roma Capitale è a conoscenza, da tempo dei corrotti e dei corruttori. Ci chiediamo: perché solo ora? Inoltre, il ruolo di Topogiggio, non lascia margini di speranza per un cambiamento positivo in seno ANAS da parte del Partito di Pinocchio. Se fosse stato Berlusconi ? Andiamo avanti. I due tangentieri imperterriti continuano nella loro opera di raschiare mazzette iniziando a fare il saldo di quanto ancora da incassare. A un certo punto entrano in confusione e non sanno se sono stati incassati 92 o 97 mila euro. Talvolta la contabilità non quadra. La trattativa continua con successivi incontri e comunicazioni telefoniche. La PG

**solo in un caso non riesce a captare le conversazioni ambientali nell'ufficio della MANTIDE, giacché ha chiesto l'intervento di qualcuno per verificare se vi fossero microspie ovvero per una bonifica, fallita per l'elevata professionalità dei militari. Finalmente, il saldo della mazzetta volge al termine o quasi. Il 30.06.2015, la MANTIDE provvede a informare DE GROSSI che venerdì (26.06.2015) l'imprenditore BOSCO, versa altro acconto a DE GROSSI. Questi, alla richiesta della MANTIDE di contarli, da grande gentiluomo risponde: " ... no ... e che devo contare ? .... sì, sì, si segni me però ha capito ... eh no perchè sennò andiamo a carte e quarantotto noi .... per me rispetto al conteggio che fa lui, ce ne mancano...". La MANTIDE osserva: "...ho capito, ma noi a che punto eravamo arrivati faccia mente locale.a casa e domani me lo segna su un pezzo di carta va bene?... "**

**Per ora lo schifo può bastare.**

**Nel prossimo articolo faremo anche una breve considerazione sul lavoro della messa in sicurezza della SS 106, tra la città del nulla e Melito, dove, pare sia stata proprio la COGIP degli imprenditori BOSCO e COSTANZO, ad averli realizzati. Solo la criminalità organizzata ha chiesto la mazzetta? Nessun'altra mazzetta? BOOOH? Intanto, l'omologa della MANTIDE, Miss Rolex ha un nuovo amore. Un premio a chi indovina. Scialapopolo.**

**Al prossimo, sporcaccioni.**

---



## REGGIO CALABRIA – SEQUESTRO IL CENTRO SPORTIVO SANT'AGATA

03.03.2016

di Francesco Gangemi



Oggi 01.03.2016



Diciassette nuovi Magistrati al Tribunale di Reggio Calabria  
Soddisfazione per l'importante implementazione dell'organico

CNZ4  
www.CNZ4.it

**Tra questi Magistrati c'è il dr Centini**

**Chiariamo subito che siamo tifosi e amanti dello sport, e che quindi non ci saremmo mai augurati che l'ultimo gioiello della città del nulla fosse posto sotto sequestro con la possibilità concreta di confisca. Salvo sviluppi.**

**Il popolo pio e i giornalisti di carta straccia, farebbero meglio a informarsi della vicenda giudiziaria prima di sparare balle. I due Magistrati firmatari del verbale di sequestro e la Polizia che ha eseguito l'ordinanza, non sono assolutamente soggetti ad aspre e malevoli critiche di comodo. Anzi. La città perduta, dovrebbe essere grata a quel giovane Magistrato, dr Centini, che ha avuto la caparbietà e l'intuito di scavare nei meandri più melmosi che hanno determinato lo stato di fatto. Un Magistrato, il dr Centini, che ha messo a nudo l'affaire Hotel-E' e Cos'è-Hotel, ovvero la connivenza tra il brevilineo ingegner Battaglia e la taverna dei Marsigliesi. Veniamo ai fatti iniziando dalle cause che ha determinato il sequestro. Nel 1989, il presidente della Reggina Calcio Spa, Giuseppe Benedetto, produce domanda per l'ottenimento di un suolo demaniale di mq 38.000, all'Intendenza di Finanza. L'Ente, il 21 aprile 1990, rilascia la concessione per anni tre, dietro pagamento di pigione annua di lire 570.0000, e la prescrizione riguardo al sedime che sarebbe dovuto essere destinato a "campi di calcio", oltre ad altri paletti. Così, nel febbraio dello stesso anno, vale a dire prima della concessione demaniale, la Reggina Calcio presenta il progetto per la**

**costruzione di cinque campi d'allenamento e degli spogliatoi, ottenendo la concessione nel 1992.**

**Nella seconda decade dell'ottobre 1993, la signora Tommasa Laurenda, rappresentante legale della società sportiva Elio Sozzi, espone per iscritto alla Procura di Reggio Calabria, all'epoca senza procuratore, che nel 1991 chiede all'Intendenza di Finanza, la concessione ventennale di un'area demaniale di mq. 10.000. A distanza di due anni dalla presentazione della domanda e nonostante i solleciti, l'Ente rigetta la richiesta per via "dell'indisponibilità del suolo demaniale". La signora Laurenda, compie verifiche presso l'ufficio competente e appura che l'Ufficio Tecnico Erariale di Reggio Calabria, a seguito di un'ispezione sui luoghi rileva che il suolo richiesto è assoggettato a occupazione abusiva (altri 10.000 mq), da chi? Dai padroni della Reggina Calcio, che finanche si concedono opere edilizie abusive da sommare ad altre in corso di costruzione. Siamo nell'ottobre 1993. La Procura senza procuratore, cita in giudizio Giuseppe Benedetto e Pasquale Foti. Nell'anno domini 1995, inizia l'indagine e nel 1999, si chiude per "intervenuta prescrizione".**

**Infatti, l'anno 1995, è di fondamentale importanza per gli imputati poiché presentano domanda di condono nel tentativo di sanare gli illeciti edilizi commessi e conseguente scacco matto alla Procura senza procuratore. Ai più smemorati e al giovane sostituto Procuratore, dr Centini, ricordiamo che in quegli anni i processi si aggiustavano**

**durante una mano di poker, davanti a un piatto di soffritto, meglio capra, o con un abbonamento gratuito allo stadio. Bene, dunque, ha fatto il dr CENTINI a mettere in discussione i**

**professionisti dell'occultamento. Popolo bue, come mai il Presidente Foti, subentrato al Benedetto, dopo trent'anni non abbia regolarizzato, conformemente alla normativa vigente in materia, il Centro Sportivo Sant'Agata?**

**In realtà, a dire di qualche funzionario dell'urbanistica non implicato nel giro delle mazzette, il condono edilizio non poteva essere richiesto sia per l'assenza della proprietà giacché il suolo è demaniale, sia per la presenza del torrente Sant'AGATA. Tuttavia, se non andiamo in buca, l'abbigliatore com'è nel suo costume, infischiosene delle leggi costruisce altre opere dopo la domanda di condono edilizio. Quindi, altri manufatti abusivi. Il grande e lungo uomo, presenta nuova richiesta di concessione in sanatoria, e il funzionario dell'urbanistica, più volte censurato da Il "Dibattito", respinge. Non segue l'ordinanza di demolizione dell'allora dirigente con il tic, Saverio Putortì.**

**Popolo pio, la colpa è del giovane magistrato CENTINI o di chi ha commesso gli illeciti? Per la città del nulla, grazie a taluni blogger forse nell'identica situazione d'illiceità del FOTI, la colpa è della Magistratura. Populismo da strapazzo o difesa in concorso di reato? Il "Dibattito", da sempre, è sufficiente registrate le continue carcerazioni del suo Direttore, censura le scelte di certa**

magistratura, però non può esimersi dal riconoscere la correttezza dell'operato di quei sostituti procuratori che perseguono reati acclarati e noti a tutti. Da trent'anni.

Non v'è dubbio alcuno che il Centro Sportivo Sant'AGATA, ha rappresentato ed è una risorsa per lo sport dilettantistico e professionale. Ciò non può preconstituire alibi e/o salvacondotto degli illeciti edilizi accertati. Confidiamo sia pure senza speranza, in sussulto di dignità delle Istituzioni, quali Regione, Provincia, Comune non so se in Calabria ve ne siano altre, in grado di porre fine all'incuria trentennale dell'abigliatore Foti attento solo a fare cassa, e di restituire la struttura a quei 300 giovani pieni di speranza. Perché lo sport è un momento salutare di benessere psico-fisico e di socializzazione, tanto utile quanto necessario per distogliere i ragazzi dai pericoli di strada. Non riteniamo più che Foti possa essere il custode di un bene appartenente alla collettività, che per tabulas sia stato utilizzato per il perseguimento di fini personali in spregio alla legge. Il più grande auspicio per la città perduta è che il centro sportivo possa passare nelle mani di uomini di sport e dello sport.

Nell'esternare ancora, l'apprezzamento all'operato del dott. CENTINI e della Polizia Provinciale delegata alle indagini, chiediamo a chi di dovere se i beni abusivamente costruiti sarebbero potuto essere incastonati nel bilancio societario della Reggina Calcio, pari al valore di € 5.000.000,00. E, soprattutto, dove

siano finiti i nove milioni di euro del concordato preventivo richiesto. Sono alcuni interrogativi e ve ne sarebbero altri, cui il popolo pio e i blogger da strapazzo volutamente ignorano. Nelle ultime ore corre voce che la Foti & C. sia ricorsa a un avvocato napoletano e un commercialista milanese per illustrare alla sezione fallimentare il percorso del ripianamento dei debiti magari in venti o quarant'anni. Il giudice, tifoso della fu Reggina Calcio, pare abbia fissato il termine al 25 maggio. Salvo sorprese nei prossimi giorni. Per completezza di notizia, il verbale di sequestro è stato controfirmato dal Procuratore Aggiunto, dr Gaetano Paci.

Seguiremo.

---



## IL GIORNALE E LE MIE CATENE Parte V. Le condanne inflitte dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria

03.03.2016

di Francesco Gangemi



Sia chiaro, ancora non ho terminato con le pene che i giudici monocratici, non tutti ovviamente, mi hanno scaraventato addosso. Non appena sarò in possesso delle sentenze riprenderò il mio viatico lunga la strada della malagiustizia.

Corte d'Appello. Sentenza del 10.02.2005. Depositata il 18.03.2005. Il collegio giudicante è formato da: dr Marcello Rombolà, Presidente; dr.ssa Manuela Scanu, consigliere; dr Enrico Trimarchi consigliere; Pubblico Ministero, il S. Procuratore Generale dr Ada Merrino. Il diffamatore, vale a dire chi scrive, detenuto per altro - l'infame "Caso Reggio" - è assente per malattia. Il diffamatore, già condannato in primo grado a cinque mesi di reclusione + risarcimenti a perdere. Chi scrive è accusato dei reati dagli artt. p. p. 595 commi 1 e 3, e 13 L. 47/48, in qualità di redattore e di Direttore Responsabile, dell'articolo "... intitolato Urbanistica e catasto - associazione per delinquere", RIPORTATO NELL'EDIZIONE DELL'APRILE 1998. Il collegio, riporta alcuni stralci redatti dal giudice di primo grado di giudizio.

Leggiamoli: "... le locuzioni alle quali l'imputato ha fatto ricorso nella stesura dell'articolo, lungi dall'essere intrinsecamente sfumate e/o privi di contorni linguistici e di senso netti ed univoci, si rilevano analogicamente idonee ad offendere l'altrui reputazione... le espressioni utilizzate dal giornalista, gli accostamenti immediati, per quali percepiti dal lettore, anche ad un primo sommario esame come riservato dal titolo ed al sottotitolo, tra il Dragone <testa> dell'ufficio del territorio e quest'ultimo definito a caratteri cubitali <associazione per delinquere finalizzata all'estorsione> o ancora <catastal-pattumiera>, altro non sono infatti, ed in più il passaggio del testo, se non esempi scolastici di dileggio, trasmodati sino alla non consentita aggressione del personaggio considerato e della sua sfera morale, dal momento che le espressioni utilizzate, ai fini di una loro plausibile giustificazione, non possono in alcun modo (anche solo debolmente) agganciarsi alle esigenze del diritto di critica che si sarebbe inteso esercitare attraverso lo scritto pertinentemente incriminato...". Nei motivi d'appello, il mio legale si limita a scrivere "... che il giudice, senza accertare (o meglio senza volere accertare) il merito dei fatti storici su cui si fondano i giudizi contenuti negli articoli riguardanti il Dragone, si limiti a censurare i giudizi a quegli stessi fatti connessi e consequenziali, riducendo le proprie censure ai giudizi, in sé e per sé, considerati, senza tenere in alcun conto i fatti da cui e su cui i giudizi stessi, storicamente



**riposano... il giornalista condannato non ha fatto, proprio altro, che trarre da atti amministrativi a natura ispettiva e da inchieste giudiziarie in corso, delle valutazioni, sia pure fortemente critiche, cui, di norma è assoggettato un soggetto esercente funzione pubblica allorché – come nel caso – travalichi dai confini della propria competenza strettamente legata alla posizione all'interno della P. A. e si produca in attività esterne non solo accertatamente incompatibili, ma addirittura, produttive di quel disagio e di quelle disfunzioni acclerate in sede ispettiva...". Il collegio, non soddisfatto della dotta incriminazione elaborata dal giudice di primo grado, aggiunge che il diffamatore: ... ha determinato una lesione evidente alla reputazione e all'immagine di Francesco Dragone, SENZA CHE I FATTI ASCRITTI CORRISPONDESSERO A VERITA'...".**

Osservo con umiltà: Il P. M. non ha espletato alcuna indagine per accertare se i fatti da me denunciati, sia pure in maniera forte per qualsiasi cittadino onesto in modo giusto. Non comprendo su quale base gli illustri giudicanti abbiano potuto affermare in sentenza: SENZA CHE I FATTI ASCRITTI RISPONDESSERO A VERITA'. Non mi rendo conto se alcune espressioni utilizzate dai giudicanti riguardo l'immagine e la correttezza del querelante e altre ancora, discendano da conoscenza personale o dalla consultazione della palla di vetro in uso a chi pratica la magia. La mia onestà

professionale è difficile che mi faccia deragliare dalla verità. Se qualche volta accada per cose di poca rilevanza sociale, m'affretto a pubblicare la rettifica. Ho scritto facendo riferimento a documentazione in mio possesso. Si sono chiesti i giudicanti il perché quelli della taverna marsigliese, ovverosia dell'urbanistica, chiamati in causa non abbiano prodotto querela? Si sono chiesti perché il Minnici, in servizio attivo alla Capitaneria di Porto, non mi abbia denunciato... allora? Come mai scrivono in sentenza che il cognato del denunciante, Marco Minniti: "... all'epoca allora giovane, ed appena militante in sezioni politiche provinciali, siccome testualmente sostenuto dal Dragone..." è forse la Bibbia? Egli è che subito dopo la mia condanna, la bibbia è stata promossa direttore del catasto addirittura di Palermo, con la buona pace di tutti. Su "Il Dibattito" ottobre/novembre 2000, prima delle pesanti sentenze di condanna, il diffamatore, alla pagina 35: "Succede che l'ing. Dragone, cognato di Minniti detto Marco, mi querela per averlo diffamato a mezzo stampa. L'ex capo dell'UTE, lamenta che su il Dibattito è apparso un articolo dal titolo "L'urbanistica e catasto organizzati in associazione a delinquere finalizzata all'estorsione ... Dragone, cognato del potente Marco Minniti è forse distratto? Intendevo richiamare l'intenzione del capo sulle porcherie e sugli intrecci che legano la taverna dell'urbanistica al catasto. Tant'è vero che il sostituto dr Billet, proprio a seguito dei miei servizi giornalistici, ha inviato ben 47

avvisi di garanzia ai tavernari. Il sostituto, nauseato, abbandona la procura di Reggio (senza procuratore ndr), e le carte s'insabbiano. Almeno, credo. La verità è che le cose si siano effettivamente fermate. Contestualmente ho fatto una serie di servizi sull'altro porcile, meglio conosciuto come conferenza dei servizi per la concessione di aree demaniali e di licenze per depositi di carburanti. Della conferenza faceva parte il Dragone, o persona di sua assoluta fiducia, oltre al capitano della Marina, Minnici che continua, presumo a farne parte. Cosa ho scritto. Ho scritto che la conferenza dei servizi era al soldo di mafiosi e faccendieri, specie sul versante jonico. Ho scritto che la Guardia di Finanza avrebbe dovuto controllare licenze demaniali e carburanti costieri allo scopo di mettere fine a questa spirale di corruzione violenta. Ho scritto che taluni impiegati del catasto sono proprietari di diversi fabbricati e ho anche pubblicato le foto che fedelmente riproducevano i mattoni. Ho scritto che la figlia di qualche faccendiere è impiegata al catasto, dove le case vendute all'ENPEDEP, dalla categoria <popolare> passano alla categoria di <lusso>. Ho scritto che in quel porcile del catasto c'è qualcuno che cambia le mappe, come, ad esempio, sarebbe avvenuto per il costruendo raccordo anulare dell'aeroporto, dove ciurla nel manico tale Gilormo. Del catasto. Se ho scritto il falso, non Dragone, ma altri avrebbero dovuto, a dir poco, querelarmi per calunnia. Altro che diffamazione. Ritengo che la Procura di Reggio, quella di Locri

e di Palmi, sulla scorta dei miei servizi abbiano promosso delle indagini e che abbiano approdato a risultati positivi, tant'è che aspetto con ansia che il coperchio della pentola che bolle affari e malaffare, scoppi da un momento all'altro. Sarà vero? E' vero, invece, che non sono stato chiamato da nessuna procura quale persona informata sui fatti. Chissà perché. Poi.

#### **IL SOSTITUTO DR. BIANCO**

Il procuratore Capo, affida l'atto di querela al sostituto Bianco. Il 10 aprile 1999, sono convocato dalla PG della Polizia di Stato, su delega del requirente. Mi limito a dire che la querela era stata presentata nel mese di aprile del 1998, di non aver ricevuto alcun decreto di proroga delle indagini e, dunque, non sapevo d'essere iscritto nel registro degli indagati. Pertanto, le doglianze del Dragone erano stantie. Il dr Bianco, invece di disporre indagini sui fatti da me riportati nei servizi giornalistici al fine di accertare la loro consistenza sotto il profilo penale, chiede il mio rinvio a giudizio il 12 ottobre 1999, al giudice per le indagini preliminari, per il reato di diffamazione a mezzo stampa. Il GIP, in data 29 febbraio 2000, dispone il mio rinvio a giudizio e fissa l'udienza preliminare per il 16 giugno 2000, alle ore 9.

#### **IL GUP DR.SSA COSTABILE**

Nel Mese di ottobre c. a., mi presento davanti al GUP dottoressa Costabile, alla quale faccio presente che il mio avvocato di fiducia è impegnato in altro procedimento a Palmi. Codice alla mano, la dr.ssa Costabile, in carenza di regolare

**giustificazione dell'assenza dell'avvocato, procede. Dura lex, sed lex. A osservare la legge non sono tenuti i giudici, quale, ad esempio, la dr.ssa Costabile che si trova in stato d'incompatibilità ambientale essendo il suo sposo, lo sposo del GUP, avv. Sergio Gravina, con studio in Reggio Calabria Via Acri 8, esercitante nel foro dove la sua sposa svolge appunto la funzione di Giudice. Il risultato: rinvio a giudizio ed accoglimento della graduatoria in cui il Dragone è al quarto posto mentre Scquilla è al sedicesimo posto, nonché della relazione consegnata dagli ispettori romani, è il colmo!, nella quale è dato leggere che il Dragone è il migliore UTE del Belpaese tanto da meritare la promozione nella sede di Palermo, mentre è sottoposto a indagini dalla DDA di Reggio. Ma lui, il Dragone, è il più bravo operatore d'Italia. Più o meno così funziona la massoneria con gli <Amici romani>.**

#### **L'INTRECCIO MASSONICO**

**Fanno parte della stessa loggia massonica, il cognato del potente Minniti detto Marco, ing. Dragone. L'ing. Antonio Caratozzolo. Il dr Marco Falcomatà, l'ing. Antonio Buggè, Mafrico Antonio segretario del suicidato Marrapodi, lo stesso Marrapodi, l'ing. Francesco Scopelliti assessore all'urbanistica, e il compianto dr Domenico Solendo, addetto alla circolazione e traffico". Non continuo, per evitarmi la riacutizzazione della gastrite. Vi sono altri grembuilini infiltrati nelle logge coperte o quasi, quale il defunto Battista capo dipartimento all'ASL 11, Franzutti Ferruccio, referente del fu D'Agostino il costruttore, Latella**

**Domenico factotum dell'ASL 11, l'europarlamentare Nisticò, i salotti dei comuni di Bianco e di Siderno.**

#### **MAGGIO E GIUGNO 1998**

**Nell'edizione del mese di maggio confermo i fatti pubblicati nell'edizione del mese di aprile, e nel mese di giugno insisto con la stessa titolazione d'aprile e con l'aggiunta di altri profili penalmente apprezzabili che riporterò nella parte VI. Finisco senza esimermi di esprimere la mia gratitudine da serial/diffamatore, a tutti quei magistrati, requirenti e giudicati, che mi hanno bombardato – ne prenda nota la Procura Generale di Catania – con sentenze di condanne mirate e circa un anno e mesi di reclusione in carcere nel braccio di alta sorveglianza per essere poi assolto da un Giudice terzo, imparziale e sereno. Giudichi il popolo italiano, in nome del quale sono stato e continuo a essere giudicato.**

*Continua nella parte VI.*

---



## Questa è la nostra Regione. REGIONE CALABRIA Consorzio bonifica Basso Ionio Reggino

04.03.2016

di Francesco Gangemi



Nell'anno 2011, il consorzio non avrebbe versato all'INPS i contributi previdenziali, trattenuti mensilmente ai lavoratori forestali in busta paga. Parliamo di cinquecento lavoratori. Il presidente del Consorzio, Giandomenico CARIDI, peraltro dipendente dal Consiglio regionale, controllore e controllato, oltre allo stipendio di funzionario pare percepisca l'indennità presidenziale. L'ammontare della somma che avrebbe dovuto versare il presidente quale rappresentante del Consorzio, è pari al 27%, di cui il 9% a carico dei lavoratori e il 18% a carico dell'azienda. Il 9%, trattenuto in busta paga, è pari a circa ottocentomila euro annui, il 18% annuo dovrebbe ammontare a euro un milione e settecentomila. Come mai il Consorzio non avrebbe versato nei termini previsti dalla norma, i contributi previdenziali? Sarebbero stati accantonati in violazione di legge? Oppure, il presidente potrà illuminarci sugli eventuali disguidi che non avrebbero consentito i versamenti? Insomma, tali vertiginose somme, è

possibile sapere che fine abbiano fatto? La Regione Calabria, venuta a conoscenza dell'omissione, invia una nota al presidente, con la quale non approva il bilancio e chiede spiegazioni del mancato versamento previdenziale, dall'anno 2011 in poi. Tant'è vero che fino al mese di aprile 2014, non sarebbero ancora versati i contributi pertinenti il 2011. Il consorzio, a fronte di tale situazione, avrebbe iniziato a versare euro sessantamila al mese a copertura dell'anno 2011. La regione Calabria, nell'ambito della ripartizione delle risorse pubbliche destinate ai forestali calabresi, eroga al consorzio di Bonifica circa 14 milioni di euro, destinati al pagamento degli stipendi e dei contributi previdenziali. Inoltre, nella nota inviata dalla regione, si fa riferimento al TFR prelevato dal fondo d'accantonamento dei lavoratori che dovrebbe ammontare a ottomilioni e trecentomila euro, sembra invece che non superi il tetto di cinque milioni e trecentomila euro. Come mai la regione, non solo ha non ha costituito una commissione d'inchiesta per l'accertamento degli ammanchi, ma non ha neanche denunciato i fatti all'Autorità Giudiziaria. In sostanza, s'è limitata a chiedere chiarimenti.

L'INPS, nonostante le varie segnalazioni e i vari esposti fatti dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali, non avrebbe attuato il recupero delle somme dovute. Vi sono alcuni lavoratori cui non sarebbero stati versati anni di contributi, pare anche dopo il 2012. A molti lavoratori sarebbero state revocate le indennità d'alta

**montagna a seguito del trasferimento disposto dall'ente, nei vari bacini siti a valle. Allora, potrà darsi che la rateizzazione abbia trovato conforto nel taglieggiamento dell'indennità d'alta montagna. Sarà poi vero? Chiediamo ai dirigenti e assessori al ramo della regione: perché non accorpate, come hanno fatto per le comunità montane, i tredici consorzi in un unico ente di forestazione e, quindi, un solo consiglio d'amministrazione così evitando sperpero di denaro pubblico a discapito dei disoccupati, e becero clientelismo? Cioè scambio di voti? E ancora. Giacché i lavoratori forestali svolgono la stessa attività di forestazione sia nell'azienda Calabria Verde sia nei consorzi di bonifica, perché non fare un unico ente? Per la magiata? A proposito di Calabria Verde, sarebbero stati sospesi tre dirigenti che pare siano stati coinvolti nelle gare d'appalto per lo spegnimento degli incendi (elicotteri, aerei, eccetera). L'attuale presidente della regione e suoi docenti assessori, hanno nominato commissario, tale ingegner Gallo, all'azienda Calabria Verde. Il quale avrebbe revocato la sospensione dei dirigenti riammettendoli in servizio nonostante vi sia un'indagine in corso della Procura di Catanzaro. Così pare. Tali dirigenti, provenienti dall'ex Afor, sembra abbiano percepito negli anni 2011/2012, un premio di produzione ammontante a circa novantamila euro. Non solo. Il transito a dall'ex Afor a Calabria Verde è stato disposto, a quanto è dato sapere scavando nella giungla**

**regionale, in violazione di legge. E sarebbero stati trasferiti mantenendo gli stessi dispendiosi incarichi malgrado l'ex Afor sia stata portata al dissesto finanziario con un disavanzo di circa 120 milioni di euro. Inoltre, per circa 150 lavoratori della Provincia di Reggio a tempo indeterminato, non sarebbe stato accantonato il TFR dal 1980 al 2000. Quasi venti anni. Dove sarebbero stati devianti i soldi pubblici destinati all'accantonamento del TFR? Come mai quei lavoratori che avrebbero fatto richiesta nel 2007 di trasferimento del loro TFR in FILCOOP Previdenza e/o in istituti di credito tra cui il Monte dei Pachi di Siena, defalcato dalle buste paga, parliamo di circa 140 euro al mese, i soldi non sarebbero stati versati a tali enti dal 2014 in poi? S'è vero, potremmo ipotizzare il reato di truffa continuata e aggravata? Poi, quei lavoratori andati in pensione per il raggiungimento dell'età o posti in quiescenza dall'azienda Calabria Verde, non avrebbero ancora percepito il trattamento di fine rapporto maturato in tutto il periodo dell'attività lavorativa e che sarebbe dovuto essere erogato entro un anno. Si salvi chi può nella giungla regionale. A fare le spese sono i soliti fessi.**

## COMUNE DI REGGIO CALABRIA SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI/DOMICILIARI EVIDENTI OMBRE SULL'ACCREDITAMENTO DELL'ASIA COOP.

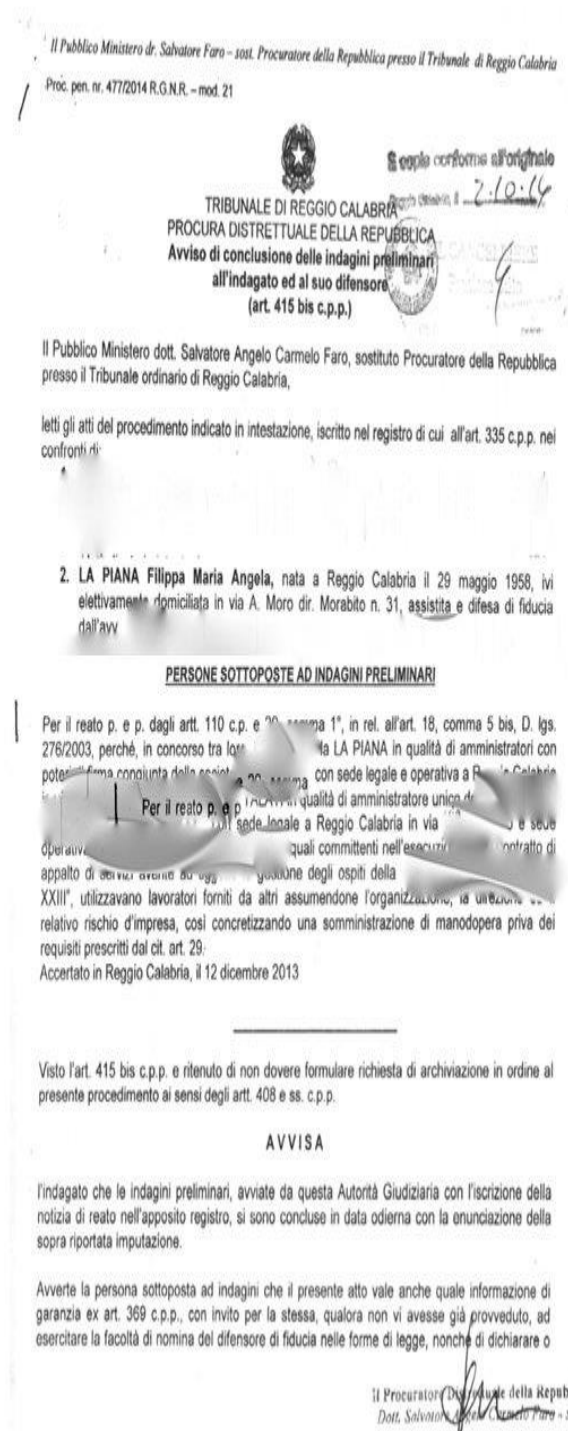
04.03.2016

di Francesco Gangemi



In data 28 gennaio 2016, il Settore Welfare del Comune di Reggio Calabria, nella persona della responsabile, dr.ssa Maria Luisa Spanò, con appositi atti, protocolli: n. 0012542 - 0012548, aventi ad oggetto "Comunicazione del Registro dei soggetti accreditati ad erogare prestazioni alla persona di Assistenza domiciliare anziani - disabili", ufficializzava gli organismi iscritti, ovverosia accreditati.

Tra questi, fa capolino la Società cooperativa sociale ASIA, cioè la cooperativa gestita dalla signora La Piana detta Finella, da sempre in prima linea allorché si prospettino elargizioni di fondi pubblici, pur essendo consapevole che le sue pendenze penali (tra le quali spicca una ai danni dei lavoratori),



e peggio ancora la sua condanna passata in giudicato, sono ostative al buon esito di qualsivoglia accreditamento con la pubblica amministrazione.



Riteniamo sia giusto che il Comune di Reggio Calabria, i cittadini, e soprattutto gli utenti ai quali il servizio si rivolge, siano resi edotti dei misfatti che potrebbero offuscare l'operato degli amministratori comunali, sino a prova contraria, inconsapevoli di ciò che accade alle loro spalle. Auspichiamo, quindi, una presa di distanza da parte del Comune di Reggio Calabria mediante una fisiologica e trasparente revoca del servizio concesso all'ASIA. Del resto, la mancata applicazione del predetto provvedimento, darebbe luogo, senza ombra di dubbio, ad una indiscutibile complicità da parte degli organi Comunali.

Non v'è dubbio, comunque, che l'istruttoria della procedura di accreditamento di cui ai bandi pubblicati in data 08/08/2014, prevedano, come da norma, la produzione di autocertificazioni con le quali i componenti degli enti partecipanti dichiarano la mancanza di carichi pendenti gravanti in capo agli amministratori. In considerazione del fatto che la c.d. Finella è tutt'oggi un componente attivo del consiglio di amministrazione della cooperativa "ASIA", ricoprendo fra l'altro la carica di vice presidente, e in attesa che la Procura faccia le dovute indagini, ci chiediamo cosa abbia dichiarato al settore competente comunale. Per i furbetti, e per chi si finge ignaro, precisiamo che qualora la dichiarazione sia stata resa dal solo presidente, vi era comunque l'obbligo da parte sua, specificare che tutti i componenti il consiglio di amministrazione dell'ASIA, all'atto della domanda, non si trovassero in

condizioni ostative alla partecipazione alla gara.

Abbiamo già avuto modo di parlare della La Piana in data 14.09.2015, ponendo in evidenza che la cooperativa ASIA, sia già stata interessata da indagini eseguite dalla Guardia di Finanza, proprio perché ha percepito fondi pubblici destinati ai lavoratori, che presumibilmente, stante alla denuncia che parrebbe essere stata sporta da una ex dipendente, la La Piana avrebbe estorto attraverso il metodo del c.d. "lavoro grigio". A oggi, non è dato conoscere l'esito delle indagini.

**Per non dimenticare...**

**14.09.2015**



**CHI È LA PIANA? È FORSE QUELLA AMMINISTRATRICE CHE ACQUISTA CASA E POSTI MACCHINA CON I SOLDI DELLA COOPERATIVA ASIA? SÌ! E' PROPRIO LEI! LA FINELLA! A TALE UOPO PUBBLICHIAMO LA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE LA COOPERATIVA ASIA ACCENDE UN MUTUO CHE UTILizzerà PER GLI ILLECITI TESTÉ POSTI IN EVIDENZA. DEL RESTO PARE CHE LA LA PIANA NON ABBA MAI AVUTO UN CONTO CORRENTE PERSONALE. SPERIAMO CHE LA G. di F. STAVOLTA NON STIA A GUARDARE.**

**PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE**

Anno XXXVII Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria - Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore (Vaglia Postale) - Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00

**2016**

18.01.2010	18.01.2010	00220-99680-801467-1	-4.825,55
PAGAMENTO DELEGHE F23/F24 PRENOTATE PAGAMENTO FISCO/INPS/REGIONI			
18.01.2010	15.01.2010	00240-90286-7260-2	-700,00
ADEBITO ASSEGNO NUM. 7030840012			
19.01.2010	18.01.2010	00585-21368-800003-1	-1.000,00
ASSEgni RESI IMPAGATI Numero 3008725400 ABI 1005 CAB 16300 di BANCA NAZIONALE DEL LAVORO SPA negozio CIO filiale RC DE NAVA il 13/ 1/10			
21.01.2010	20.01.2010	00586-89643-800120-1	+1.100,00
VERSAMENTO SU SPORTELLO AUTOMATICO ATM NUM. 07643 CARTA00315908			
22.01.2010	21.01.2010	00256-90211-32742-1	-65,49
PAGOBANCOMAT CON CARTA '5908 DEL 21/01 QUIPER SUPE RIMERCATO			
25.01.2010	22.01.2010	00231-99161-806399-1	-100,00
DISPOSIZIONE DI BONIFICO BONIFICO A usla societa cooperativa sociale PER giroconto			
28.01.2010	11.01.2010	00231-99154-852714-1	-79,50
PAGAMENTO BOLLETTA TELEFONICA RID DA 80020-0009850037213118 TELECOM ITALIA S.P.A PER AS.I.A. ASSISTENZA INTEGRATI 1101101500151100 TEL. 00372131 BIM. 1*			
28.01.2010	11.01.2010	00231-99154-852767-2	-106,50
PAGAMENTO BOLLETTA TELEFONICA RID DA 80020-0009850039113610 TELECOM ITALIA S.P.A PER AS.I.A. ASSISTENZA INTEGRATI 1101101500151100 TEL. 00891136 BIM. 1*			
28.01.2010	28.01.2010	00253-99609-869825-3	+750,00
BONIFICO A VOSTRO FAVORE DA CUCCHETTI GIUSEPPE, SGRO CARMELA PER Sig.ra Spr o' Carmela Geniale 2010			
28.01.2010	28.01.2010	00211-99911-801507-1	-27,50
COMMISSIONI - PROVVIGIONI - SPESE Commissioni e spese relative ad assegno impagato N 3008725400 ABI 1005 CAB 16300			
29.01.2010	31.01.2010	00221-99488-803282-1	-429,73
PAGAMENTO RATA MUTUO/PRESTITO PAGAMENTO RATA N. 84 DEL FINANZIAMENTO 000/721421 1000 DI UNICREDIT BANCA SPA DI CUI INTERESSI EURO 26,24			
01.02.2010	01.02.2010	00630-80278-177861-1	-5,00
IMPRENDI ONE: COSTO FISSO MESE DI GENNAIO 2010			
03.02.2010	03.02.2010	00586-89643-800090-1	+1.400,00
VERSAMENTO SU SPORTELLO AUTOMATICO ATM NUM. 07643 CARTA00315908			
04.02.2010	04.02.2010	00226-99988-800556-1	-240,60
PAGAMENTO PREMIO ASSICURAZIONE POLIZZA 18225246 PIANETA CASA (01200307000000026)			
05.02.2010	10.02.2010	00586-89643-800077-1	+1.400,00
VERSAMENTO SU SPORTELLO AUTOMATICO ATM NUM. 07643 CARTA00315908			
09.02.2010	08.02.2010	00240-90289-34378-1	-500,00
ADEBITO ASSEGNO NUM. 7030840013			
12.02.2010	18.02.2010	00226-99988-800760-1	-150,00
POLIZZA VITA POLIZZA 388038 UNIBONUS (0120017101486907)			
12.02.2010	15.02.2010	00253-99609-803488-2	+1.200,00
BONIFICO A VOSTRO FAVORE DA CARROZZA FILIPPO, CARROZZA NICOLA			

**Territorio** Data: 24/03/2010 - C  
Visura n.: RC00756

## Visura per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 24/03/2010

---

**Dati della richiesta** Comune di REGGIO DI CALABRIA ( Codice: H224)  
 Provincia di REGGIO DI CALABRIA  
 Sez. Urb.: RC Foglio: 101 Particella: 1021

**Catasto Fabbricati** Dati relativi all'immobile selezionato

**Unità immobiliare**

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO				Rendita	DA	
	Sezione	Foglio	Particella	Sub	Zona	Miscro	Categoria	Classe			Consistenza
1	RC	101	1021	11	I		A/2	I	6 vani	Euro 658,74	Variazione del 16/12/2 16/12/2008 protocollo MODIFICA IDENTIF MAPPE

**Indirizzo** TRAVESSA MORABITO DI VIALE ALDO MORO n. 29 piano 6/

**Indirizzo** 210091/2001 **Partita** **Misr. 58**

**INTESTATO**

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DI
1	LAPIANA Filippa Maria Angela nata a REGGIO DI CALABRIA il 24/05/1958	LPSNPPSL09022AM*	(1) Proprietà, 99

Rilasciata da: Ufficio Provinciale di REGGIO DI CALABRIA Richiedente: LAPIANA

**Appartamento intestato alla sig.ra LA PIANA FILIPPA acquistato con mutuo acceso su c.c. intestato all'ASIA COOP.**

**A seguire visura catastale relativa ai posti auto e cantine intestati alla Coop. ASIA siti nel medesimo palazzo di proprietà della LA PIANA FILIPPA**

**Agenzia Antrate** Data: 13/  
 Ufficio Provinciale di Reggio Calabria - Territorio Visura n.

## Visura storica per soggetto

Situazione degli atti informatizzati al 13/05/2014

---

**Dati della richiesta** SOCIETA ASIA  
 Fabbricati siti nel Comune di REGGIO DI CALABRIA (H224)

**Soggetto individuo** ASIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE con sede in REGGIO DI CALABRIA C.F.: 01291:

**1. Immobili siti nel Comune di REGGIO DI CALABRIA (Codice H224) - Catasto dei Fabbricati**

N.	DATI IDENTIFICATIVI				IN CARICO		Indirizzo	I
	Sez.urb.	Foglio	Particella	Sub.	Dal	Al		
1	RC	101	1021	23	30/05/2005		TRAVESSA MORABITO DI VIALE ALDO MORO n. 29	
2	RC	101	1021	40	30/05/2005		TRAVESSA MORABITO DI VIALE ALDO MORO n. 29	
3	RC	101	1021	30	30/05/2005		TRAVESSA MORABITO DI VIALE ALDO MORO n. 29	
4	RC	101	1021	26	30/05/2005		TRAVESSA MORABITO DI VIALE ALDO MORO n. 29	

Unità immobiliari n. 4 Ricevuta n. 26979 Tributi erariali: Euro 1,00  
 Visura ordinaria Richiedente:



## IL COMITATO ETICO FORMATO DAGLI EUNEMIDI

05.03.2016

di Francesco Gangemi



DETERMINA DEL PRESIDENTE DEL CDA N. 1/P DEL 02.01.2012

Visto:

1. l'organigramma formalizzato ad ENAC in data 23.11.2011;

Atteso:

1. che il predetto organigramma prevede la costituzione di un Comitato Etico al fine di assicurare, nell'interesse dei lavoratori, la corretta gestione del potere disciplinare e delle progressioni di carriera;
2. che il predetto organigramma prevede la costituzione del Comitato Etico con la presenza di tre membri, di cui due nominati dall'Organo Amministrativo della Società, ed uno nominato dai lavoratori;
3. che in sede di prima costituzione del Comitato Etico vengono indicati quali componenti:
  - Dr. Carlo Alberto Porcino – Presidente del CDA di SoGAS SPA- con funzione di Presidente del Comitato Etico;
  - Avv. Vincenzo Calarco – Consigliere di Amministrazione – con funzione di membro effettivo;
  - Sig. Carmelo Romeo – dipendente della Società ed RSA – con funzione di membro effettivo;

Ritenuto:

1. l'opportunità, al fine di garantire il funzionamento del predetto Comitato Etico, che tutte le decisioni in materia disciplinare e di progressione di carriera vengano devolute e decise, ancorchè a maggioranza dei suoi membri, al predetto Comitato Etico.

DETERMINA

1. di devolvere tutte le decisioni in materia disciplinare e di progressione di carriera al predetto Comitato Etico, il quale dovrà deliberare a maggioranza dei suoi membri;
2. di nominare in rappresentanza dell'Azienda quali membri del Comitato Etico:

SoGAS SpA  
Società di gestione aeroporto dello Stretto  
via Provinciale Soverato, 11  
89107 Reggio Calabria - IT

Presidenza  
t. +39 0965 630372  
f. +39 0965 630352

URP  
t. +39 0965 640377/24141  
f. +39 0965 640772

page 0007/0008

A handwritten signature in black ink.





**Erinni, sistematicamente vendicative, dotate di uno speciale gusto di tortura e del tormento. Figure spietate con se stesse e, in particolare, con gli altri che colpe non hanno. Le furiose figure, presumano erroneamente di essere protettori degli interessi propri. Spesso ci riescono lasciandosi dietro anarchia e forte senso di nausea. Cosa s'inventano i due sosia? Non ci crederete, amici lettori: il comitato etico, peraltro neanche previsto dal regolamento e/o nome collegate. Chi sono i membri? Ora, te lo dico, popolo pio. Il presidente è lui! Chi? Lui! Chi è lui? **Il CTU che ama le persone "GENEROSE"**. Chi è il Consigliere d'amministrazione? Lui! **Il dottore avvocato Calarco****

*Chiu truffi pe tutti.....*



, con funzioni di membro effettivo. Chi è il rappresentante dei lavoratori in attesa che l'assemblea intersindacale formalizzi la designazione? Lui! **Carmelo Romeo**, in funzione di membro effettivo. Chi è il segretario del comitato per l'assistenza ambulatoriale e domiciliare? Lui!



Il signor **Raso Giovanni**, con rispetto scrivendo. Tutti i membri hanno o due palle o quattro. I membri, a unanimità decidono di conferire al comitato etico le decisioni in materia disciplinare e di progressione di carriera con deliberazioni a maggioranza. Chi ha scelto i membri? Lui! Il CTU Porcino. Chi determinerà la maggioranza? Lui! Ovverosia i membri da lui designati.

**Nessun dipendente è a conoscenza di questo comitato etico e nessuna deliberazione è stata assunta riguardo ai tre licenziamenti e alle carriere. Le assunzioni, sono cosa loro. Domanda: l'attuale C. di A. sciolto dall'ENAC, ha convocato i membri del Comitato etico per deliberare l'ultima porcata dei due licenziamenti? Se non l'ha fatto, i licenziati dovranno essere immediatamente riammessi in servizio. Che cosa ha fatto invece il C. di A.? Ha conferito incarico all'avv. Salmeri con conseguente dispendio di denaro pubblico, affinché sostenga davanti al Giudice del Lavoro, le balorde decisioni assunte unanimemente da Sua Eccellenza e dai suoi consiglieri. Come si fa a qualificare assenteista la dipendente Falzia, mai mossasi dal suo posto di lavoro rispetto ad altri che al lavoro si recavano soltanto per timbrare? E poi? Sì, andavano al lido degli Alvaro, oppure a cena con la propria moglie, o sbrigavano gli affari di casa e casa loro. Infine, pare che l'avvocato dai riccioli d'oro sia intenzionato a impugnare con tutte e due le mani, la decisione molto tardiva dell'ENAC.**

**A presto, infelici.**

---



## AEROPORTO FU "TITO MINNITI" LE 3M DI ENZUCCIO MINNITI

06.03.2016

di Francesco Gangemi



### Inzucco MINNITI, il gioiello del



CTU Porcino e del socio di maggioranza Raspa, e poi di Sua Eccellenza il presidente succeduto al CTU sciolto dall'ENAC, è valdostano d'origine controllata. Si pregia divulgare nell'ambiente di lavoro (?): sono nato il PRIMO

**MAGGIO del 1979, sono MANCINO e mi chiamo MINNITI, 3M. Vuoi vedere che fa concorrenza a Marturano Santo, titolare dell'assicurazione e altro ancora, della "3M"?**

**Il MINNITI fu socio della società "Creative 3.0 SRL", sita nella frazione Arghillà di Reggio Calabria, attiva nei settori editoriali, grafiche, tipografiche e litografiche. Gi altri soci sono: Surace Gabriele Amministratore Unico, Surace Antonio proprietario, MINNITI Enzuccio socio. Il MINNITI si dimette dalla carica di socio in coincidenza della sua assunzione alla Sogas SPA a capitale pubblico, con la qualifica di Responsabile delle Comunicazioni e Relazioni esterne e interne. Minchia, signor Tenente!**

**Accade, manco a dirsi, che la Sogas abbia rapporti commerciali con quale azienda? Con quella in cui il Minniti fu socio e assunto, dopo aver superato il concorso senza parteciparvi, bandito dalla clientela, con le fanfare all'interno del porcile. Il tempo inesorabilmente trascorre non per il Minniti, che da co.co.cocodé trapassa a funzionario di livello massimo (1S), intascando, a mesi alterni a causa della patologica sofferenza finanziaria del porcile, circa € 2.000 euro, più**

**la percentuale pari al 10% sulla pubblicità, e probabilmente per ogni scatto fotografico.**



**Da co.co.cocodé percepisce per due anni € 2.400 netti al mese con l'incarico di progettista, ovviamente non edile. Il CTU, potrà riferire a un magistrato di buona volontà quali progetti avrebbe realizzato nell'interesse della Sogas in due anni? In verità, il CTU e il suo sosia**

**dottore avvocato Calarco, dovrebbero rispondere a qualche Sostituto di buona volontà, di fatti molti più gravi. Il membro del C. di A., sciolto dall'ENAC, dai riccioli d'oro, una sera, avendolo incontrato all'uscita dell'aerostazione, in seguito a mia domanda, mi bisbiglia: c'è un giudice a Berlino. Sic! Non ho compreso cosa abbia voluto dirmi, forse perché ha inteso imitare il mugnaio. Forse.**

**La Regione stanZIA la modica somma di € 250.000 per la realizzazione di un INFO POINT, una postazione all'interno del sedime aeroportuale, delegata a comunicare informazioni ai passeggeri, se ci sono, in partenza e in arrivo. La costruzione della struttura è affidata a Enzuccio che bada a recuperare la ditta a suo piacimento. E qui ci scappa il 10%.**

**A presto, infelici.**



## **BIANCO R.C. - IL COMUNE DEI MISTERI** Chi ha ucciso Bruno MOLLICA e perché?

08.03.2016

di Francesco Gangemi



1/Nostra inchiesta. Il salotto bene frequentato dalla massoneria eccellente, mi rifiuto di credere che sia sfuggito all'attenzione delle Forze dell'Ordine. In quel salotto, a quanto si mormora, in comunione con la 'ndrina di Africo, pare si facciano progetti finalizzati alla realizzazione di residence, di cliniche e di omicidi. La morte violenta del signor Bruno Mollica, che forse sarebbe collegata al salotto, è rimasta avvolta nel mistero. O peggio, in uno dei tanti misteri che caratterizzano la Calabria sempre più in declino. Seguiremo passo, passo le indagini delegate dalla Procura di Locri ai Carabinieri. Prima d'entrare nella misteriosa, ma non tanta uccisione del signor BRUNO, e di sospette e sottovalutate intercettazioni, è cosa giusta riportare alla luce le sofferenze patite dal fratello assassinato, signor Pasquale. Abbiamo già parlato delle denunce presentate da quest'ultimo alla Procura competente per giurisdizione contro il Comune di Bianco, ANAS e il dr Ielasi, all'epoca Presidente del Tribunale di Locri. Cause perse e nessuno dei legali del

signor Pasquale, ha eccepito l'incompatibilità dall'art. 11 del codice di procedura penale.

16 MAGGIO 1985

Alle ore 11.30, il signor Pasquale Mollica, si reca alla Stazione dei Carabinieri e ... "avanti al Maresciallo M. Sanfilippo Giuseppe, comandante della stazione su indicata, è presente Mollica Pasquale, in rubrica generalizzato, il quale spontaneamente denuncia ...". Alle ore 13, dopo aver pranzato, il signor Pasquale ritorna nel suo negozio. Alle ore 20 circa, assieme alla moglie, rientra a casa e la signora si accorge che la porta d'accesso dello scantinato è aperta perché forzata. Il signor Pasquale si porta nella stanza da letto e con amara sorpresa s'accorge che sono stati sottratti £. 4.500.000 che sarebbero servite per pagare il prelievo dei tabacchi. Inoltre, i ladri sottraggono un orologio e una catenina d'oro con brillantino, regolo di nozze. Il valore si aggira attorno a £.1.500.000. Letto, firmato e sottoscritto e le indagini non hanno individuato i ladri e quindi trovato la refurtiva

2 AGOSTO 1991

Il signor Pasquale, alle ore 17, va alla Stazione dei Carabinieri e "... avanti al V. Brigadiere Fazio Antonio e al Carabiniere Gulisano Salvatore...", denuncia che la propria abitazione nelle ore antimeridiane è rimasta senza la presenza di nessuno dei familiari fino alle ore 13. Durante l'assenza dei padroni di casa, s'introducono dei ladri che rubano sei milioni di vecchie lire, sei anelli e due bracciali d'oro. Dopo le domande e le risposte di rito, il verbale letto,



**confermato e sottoscritto è chiuso senza l'indicazione dell'ora. I ladri sono rimasti ignoti e la refurtiva non è stata trovata. Amen.**

**17 APRILE 1994**

**Alle ore 17, il signor Pasquale va alla Stazione dei Carabinieri e " ... avanti a noi sottoscritti ufficiali di P. G. della predetta stazione, è presente il signor Mollica Pasquale in oggetto compiutamente generalizzato, il quale denuncia quanto appresso ...". Un giorno prima della denuncia, il signor Pasquale alle ore 21.15, come da consuetudine, chiude il bar con annessa tabaccheria, sito all'interno della stazione ferroviaria. Alle ore 06.20 del giorno successivo, nell'aprire il negozio si accorge che la porta di ferro del magazzino adibito a deposito è forzata. I ladri, penetrati all'interno, asportano tre scatoloni di sigarette contenente ciascuno cinquanta stecche di sigarette, per un importo di lire dieci milioni. I ladri sono rimasti ignoti. La refurtiva non è stata rintracciata.**

**29 GIUGNO 1995**

**Alle ore 07.15, il signor Pasquale va alla Stazione dei Carabinieri e dopo essere stato generalizzato, " ... avanti a noi sottoscritti ufficiali di P. G., appartenenti al suddetto comando ..." denuncia che durante la notte spirata, sono penetrati all'interno del deposito, dopo aver segato due sbarre di ferro, dei ladri che hanno rubato £.15.000.000. Dopo le domande e le risposte di rito, il signor Pasquale è licenziato dai sottoscritti ufficiali di P. G.- I quali, dopo indagini, more solite, non hanno individuato i ladri e di conseguenza la refurtiva.**

**21 AGOSTO 1995**

**Alle ore 13.30, il signor Pasquale corre per raggiungere in fretta la Stazione dei Carabinieri e ... "avanti a noi sottoscritti Brigadiere Ticli Gaetano della predetta stazione ..." dichiara che la mattina, alle ore 06.30, si reca nel suo esercizio gestito dal suo coadiutore Versaci Antonio "... in altri atti generalizzato ..." e lo informa che durante la notte alle ore 01.30, durante il giro di controllo si accorge che dei ladri stavano forzando la saracinesca dell'ingresso principale e "... chiama voi Carabinieri, che giunti sul posto rinvenivate un cric e uno scappello, gli ignoti ladri non sono riusciti ad entrare all'interno dell'esercizio pubblico, causavano un danno di £. 200.000 circa coperto di assicurazione contro il furto...". Il signor Pasquale, non ha altro da aggiungere e si "... sottoscrive...". I ladri, rimasti ignoti.**

**18 DICEMBRE 1997**

**Alle ore 12.40, il signor Pasquale si reca negli uffici del Commissariato di P. S., in Bovalino e "... innanzi ai noi sottoscritti ufficiali e agenti di P. G. Ispettore della Polizia di Stato FIOCCA Antonio e Agente di P. S. Coletta Massimo entrambi in servizio presso il predetto ufficio, è presente..." il derubato. Il quale denuncia che alle ore 05.30, mentre entra nel suo esercizio, si accorge che durante la notte dei ladri, dopo aver forzato la serranda di ferro, hanno asportato un grosso quantitativo di stecche di sigarette per un valore pari a £. 60.000.000. Ed è poco. Il signor Pasquale vede che la porta di ferro di un piccolo magazzino che utilizza per il deposito di merci, è forzata e sono**

**state sottratte scatole di liquori, caffè, dolci e bibite varie per un valore di circa 10.000.000 milioni di vecchie lire. Dopo aver precisato che l'assicurazione copre l'esercizio commerciale e non il magazzino, e ultimate le rituali domande e risposte, il signor Pasquale abbandona gli uffici e ritorna infelice e scontento nel suo esercizio. I ladri sono rimasti ignoti e il signor Pasquale con una mano davanti e l'altra di dietro.**

**Mi chiedo: altri esercizi commerciali sono stati svaligiati da "ignoti ladri", oppure a fare le spese è soltanto il signor Pasquale Mollica? Se è il signor Mollica Pasquale, la sola vittima, è legittimo chiedersi se ci si trova a fronte di una ritorsione a causa del fratello Bruno ucciso perché forse non avrebbe indotto il germano a rimettere delle denunce presentate alla Procura di Locri o alle Forze dell'Ordine? Lo scopriremo!**

**1/Continua.**

---

## AEROPORTO FU "TITO MINNITI" SOGAS SPA. Il dottore avvocato tenta uno strappo da 50.000,00 euro senza riuscirci

08.03.2016

di Francesco Gangemi



**Vincenzo Calarco u curtu**



**Fuda**

Non sono stati sufficienti 110.000,00 euro, a soddisfare la voracità di denaro pubblico del dottore avvocato, regalatigli, a titolo di scambio di voto camuffato da un'onerosa consulenza d'indigestione amministrativa, dall'ex senatore Fuda dopo essersi autonominato amministratore delegato della Sogas. Ovviamente, con il tacito consenso dei soci istituzionalizzati. I quali hanno, oltre il compito di sistemare amici, parenti di boss mafiosi, 'ndranghetisti e congiunti di magistrati, quello di sprecare denaro pubblico rubato alla comunità. Fuda e i suoi sguatterri, non hanno nulla da invidiare alla gestione del CTU Porcino



**C. A. Porcino u longu**

in materia di disastri finanziari prodotti, con la spalluccia del Collegio dei sindaci, in



particolare, dell'eterno  
supermembro Pensabene.  
Saremo puntuali nel raccontare  
ai nostri lettori, sia pure con la  
rabbia in corpo, gli  
inimmaginabili quanto sporchi  
intrecci intrecciati da Fuda, con  
alcuni



**Pensabene**

esponenti di una banda di  
mascalzoni romani.  
Un passetto indietro. Il dottore  
avvocato Vincenzo Calarco,  
presenta all'incasso una fattura  
a suo nome di euro 50.000,00,  
pare a titolo di consulenza per  
aver lui livellato, dopo  
appassionanti elaborazioni  
d'intarsiatura, il bilancio a  
pareggio sotto il sottile velo  
della falsificazione. Del tentato

accaparramento, ne viene a  
conoscenza il suo sosia, CTU  
Carlo Alberto Porcino, che  
spaventatosi, ma non tanto, del  
possibile sputtanamento, prega  
il suo sosia a stornare la  
fattura. E così fu. Sarebbe stata  
buona creanza incassare da vice  
presidente gettonato della  
Sogas una appetitosa somma  
per la falsificazione di uno dei  
tanti bilanci? Il PM, delegato  
alle indagini sul porcile,  
ovverosia sulla società  
gettonata con denaro pubblico,  
tollerare finanche un tale  
comportamento?

## SOGASOPOLI



BassottoMezza Calzetta

Bassotto Testa d'Uovo

Bassotto Zero Zero Nulla

A presto, infelici.

## LA SOGAS SPA DELL'INGEGNER LETTERIO, MISTER MILIONE

10.03.2016

di Francesco Gangemi



Giuseppe Visicaro

### VISICARO



Vincenzo Calarco u curtu

Fuda

La società Sogas SPA, interamente partecipata a capitale pubblico, è utilizzata dagli emissari della sporca politica di turno – in verità non solo il porcile –, una pattumiera dove prima si getta denaro pubblico e poi i galantuomini allungano le mani, lo rapiscono e se lo infilano in tasca. Sarei tentato di definirli ideologi nel

senso peggiorativo, poiché s'infatuano d'idee astratte, ma non tanto, che hanno rispondenze nel dio denaro. Questi sono gli emissari, cioè dei fantasmi che si materializzano e, secondo Bacone, costituiscono le fonti e le cause dei disastri. Sono degli idoli ottusi e fallaci, che Bacone raffigura chiusi in una spelunca. Certo, sarebbe più igienico vederli dietro le sbarre. Insomma, stiamo parlando di un autentico sistema di corruzione, che potrà darsi sia stato inaugurato dal senatore, amministratore delegato del porcile, da tale Fuda, oggi sindaco del Comune di Siderno. Lui, il Fuda che ha regalato 110.000,00 euro al dottore avvocato Calarco per scambio di voti, è

un volpino composto di organi, ciascuno dei quali compie una sua funzione. Infatti, l'organo più vivace del nostro, s'è servito di coglioni per depauperare le grancasse della Sogas, dove confluiscono denari pubblici. L'organo attivo del nostro, da non confondere con altri in uso nel palazzo/bordello dove giace il socio di maggioranza, distribuisce cariche e incarichi comportanti non indifferenti aumenti salariali. Vogliamo indicare un beneficiario destinato alla corruzione? Accontentiamo il popolo pio. E'





Giuseppe Visicaro

**Francesco Giovinazzo**, incoronato di provole e latticini vari. L'organo di Fuda gli concede un lauto stipendio e il provolone ha il compito, andato a buon fine, d'agevolare la disonesta operazione "Consulta". Il nostro, decide, da esperto ex assessore ai lavori tutt'altro che pubblici,

d'ingaggiare ingegneri a perdere. Il primo se lo ritrova al suo trionfale ingresso nel porcile. E' l'ingegner **Giuseppe Letterio Visicaro**.

Fuda, per evitargli la sofferenza della solitudine, lo affianca addirittura - che esagerazione! - da altri tre ingegneri. Chi sono? Subito detto! **Luca Federico**, sposo dell'ingegner Catalfamo Domenica, dipendete della Provincia, e membra del C. di A., probabilmente incompatibile. Gli altri due: **la Barone Giuliana** e **il Calabrò Giuseppe Visicaro**, fino al 2004, è consulente del porcile, retribuito su fattura. In quell'anno di nostro Signore, intasca al netto la modica cifra di **€ 166.000,00**. L'anno successivo, si ritrova in organico Sogas. Da quell'inserimento, l'ingegner **Visicaro** inizia a incassare abbastanza bene. **Le retribuzioni degli apicali del porcile, si aggirano a € 3.500,00 netti, comprensivi di 13 e 14 mensilità.** Facciamo uno stravagante calcolo: **3.500,00 euro mensili X quattordici mensilità = € 49.000,00 netti**



annui. Ammesso che siano sole le retribuzioni, ci avventuriamo in altro stravagante calcolo: dal 2004 a oggi = euro 705.000,00 - € 49.000,00 x 11anni = € 539.000,00 + € 166.000,00. € 705.000,00, non coprono le attese dell'ingegner Letterio. Accade che nell'anno 2012, da quando assume la responsabilità dell'area manutenzione, il suo stipendio si allarga d'almeno 500,00 euro. Allora: 500,00 x per le mensilità fino a oggi percepite = € 21.000,00 = € 726.000,00. E' chiaro che l'ingegner Visicaro, abbia dei buoni pasto. Tenendo presente che la presenza mensile è di circa venti giorni, il calcolo è presto fatto: € 7 X 1 buono pasto X dieci anni X approssimativamente 2400 giorni di presenza = € 16.800,00 + € 726.000,00 = € 742.800,00 + incentivi decreto legislativo n. 163/2006, art.92. Minchia, signor tenente, vuoi vedere che l'ingegner Letterio va oltre il tetto di un milione di euro? Eccellenza, non le pare eccessivo?

Popolo bue, nel porcile gli ingegneri quasi progettisti, sono quattro, di cui uno, Federico sposo dell'ingegner Catalfamo, è equiparato al Visicaro. Gli altri due, s'incazzano e raggiungono l'equiparazione. Ai quattro aggiungiamo gli apicali, tutti laureati alla Bocconi, e finalmente alziamo il velo sull'attività severa del C. di A, mentre i disoccupati emigrano. E' probabile che la G. di F., delegata alle indagini, si sarà dimenticata di riferire al magistrato che i signori dipendenti,



N. Macri F. Giovinazzo

Macri e Giovinazzo, continuano a percepire lauti stipendi standosene comodamente a casa. E poi, licenziano in violazione di legge, la SIGNORA FALZEA che non è un'assenteista! Non solo. Il C. di A., ha ingaggiato il solito avv. Salmeri, il quale quando il

## Giudice in udienza suggerisce una conciliazione, si oppone. Avanti, prodi!



**RASPA, in una delle copiosissime conferenze stampate, siamo nel 2011, denuncia pubblicamente la vergogna dei compensi elevati, elargiti agli apicali Sogas. E poi? Se ne fotte!**

***A presto infelici.***

Giuseppe Visicaro

Ingegnere

Data: 27/12/2004

FATTURA N° 03

Spett.le.  
Società di Gestione per l'Aeroporto dello Stretto  
Via Provinciale Ravagne, 11  
89100 Reggio Calabria  
P.I. 00607320801

Oggetto: Onorario per progettazione e direzione lavori "Segnaletica orizzontale e verticale viabilità land-side".

Onorario:	€ 564,96
C.N.P.A.I.A. (2% su € 564,96):	€ 11,30
Totale imponibile	€ 576,26
I.V.A. (20% su tot. Imp.)	€ 115,25
Totale	€ 691,51
Ritenuta d'acconto a detrarre (20% su onor.)	€ 112,99
Netto da pagare:	€ 578,52

*Giuseppe Visicaro**Ingegnere*

FATTURA N°04

Data: 27/12/2004

Spett.le,  
Società di Gestione per l'Aeroporto dello Stretto  
Via Provinciale Ravagne, 11  
89100 Reggio Calabria  
P.I. 00607320801Oggetto: Onorario per progettazione e direzione lavori "Rifacimento tratti di pavimentazione pista  
15/33 - 2003 -".

Onorario:	€ 2.559,55
C.N.P.A.I.A. (2% su € 2.559,55):	€ 51,19
Totale imponibile	€ 2.610,74
I.V.A. (non imponibile IVA ai sensi del DPR. n.633/72 art. 9.6)	€ 0,00
Totale	€ 2.610,74
Ritenuta d'acconto a detrarre (20% su onor.)	€ 511,91
<b>Netto da pagare:</b>	<b>€ 2.098,83</b>





*Giuseppe Visicaro*  
*Ingegnere*

Data: 27/12/2004

FATTURA N °05

Spett.le.  
Società di Gestione per l'Aeroporto dello Stretto  
Via Provinciale Ravagne, 11  
89100 Reggio Calabria  
P.I. 00607320801

**Oggetto:** Onorario per progettazione e direzione lavori "Segnaletica orizzontale per criticità segnaletica piste 15/33 e 11/29 Aeroporto dello Stretto - 2003 -".

Onorario:	€ 2.394,35
C.N.P.A.I.A. (2% su € 2.394,35):	€ 47,89
Totale imponibile	€ 2.442,24
I.V.A. (non imponibile IVA ai sensi del DPR. n.633/72 art. 9.6)	€ 0,00
Totale	€ 2.442,24
Ritenuta d'acconto a detrarre (20% su onor.)	€ 478,87
Netto da pagare:	€ 1.963,37



*Giuseppe Visicaro*  
*Ingegnere*

FATTURA N°06

Data: 27/12/2004

Spett.le.  
Società di Gestione per l'Aeroporto dello Stretto  
Via Provinciale Ravagnone, 11  
89100 Reggio Calabria  
P.I. 00607320801

Oggetto: Onorario per coordinatore sicurezza e R.U.P. "Illuminazione aree pinetina adibite a parcheggio Aeroporto dello Stretto - 2004 -".

Onorario:	€ 2.748,45
C.N.P.A.I.A. (2% su € 2.748,45):	€ 54,97
Totale imponibile	€ 2.803,42
I.V.A. (20% su tot. imponibile)	€ 560,68
Totale	€ 3.364,10
Ritenuta d'acconto a detrarre (20% su onor.)	€ 549,69
<b>Netto da pagare:</b>	<b>€ 2.814,41</b>

*Giuseppe Viscaro*  
Ingegnere

Data: 27/12/2004

FATTURA N°07

Spett.le.  
Società di Gestione per l'Aeroporto dello Stretto  
Via Provinciale Ravagne, 11  
89100 Reggio Calabria  
P.I. 00607320801



*Giuseppe Viscaro*  
Ingegnere

Data: 27/12/2004

FATTURA N°08

**Oggetto:** Onorario per coordinatore sicurezza in fase di progettazione "Realizzazione del sistema controllo 100% Bagagli da Stiva Aeroporto dello Stretto - 2003 -".

**Oggetto:** Onorario per progettazione "Rifacimento pavimentazione aeropax zona non commerciale Aeroporto dello Stretto - 2004 -".

Onorario:

€ 15.368,97

C.N.P.A.I.A. (2% su € 15.368,97):

€ 307,38

Totale imponibile

€ 15.676,35

I.V.A. (non imponibile IVA ai sensi del

DPR. n.633/72 art. 9.6 )

€ 0,00

Totale

€ 15.676,35

Ritenuta d'acconto a detrarre (20% su onor.)

€ 3.073,79

**Netto da pagare:**

€ 12.602,56



Spett.le.

Società di Gestione per l'Aeroporto dello Stretto  
Via Provinciale Ravagne, 11  
89100 Reggio Calabria  
P.I. 00607320801

Onorario:

€ 22.252,91

C.N.P.A.I.A. (2% su € 22.252,91):

€ 445,06

Totale imponibile

€ 22.697,97

I.V.A. (non imponibile IVA ai sensi del

DPR. n.633/72 art. 9.6 )

€ 0,00

Totale

€ 22.697,97

Ritenuta d'acconto a detrarre (20% su onor.)

€ 4.450,58

**Netto da pagare:**

€ 18.247,39







Giuseppe Visicaro

Ingegnere

Data: 27/12/2004

FATTURA N°09

Spett.le.

Società di Gestione per l'Aeroporto dello Stretto  
Via Provinciale Ravagne, 11  
89100 Reggio Calabria  
P.I. 00607320801

Oggetto: Onorario per incarico di responsabile art. 17 Legge 135/97 da luglio 2002 a novembre 2004 Aeroporto dello Stretto."

Onorario:

€ 22.000,00

C.N.P.A.L.A. (2% su € 22.000,00):

€ 440,00

Totale imponibile

€ 22.440,00

I.V.A. (non imponibile IVA ai sensi del

DPR. n.633/72 art. 9.6 )

€ 0,00

Totale

€ 22.440,00

Ritenuta d'acconto a detrarre (20% su onor.)

€ 4.400,00

Netto da pagare:

€ 18.040,00



*Giuseppe Viscaro*

*Ingegnere*

FATTURA N°10

Data: 27/12/2004

Spett.le.  
Società di Gestione per l'Aeroporto dello Stretto  
Via Provinciale Ravagne, 11  
89100 Reggio Calabria  
P.I. 00607320801

Oggetto: Onorario per coordinatore sicurezza - progettazione ed esecuzione - "Riqualifica e potenziamento pista di volo 15/33 (progettazione 2003, esecuzione 2004) Aeroporto dello Stretto."

Onorario:	€ 99.854,32
C.N.P.A.L.A. (2% su € 99.854,32):	€ 1.997,09
Totale imponibile	€ 101.851,41
I.V.A. (non imponibile IVA ai sensi del DPR. n.633/72 art. 9.6)	€ 0,00
Totale	€ 101.851,41
Ritenuta d'acconto a detrarre (20% su onor.)	€ 19.970,86
Netto da pagare:	€ 81.880,55





*Giuseppe Visicaro*  
*Ingegnere*

FATTURA N

Data: 27/12/2004

Spett.le.  
Società di Gestione per l'Aeroporto dello Stretto  
Via Provinciale Ravagne, 11  
89100 Reggio Calabria  
P.I. 00607320801

Oggetto: Onorario per progettazione e direzione lavori "Ristrutturazione area comm. Aeroporto dello Stretto - 2004 -".

Onorario:	€ 23.482,69
C.N.P.A.I.A. (2% su € 23.482,69):	€ 469,65
Totale imponibile	€ 23.952,34
I.V.A. (20% su tot.imponibile)	€ 4.790,47
Totale	€ 28.742,81
Ritenuta d'acconto a detrarre (20% su onor.)	€ 4.696,54
<b>Netto da pagare:</b>	<b>€ 24.046,27</b>



*Giuseppe Visicaro*  
*Ingegnere*

Data: 27/12/2004

FATTURA N°

Spett.le.  
Società di Gestione per l'Aeroporto dello Stretto  
Via Provinciale Ravagne, 11  
89100 Reggio Calabria  
P.I. 00607320801

**Oggetto:** Onorario per espletamento incarico "Responsabile servizio di prevenzione e protezioni D.Lgs 626/94 dal 2002 al 2004."

Onorario:

C 4.000,00

C.N.P.A.I.A. (2% su € 4.000,00):

€ 80,00

Totale imponibile

€ 4.080,00

I.V.A. (20% su tot.imponibile)

€ 816,00

Totale

€ 4.896,00

Ritenuta d'acconto a detrarre (20% su onor.)

€ 800,00

**Netto da pagare:****€ 4.096,00**

## OSPEDALI DISUNITI Mafia sanità

12.03.2016

di Francesco Gangemi



Reggio Calabria. Il popolo pio, non sa che il Comitato Nazionale per la Programmazione economica, con delibera del 27 gennaio 1996, ha finanziato il programma nazionale straordinario d'investimenti in sanità nella Regione Calabria. Fu così che sulle autorizzazioni di spesa di cui all'art. 20 della L. 67/88, è stata inondata di denaro pubblico la sanità calabrese. L'azienda ospedaliera della città metropolitanizzata ha incassato diciannovemila quattrocentottantunomilioni di lire. Per la realizzazione del nuovo Morelli, sono disponibili £. 271mila centocinquantasei milioni. La mafia sanità si organizza. Iniziamo, momentaneamente, con alcune espressive delibere. La n. 133 del 4 aprile 1995, avente per oggetto la ristrutturazione degli ospedali disuniti. Lo staff direzionale, valuta che le prestazioni professionali di opere complesse a elevati contenuti tecnologici che riguardano competenze tecniche differenziate e interdisciplinari, non sono presenti nel servizio tecnico del carrozzone per cui non è in grado di affrontare le specifiche tematiche. Lo staff, ritiene che il precedente studio di fattibilità elaborato dalla società

PROGER su incarico dell'ex USL 31, non sia stato valutato positivamente dal Ministero e dall'assessorato regionale alla sanità. Lo staff, riaffida, per motivi di opportunità e utilità, l'incarico alla PROGER giacché è l'unica al mondo che ha le caratteristiche di specifiche esperienze e conoscenza delle tematiche pertinenti le realtà degli ospedali disuniti. Costruiti all'inizio del 1972/73 da una ditta catanese appaltata dall'allora consiglio d'amministrazione, Presidente il fu on. Franco Quattrone. A distanza di due mesi dall'inizio dei lavori, la ditta catanese richiede e ottiene la prima delle tante varianti in corso d'opera, di £. duecento milioni. La stessa ditta che dispensa mazzette fino all'ultimazione della struttura d'ematologia. A tal proposito, mi piace ripetermi. All'epoca chi scrive riveste la carica elettiva di Presidente dell'ex USL, dopo di quelle affidate alle cure dell'avv. Giovanni Palamara, della dr.ssa non mi sovviene il cognome, e di altri galantuomini esperti in tangenti. Eccezioni a parte. Orbene, un giorno qualsiasi del 1979, i consiglieri comunali sono convocati per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno. Non ricordo perché quella mattina mi affrettai a essere presente. Era consolidata prassi che prima dell'adunanza i consiglieri si riunissero nei rispettivi gruppi politici d'appartenenza. Entro nel salone riservato al gruppo al quale in apparenza appartenevo giacché nella mia vita non ho mai rinunciato alla mia libertà di pensiero. Appena supero la porta d'ingresso, sono quasi aggredito da un deputato nelle vesti prima da

**sindaco e poi da consigliere, che mi apostrofa a voce alta: “Le mazzette del miliardo pagato alla ditta catanese per il completamento della struttura di ematologia se le sono divise i soliti e a noi hanno lasciato la bocca asciutta!”. Dalla vergogna, immediatamente abbandono la cloaca e sono simultaneamente scappato via dopo averlo mandato a vaffanculo. Non mi sono stupito poiché la mazzetta era e continua a essere la regola imprescindibile, non immaginavo però il coinvolgimento generale.**

#### **RITORNIAMO ALLA PROGER**

Lo staff direzionale e dintorni convengono che la stessa società è la “la più legittimata” (?) ad adeguare “il predetto studio alle nuove esigenze” (quali?) “consentendo un risparmio economico all’azienda” (balle!); esamina lo schema di convenzione predisposto dall’ufficio tecnico interno, lo approva e lo allega quale parte integrante al deliberato; contento lo staff della disponibilità PROGER. La quale si assume l’incarico della progettazione per un importo pari a £.115.180.000 + IVA (19%), per complessive £. 137.064.200 + il 2% previsto per la realizzazione dell’opera (progettazione!). L’ammontare complessivo è = a £. 137.064.200 oltre IVA. Per fortuna, lo staff ha risparmiato 10.000.000 poiché la relazione sanitaria sarà predisposta dai sanitari dell’azienda.

#### **NOMINA DELL’INGEGNERE CAPO E DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO**

Lo staff, sistemata la PROGER, si occupa e si preoccupa di nominare

**l’ingegnere capo e il responsabile del procedimento amministrativo. Detto fatto. Delibera n.975 del 21.05.1997. Premesso, visto, considerato, ritenuto, lo staff decide di conferire incarico per l’attuazione dei programmi previsti dall’art. 20, della legge 67/88, all’ingegnere laureato in architettura, responsabile dell’ufficio tecnico e patrimoniale, ATENEO Pasquale, e responsabile del procedimento amministrativo la dr.ssa Concetta D’ASCOLA, direttrice dell’ufficio che provvede.**

#### **LICITAZIONE PRIVATA PER LA RISTRUTTURAZIONE E MESSA A NORMA DEI DISUNITI**

Delibera 1390 del 4 luglio 1997. Entra nell’universo del pubblico denaro la RPA-ALTIERI, cui è affidata la ristrutturazione e messa a norma dei disuniti giacché con atto deliberativo 559/96, sono già stati approvati dai responsabili dei procedimenti gli elaborati del predetto gruppo. Lo staff, indice licitazione privata, per l’importo posto a base d’asta di £.18.450,000.000, IVA inclusa. Il bando di gara per estratto è pubblicato dai quotidiani Sole 24 Ore, dal Corriere della Sera e dalla Gazzetta del Sud per una spesa di £.6.916,000 sulla GURI e di £. 31.901.520 per la pubblicazione su tre quotidiani.

#### **LICITAZIONE PRIVATA – ED ECCOTI L’ING. IDONE - PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO OSPEDALE MORELLI...**

...ridimensionato dall’attuale direttore generale ad ambulatorio, in particolare, venendo meno ai suoi stessi principi, trasferisce nel porcile, con una notevole spesa per



trasporti e ristrutturazioni, la struttura complessa, eccellenza della Calabria, procurando grave disagio morale e conseguente motivazione al personale medico e infermieristico. Il direttore generale - nominato dal commissario Scura su ordine, pare, di un cosiddetto onorevole regionale che conta - in quella struttura da lui devastata si fregia di primario. Orbene, l'egoismo - che moralmente è la tendenza a subordinare il bene e le esigenze altrui al bene e alle esigenze proprie e ad applicare questo principio come criterio per giudicare gli altri - del D. G., lo induce a trasferire la struttura in ambienti peraltro antigienici, ed evita che altro suo collega sia nominato primario in sua vece.

Con deliberati 559/97 e 1025/97, lo staff approva i progetti affidati alla RPA-ALTIER che fa bis, per la costruzione del nuovo Morelli. Il 21 luglio 1997, il Comune di San Giorgio Extra, consegna allo staff l'area destinata alla costruzione del Morelli, che la immette in possesso del porcile. E' chiaro che dopo gli elaborati affidati sempre e comunque alla RPA-ALTIERI, è indetta licitazione privata per il modesto importo di £.27.117.413.620, IVA inclusa. La commissione dei procedimenti è integrata. Da chi? Dall'ingegner Antonio IDONE! All'epoca, in procura non c'era il procuratore. Estratto del bando pubblicato sulla GURI + su Sole 24 Ore, La Stampa e la Gazzetta del Sud, per un importo complessivo di £. 23.275.040.

Siamo appena all'inizio di "MAFIA SANITA'" già ampiamente manifestatasi all'epoca del primo

consiglio d'amministrazione, popolo mio che ti disperdi in pettegolezzi da comare di cortile. Da quarant'anni i disuniti sono sottoposti a ristrutturazioni, a scoppi di rete fognaria e idrica tant'è che i padiglioni soffrono di staticità, all'assunzione di intere famiglie. Va detto che le eccellenze, e ve ne sono, che tentano d'operare con professionalità e intelligenza, sono bombardate dal malcostume regnante imperioso in quel mattatoio.

*Al prossimo.*

---

## OSPEDALI DISUNITI HANNO PERSO LA TESTA. PREVALGONO IMBROGLI E IMBROGLIONI

14.03.2016

di Francesco Gangemi



Nessuno ha da meravigliarsi se definisco gli ospedali disuniti, un porcile dove si coltivano interessi che nulla hanno a che vedere con la tutela della salute dei cittadini. Costretti, loro malgrado, nonostante operino in quel porcile eccellenze professionali, a scappare in altre regioni nella speranza di risolvere le patologie cui soffrono. Ha ragione il sindacalista della UIL, Nuccio AZZARA', di denunciare il bordello che galoppa con frenetico ritmo costante in quella specie d'ospedale che in altro servizio giornalistico, ho definito "MAFIA SANITA'". Mafioso non solo chi spara per uccidere sotto il mantello protettivo della massoneria deviata, è soprattutto chi veste il doppiopetto e cravatta per il raggiungimento, attraverso raggiri e intrecci, di loschi interessi a discapito della collettività. Pare, è incredibile, che gli ammalati che abbiano necessità di sottoporsi ad accertamenti strumentali nella divisione d'urologia, dove i camici bianchi, quali ad esempio il dr Cozzupoli e il dr Veneziano, professionisti di grande valore, non siano in grado d'eseguirli per

manca di sondini. Se è vero, mi vergogno di essere figlio di questa città ridotta a brandelli nonostante sia stata la culla della cultura e della civiltà. A tale proposito, chiedo all'illuminato D. G., al suo supporter Carpentieri, che firma quale direttore amministrativo non soddisfatto d'aver sistemato figli, compari e amici, e ai due direttori sanitari, dove prelevano i soldi per attivare il centro cuore le cui apparecchiature sono ormai obsolete e comportano una spesa mensile di € 110.000,00. Non mi stanco di ripetere, specie a Scura, al presidente della Giunta regionale e ai suoi assessori tutti docenti finanche in logistica, gli sporchi motivi che hanno indotto l'illuminato dalle torce D. G., a rifiutare la proposta scritta, alla quale non ha avuto la sensibilità di riscontrare, dell'ospedale pubblico "Papardo" in Messina, d'avviare da subito il centro cuore, senza alcuna spesa neanche per il materiale di consumo, per tre anni sotto la guida del cardiocirurgo di fama internazionale, dr Francesco PATANE'. Il veto è stato posto da qualche straccione travestito facente parte del lurido politicume che continua a infestare di sterco la Calabria sotto l'occhio spento della Magistratura.

### LE DENUNCE DEL SINDACALISTA DELL'UIL

L'illuminato D.G. e il suo supporter Carpentieri, conferiscono incarico di direttore sanitario alla dr.ssa Albanese. La decisione degli illuminati sono nulle per un duplice motivo: a) il supporter Carpentieri, dopo la splendida carriera a ruote libere, non può esercitare il ruolo conferitogli dall'illuminato D. G., per mancanza di titoli e quindi in violazione della legge elaborata dal Consiglio regionale; B) non può rivestire l'incarico di direttore amministrativo per mancanza di titoli e quindi in aperta violazione della normativa vigente in materia. Carpentieri, non

sarebbe più igienico. dopo aver incassato stipendi e liquidazione d'oro, starsene a casa e recitare rosari gaudiosi?

## L'IMBROGLIO DEL PRIMARIO DI PRONTO SOCCORSO

Non è una novità. I primari sono scelti dai politicanti di turno fregandosene degli sciancati barellati e trasferiti in quel puzzolente obitorio a cielo aperto, che ha fatto la fortuna di becchini disonesti. Il 12 febbraio c. a., si svolge nel bunker dei Riuniti uno dei tanti concorsi indetti dagli illuminati D. G. e dal suo supporter. Accade che il concorso sia stato vinto da tale dottor Angelo Ianni di Cosenza, giacché i politicanti cosentini sono molto più incisivi dei nostri dormienti suonatori e deputati, tra i quali ultimi qualcuno si vanta di potenti conoscenze che per quanto mi riguarda se le più schiaffare nel nido delle aquile morte. Il sindacalista denuncia che il cosentino ha già partecipato al concorso nell'ospedale Santo Eugenio in Roma, e su diciotto partecipanti ha avuto l'abilità di essere decimo in graduatoria. Un bel risultato. Azzarà, aggiunge: «ciò che mi ha lasciato sbalordito è che nel verbale della commissione esaminatrice per il conferimento dell'incarico si legge: *"non si riscontra attività di medicina d'urgenza, l'attività di pronto soccorso non appare notevole"*. Tre mesi fa non era in grado di essere valutato e oggi a Reggio ci ritroviamo un primario con meno esperienza rispetto agli altri partecipanti». Come se non bastasse, penetrano nel bumper riservato all'espletamento del concorso, l'illuminato e illibato D. G. assieme all'ex Direttore Sanitario, Doldo da sottoporre a visita psichiatrica. Dopo una sosta buona per imbrogliare le carte, il DOLDO esce allo scoperto urlando, prima della conclusione del concorso: **IL NOME DEL VINCITORE. E le stelle? Stanno a guardare! Seguiremo le farse degli altri**

**concorsi indetti dall'illuminato e dal suo supporter.**

**VERGOGNATIVI!**

*Continua dai decenni precedenti. A presto, amici dell'oscurità.*

---



## IL GIORNALE E LE MIE CATENE

14.03.2016

di Francesco Gangemi

**PARTE VI.** Riprendo con la condanna inflittami dalla Corte d'Appello di R. C., presieduta dal dr Rombolà Marcello, dai consiglieri dr.ssa Marilena Scanu e dal dr Enrico Trimarchi. PM sostituto procuratore generale, dr.ssa Ada Merlino. L'imputato, chi scrive, è assente giustificato, detenuto per altra causa "Il Caso Reggio". Il denunciante di turno è l'ex direttore del Catasto di R. C, dr Dragone. Nel mese di marzo del c. a., mi querela per diffamazione a mezzo stampa, il compagno di Dragone, entrambi membri dell'ex commissione demaniale MINNICI. Perché? Trattandosi di una vecchia e non piacevole conoscenza de "Il Dibattito", il MINNICI e la sua consorte, pur non essendo indagati, così pare, sono comunque coinvolti nella cosiddetta operazione "ultima spiaggia". Riporto tra l'altro tutta quella parte dell'occ. Riguardante gli sposi Minnici.



## "IL DIBATTITO" MESE DI MAGGIO 1998 – PAGINE 1/18 LA CONFERMA DR ROMBOLA'



Publico con inizio in prima pagina, sotto il titolo "CATASTO/URBANISTICA – Confermiamo: trattasi di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione. E LA CAPITANERIA DI PORTO?", *Una specie di rettifica pervenuta in Redazione, dal geometra Giuseppe Cascone, d'origine napoletana. Leggiamola assieme: "Gentile Direttore, la presente per manifestarLe il mio stupore (e disappunto) per quanto Ella scrive in prima pagina del Suo Giornale (4.98) di recente apparso nelle edicole cittadine a proposito di fatti e misfatti che coinvolgerebbero la mia persona in una non meglio chiarite vicende che riguarderebbero personale dell'UFFICIO CATASTO e della Sezione Urbanista del Comune di Reggio Calabria. Intanto è destituito di fondamento che io proprietario di numerosi fabbricati e mai non sanati) nel rione Arangea: come non risponde al vero che io abbia utilizzato la personale posizione amministrativa (quale Capo Tecnico*

*dell'ufficio Catasto di Reggio Calabria) per arrecare pregiudizio agli interessi di privati, o addirittura, per estorcere denaro. Tutto ciò premesso, per il rispetto che si deve alla verità e all'onorabilità della gente perbene, ritenendo che la S. V. sia incorsa in un deprecabile, involontario, disguido di nomi (e cognomi) La invito a volere cortesemente precisare tale circostanza (che mi riguarda) nel prossimo numero e sulla stessa prima pagina, che contiene l'articolo riferito all'ingegner DRAGONE, al suo cognato Marco Minniti e altri. Nell'attesa di leggere la rettifica invocata, La saluto distintamente. Geom. Cascone Giuseppe".*

#### LA RISPOSTA

*"Per quanto ci riguarda il geometra Cascone, catastalista, ha costruito una serie di fabbricati sulle scoscese collinari di Gallina, per cui avrebbe fatto bene e meglio che avesse scelto la strada del silenzio. Affari suoi. D'altra parte la sua lettera non smentisce e quindi conferma quanto da noi scritto e ora ribadito. Può darsi che la sua vita sia stata resa più facile da eredità nobiliari o vincente all'enalotto. Ripetiamo, sono affari suoi. E' di questi giorni la notizia del furto di computer presso gli uffici del catasto abbandonato nelle spire del "biscione". Ci sembrano alquanto peregrine le supposizioni elaborate dai furtologi sulla sottrazione di computer obsoleti e perciò difficile a piazzare sul mercato nero. D'altronde i ladri sapevano che erano in arrivo nuove macchine per cui avrebbero avuto la pazienza d'attendere i più tecnologicamente avanti PC. Il fatto poi che i ladri abbiano avuto la possibilità d'operare in tutti e quattro i piani nella massima tranquillità la dice*

*lunga. Come la dice lunga il rimpiazzo dei PC, la dice corta, troppo corta la dignità che i "ladri" abbiano conferito alle memorie incamerate nei cervellini, memorie che potevano costituire prova di eventuali manipolazioni di carte e cartografie. E pare proprio che la compagnia di bandiera dei catasta listi abbia solcato o mari delle varianti planimetriche sostituendo documenti e vecchie mappe con altre moderne sofisticatamente aggiornate e quant'altro. Se poi ci sono procedimenti penali in corso a carico di alcuni catastalisti o se nel biscione si registrano... omissis... scio dei nulla osta per impianti petroliferi. Della conferenza riteniamo facciano parte i catasta listi e gli urbanisti. Vale a dire l'associazione per delinquere e allora ci sembra opportuno che l'ingegner Dragone molto attivo nella Loggia massonica "Logoteta", il comandante OLIMPO della Capitaneria di porto, lo stesso MINNICI e il Procuratore della Repubblica passino al setaccio i nulla osta concessi e identifichino i tecnici che elaborano i progetti poi esaminati e approvati dalla conferenza dei servizi".*

#### IO CONDANNATO E LORO DALLA MANO LUNGA

*Il geometra, prescelto dopo avergli conferito la qualifica di difensore d'ufficio finanche di DRAGONE e dei ladri dell'urbanistica, tutti insieme impuniti, restano, felici e contenti, possessori di fabbricati, tangenti, e altre ricchezze. Io condannato a cinque mesi di reclusione + risarcimenti vari. Nel prossimo, ci occuperemo di MINNICI e della sua gentile consorte. Ha*

**compreso come funziona il sistema, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria, signori della Procura generale di Catania, della Procura di Cosenza e del Tribunale di Salerno? A presto.**

---



## **E' FALSO CHE L'OLIO TUNISINO SIA UN DANNO PER L'ITALIA**

15.03.2016

di Giovanni Alvaro



Normalmente per ottenere una bella distrazione di massa ci si inventa un problema e lo si carica, adeguatamente, per ottenere che l'attenzione dei nostri concittadini si sposti su di esso per distrarli dai gravissimi problemi che attanagliano il nostro Paese, martoriato dalle tasse, che non accennano a diminuire, malgrado le dichiarazioni antigufi del premier Renzi), della grave disoccupazione e della impossibilità di avviare una ripresa che sia realmente tale (e non di qualche zero virgola).

L'ultima distrazione di massa si crede possa essere la decisione del Parlamento Europeo sull'olio tunisino che, con qualche facilitazione può essere esportato nell'Unione Europea, nella misura di 90 mila tonnellate all'anno. Il tutto viene presentato come una vera e propria sciagura per l'economia agricola dell'Italia. Per dargli consistenza vi provvede l'attuale Ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, che accompagna la scelta europea con una dichiarazione praticamente negativa.

"Rimango - dice il ministro - fermamente contrario a qualsiasi aumento permanente del contingente di olio tunisino" e aggiunge: "Se non avremo garanzie continueremo a opporci all'adozione del regolamento da parte della commissione". Non solo distrazione di massa ma pure volgare tentativo di far sapere che se altri votano a favore il Governo Renzi era contrario. Ma dov'è il problema che fa insorgere Coldiretti e Confagricoltura che parlano di 'colpo mortale all'agricoltura meridionale'?

Fanno tutti finta di non sapere che l'Italia produce attorno alle 330 mila tonnellate di olio extra vergine e che il fabbisogno del paese è di circa 700.000 tonnellate. Ciò significa che già oggi l'Italia importa olio per il proprio fabbisogno e non si capisce perché bisognerebbe opporsi a che l'Europa e anche il nostro Paese debbano rinunciare ad un incremento di quanto già la Tunisia vende agli europei da anni, dato che quello Stato produce 150.000 tonnellate e ne consuma soltanto 40.000. Se c'è qualcuno che ha interesse a protestare esso va trovato tra gli attuali fornitori dell'olio che siamo costretti ad importare che vedrà in parte ridotto il proprio export verso il nostro Paese.

Se l'olio tunisino, quindi, è già sugli scaffali dei supermercati perché allarmare la gente, come fa il Ministro Martina immediatamente ripreso, con toni preoccupati, da trasmissioni radio e dai media in generale. Egli dichiara che "nel frattempo gli organismi di controllo

**del Ministero, a partire da Capitanerie di Porto, Corpo forestale e Ispettorato repressione frodi intensificheranno le ispezioni ai porti sul prodotto in arrivo... contro possibili frodi...". Il Ministro dovrebbe sapere che l'olio tunisino è già in Italia, e con esso anche altro olio perché quello fornito dalla Tunisia, paese amico, non è sufficiente a coprire il nostro fabbisogno. Forse, finora, le ispezioni non sono state fatte bene?**

**Invece di farsi strumentalizzare dal titolare delle Politiche Agricole, le Organizzazioni dei produttori italiani (Coldiretti e Confagricoltura) dovrebbero pretendere di far 'funzionare' regolarmente l'integrazione del prezzo dell'olio che, da quando è in mano alle Regioni, costringe i produttori a lunghe ed estenuanti attese prima che gli stessi possano vedere accreditato quel misero contributo che la Comunità deve, annualmente, agli olivicoltori. Quest'anno, dopo un acconto nel mese di novembre, e non a tutti, in Calabria non è stato ancora disposto il saldo.**

**Il Ministro, invece, di 'fare politica non pulita', dovrebbe provvedere di conseguenza. E anche le Organizzazioni di categoria perché, da soli, gli agricoltori non hanno potere contrattuale.**

---

## **ESCLUSIVO: MATTARELLA POTREBBE RICORDARE LE STRAGI DI PALERMO DEL SETTEMBRE 1866 – CONCEDENDO LA GRAZIA ALLE VITTIME DELLA MAFIA GIUDIZIARIA A PARTIRE DA MARCELLO DELL'UTRI**

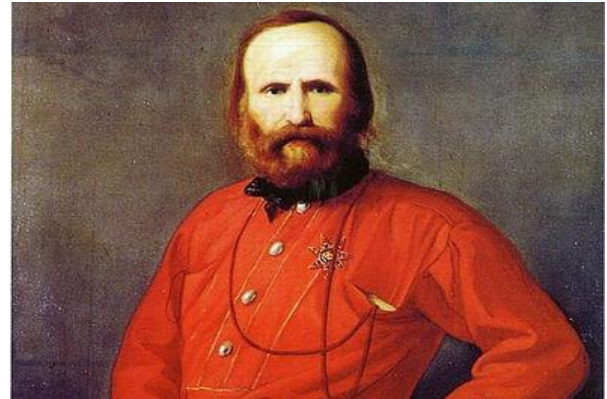
15.03.2016

di Nicola Scali



Caro Direttore,

Sembra che nelle redazioni dei "grandi giornali itagliani" si stia cercando di verificare la nostra notizia esclusiva e studiando come presentarla. Sembra un sogno di ritorno alla Civiltà: Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, constatata l'impossibilità che i membri del Parlamento – sempre più membri e meno onorevoli - votino un'amnistia, abbia deciso di procedere con i poteri che la Costituzione gli conferisce e concedere la grazia "sovrana" a numerosi Cittadini detenuti. L'occasione coinciderebbe con il 2016, centocinquantenario anniversario delle Stragi di PALERMO del Settembre 1866.



Quando, per festeggiare il sesto anniversario del falso plebiscito, di GARIBALDI e talebani in camicia rossa - per l'aggregazione della SICILIA al regno dei francesi bastardi savoardi - arrivarono a PALERMO navi cariche di truppe e fecero strage dei Cittadini che protestavano chiedendo il ripristino dei diritti di cui erano stati privati e trasformati in sudditi coloniali. Dopo appena sei anni dalla distruzione del Regno delle Due Sicilie e l'elargizione del SUD di fame, miseria, distruzioni di fabbriche, posti di lavoro, prospettive di sviluppo. In aggiunta a leva obbligatoria, galera, legge PICA, fucilazioni di massa, emigrazione.

Si sarebbe già individuato un primo gruppo di Cittadini detenuti ai quali il Presidente MATTARELLA concederebbe la grazia. Si tratterebbe di tutti coloro che sono stati arrestati e condannati per un reato inesistente, il "concorso esterno in associazione mafiosa". Potrebbero beneficiare della concessione della grazia sovrana alcune centinaia di Cittadini colpiti dall'invenzione di un reato inesistente e utilizzato per caricare lupare giudiziarie e usate dall'ordine giudiziario per



**trasformarsi in potere e terrorizzare così, nel SUD, e a NORD nei confronti di Cittadini d'origine meridionale, chiunque non accetti di subire passivamente il destino di suddito coloniale. Imposto nel 1860. Ribadito con le STRAGI di PALERMO del Settembre 1866. Confermato con l' "associazione per delinquere di stampo mafioso", le misure di prevenzione a inversione dell'onere delle prove, la consegna dei beni, sequestrati e confiscati nel SUD e al NORD ai danni di Cittadini meridionali, al grande affabulatore antimafia di LIBERA in salsa mafiosavoiarda.**

**Verificata l'incapacità dei membri evirati del Parlamento di ripristinare la legalità, richiamando l'ordine giudiziario al dovere di applicare le Leggi votate dal Parlamento e promulgate dal Presidente della Repubblica, MATTARELLA avrebbe deciso di concedere la grazia iniziando dai Cittadini detenuti vittime, assieme alle Istituzioni, dei colpi ricevuti con il "concorso esterno in associazione mafiosa". Uno dei primi a usufruire della grazia dovrebbe essere il Senatore Marcello dell'Utri. Colpito con la lupara giudiziaria caricata a reato inesistente. Assieme a quanti altri sono rimasti vittime, con lo stesso meccanismo, del golpe giudiziario così attuato e detenuto senza avere commesso alcun reato previsto dalle Leggi.**

**La confermerebbe come Sergio MATTARELLA si sarebbe sottratto al condizionamento di quanti avrebbero deciso di farne il Presidente della Repubblica solo per sterilizzare in anticipo ogni**

**possibilità anche solo del ricordo dei Cittadini delle Due Sicilie assassinati centocinquanta anni fa nelle Stragi di PALERMO del Settembre 1866.**

**Quel condizionamento che ha funzionato con Giorgio NAPOLITANO fatto presidente per gestire il 150° anniversario dell' "unità d'ITAGLIA". Dimenticando NAPOLI e sbavando alle inaugurazioni delle varie regge dei francesi bastardi che aggredirono a tradimento il REGNO delle DUE SICILIE, mentre la Reggia di CASERTA cadeva, e cade a pezzi. NAPOLITANO ha gestito la sua presidenza pagando il suo debito verso i suoi elettori, palesi e occulti, alla presidenza della Repubblica. Senza mai ricordare le stragi dei Cittadini delle Due Sicilie e la distruzione della legalità internazionale, oltre che del più civile Stato d'Europa.**

**Sembra che MATTARELLA non sia disposto a fare altrettanto. Non impedirà che le stragi di PALERMO, a Settembre di quest'anno, riaffiorino dalla Storia come prova della creazione dell'ultima colonia d'Europa. Con la Nazione più civile ridotta a problema criminale dalla mafia del potere che pretende di fare gestire questa realtà, ancora dopo 150 anni, da traditori delle proprie origini, della propria dignità. Attendiamo gli eventi.**

---

## REGIONE CALABRIA SOCIETA' CALABRIA ERE... TICA

15.03.2016

di Francesco Gangemi



Il presidente della Giunta, inquilino della planetaria Cittadella, on. Oliviero, nomina il professor Donato, Commissario di Calabria Ere...tica. Il Professore, s'è premurato di pagare alcuni progetti, e altri scaduti dal 14 luglio 2015, ultimati e presentati dai giovani che li hanno elaborati, non sono stati retribuiti per il periodo che va da gennaio a luglio del 2015. Perché professor Donato, ha trascurato di dare gli arretrati nonostante la disponibilità finanziaria peraltro fornita dal pozzo senza fondo dell'inutile comunità europea? Dimenticanza? Lo spieghi lei il motivo, professor Donato. Se può! Fatto sta che la Procura di Catanzaro ha emesso decreto di sequestro nei confronti del suo predecessore. Del suo, professor Donato. Parliamo di Pasqualino Ruberto di Lametia, ex presidente della società regionale in house, convertita in "assumificio". Il nostro, è membro dell'assemblea nazionale del Nuovo Centrodestra, capitanato dal voltagabbana agrigentino Angelino senza ali, Alfano. Ruberto ha, tra l'altro, assunto la sua fidanzata, conferendole un compenso dalla modica somma di euro 114.000,00.

La Procura, ha sequestrato 361.000,00 euro a Pasqualino Ruberto, ex presidente di Calabria Ere... tica. L'Azienda, tra le tante che fanno capo alla Regione, si sarebbe dovuta occupare d'assistenza alle famiglie disagiate e che, secondo gli inquirenti, s'è trasformata in "assumificio" funzionale alle aspirazioni politiche del suo vertice. Pasqualino il maragià, è indagato per abuso d'ufficio e peculato. Infatti, Pasqualino Ruberto, incoronato presidente di "Calabria Etica" dall'ex governatore Scopelliti, s'è candidato a sindaco di Lamezia Terme alle ultime amministrative. Pochi giorni prima delle regionali e in vista delle comunali, Ruberto ha proceduto all'assunzione di duecentocinquanta lavoratori nell'ambito di quattro progetti. Poi, se ne sono aggiunti altri quattrocentocinquanta sui cui contratti stanno ancora indagando gli investigatori. I quali, nei mesi scorsi hanno acquisito tutta la documentazione nella sede della società in house e negli uffici della Regione Calabria.

I trecentosessantunomila euro sequestrati, per equivalente, a Pasqualino maragià, stando agli accertamenti dei Carabinieri, sono le due mensilità degli stipendi pagati ai primi 251 lavoratori assunti.

Il Procuratore Aggiunto, dr Giovanni Bombardieri, e il PM dr.ssa Graziella Viscomi, hanno iscritto nel registro degli indagati anche Vincenzo Caserta, ex direttore generale del dipartimento lavoro della Regione Calabria, al quale sono contestate due ipotesi di reati d'abuso d'ufficio. Nei suoi

**confronti, di Caserta, la Procura ha chiesto la sospensione dai pubblici uffici. Ora, il giudice per le indagini preliminari dovrà fissare l'interrogatorio e decidere se applicare il provvedimento restrittivo. La Procura sta cercando di capire come mai, tranne pochi casi, tutti gli assunti da Calabria Ere..tica, società adesso commissariata, sono residenti a Lamezia Terme, città in cui Ruberto s'è candidato sindaco e oggi consigliere comunale d'opposizione.**

**Nella sua qualità d'eccezionale rappresentante del Nuovo Centrodestra, Ruberto firma un co.co.pro. da 114.000,00 euro annui alla sua fidanzata Bianca Maria Vitalone, che si dimette quando allo scoppio dello scandalo. Tra gli assunti, sono presenti la sorella della fidanzata, alcuni parenti stretti del socio del suo studio professionale, e taluni animatori dell'associazione politica "Labor", motore della sua campagna elettorale. Di Ruberto. Tutti i privilegiati avrebbero beneficiato di contratti che vanno da 24 a 71 mila euro annui.**

**I progetti, disonestamente, non sono in favore delle famiglie disagiate, secondo gli inquirenti, perché Calabria Ere...tica è un "assumificio", ora all'attenzione Procura che vuole vederci chiaro. Il sequestro eseguito dai Carabinieri, è solo una parte del costo dei settecento contratti firmati da Ruberto, tra la fine del 2014 e le prime settimane del 2015. Contratti che, complessivamente, impegnano Calabria Ere...tica, e quindi la Regione Calabria, a una spesa di un milione e 300mila euro.**

**La Regione Calabria precisa: Sulle notizie inesatte e devianti apparse in questi giorni sulla stampa e sulle dichiarazioni dell'ex-Presidente della Fondazione Calabria Etica, è necessario precisare alcune doverose informazioni al fine di ristabilire la correttezza e fondatezza delle notizie, limitandosi ovviamente ad un mero aspetto tecnico-procedurale senza valutazioni politiche che appartengono alla Giunta Regionale. Com'è noto per l'ampio risalto che sulla stampa è stato riservato alla questione delle "assunzioni" della Fondazione Calabria Etica, avvenute durante la campagna elettorale di rinnovo del Presidente della Regione e del Consiglio Regionale, a seguito del commissariamento della Fondazione deciso dalla Giunta Regionale, è in corso una inchiesta interna della Regione Calabria ad opera di una Commissione d'indagine di supporto al Commissario Straordinario della Fondazione e composta dai Dirigenti Generali del Dipartimento Lavoro, Controlli e Bilancio, insediata nello scorso mese di febbraio che entro il corrente mese di aprile porterà a una relazione dettagliata fornita alla Giunta Regionale, e che sarà alla base di successive determinazioni dell'Esecutivo, circa i Progetti realizzati dalla Fondazione Calabria Etica su affidamento del Dipartimento Lavoro della Regione Calabria nell'ultimo anno, pari a**



**38 Progetti per un importo finanziario di circa 24 MILIONI DI EURO**, di cui 13 attivati da ottobre 2014 a ridosso della competizione elettorale per un importo finanziario di circa **15 MILIONI DI EURO**. E' ovviamente da rammentare che sul complesso delle procedure di tali Progetti è altresì in corso una indagine della Procura della Repubblica di Catanzaro che ha già portato all'acquisizione da parte degli Inquirenti della relativa documentazione.

Nel corso della verifica delle procedure attivate da Fondazione Calabria Etica, oggetto di una recente valutazione congiunta tra Commissario Straordinario della Fondazione e Dipartimento n.6 Sviluppo Economico e Lavoro della Regione Calabria in data 26/3/2015, è emerso in modo inconfutabile che alcuni di tali Progetti attivati, e precisamente 4 Progetti per un importo totale di quasi 7 milioni di euro, erano del tutto privi di formale atto di affidamento e di finanziamento a favore

della Fondazione Calabria Etica e che su tali Progetti erano però stati contrattualizzati circa 260 operatori con contratti di collaborazione professionale. Per tali Progetti risultava agli atti solo una procedura preliminare di richiesta di progettazione, con proposta esecutiva avanzata da Fondazione Etica al Dipartimento Lavoro nel mese di ottobre 2014, ed una nota del 22/10/2014 del Dirigente Generale protempore del Dipartimento che

autorizzava l'avvio delle attività preliminari/propedeutiche dei Progetti considerati, rinviando a successive procedure amministrative di finanziamento nei limiti del patto di stabilità, senza autorizzare stipula di contratti o spese. A tale nota preliminare, che non costituisce in alcun modo atto amministrativo che determina obbligazioni giuridiche, non è poi seguito alcun Decreto di autorizzazione, né stipula di convenzione né regolare impegno di spesa, che costituiscono gli atti necessari ed obbligatori per la P.A. per determinare obbligazioni giuridiche nei rapporti con i terzi. Di conseguenza le contrattualizzazioni operate dalla Fondazione Calabria Etica per i Progetti considerati sono da ritenere da parte della Regione Calabria nulli e non rendicontabili in quanto stipulati in carenza di atti contrattuali o convenzionali, e peraltro in violazione della disposizione a suo tempo emanata dal Presidente facente funzioni della Giunta Regionale Dr.ssa Stasi che aveva determinato, all'avvio della campagna elettorale regionale, l'obbligo per i Dipartimenti Regionali e per gli Enti partecipati o "in-house" (come la Fondazione Calabria Etica) di non procedere in ricorrenza della campagna elettorale a qualsiasi contrattualizzazione o assunzione, che evidentemente non è stata rispettata dal Presidente protempore della Fondazione Calabria Etica. Tale determinazione, a seguito di esplicita richiesta del Commissario Straordinario della

**Fondazione di chiarimento alla Regione Calabria prot. 925 del 27/3/2015, è stata assunta dalla Direzione Generale del Dipartimento n. 6 Sviluppo Economico e Lavoro della Regione Calabria con comunicazione prot. 102333 del 31/3/2015 che ha precisato alla Fondazione l'inammissibilità della procedura attivata dalla Fondazione per i 4 Progetti precisati in carenza di atti amministrativi di autorizzazione, impegno di spesa e stipula di convenzione, invitando con ciò il Commissario agli adempimenti considerati. Da qui l'avvio delle necessarie procedure in corso da parte del Commissario Straordinario in autotutela sui circa 260 contratti stipulati irregolarmente in carenza di copertura finanziaria e di convenzione, non sussistendo alcun atto amministrativo formale di affidamento, e non -per come affermato in Conferenza Stampa dall'ex-Presidente- per "cavilli burocratici di mancata repertoriazione della convenzione". Senza entrare nel merito delle procedure di selezione del personal e che sarà oggetto di successiva valutazione a conclusione del lavoro della Commissione d'inchiesta. Pare altresì opportuno rammentare che la pubblicazione avvenuta sul sito della Fondazione Calabria Etica dei nominativi e degli importi dei contratti stipulati dalla Fondazione non appartiene ad una volontà di "ludibrio" dei contrattualizzati, ma ad una**

**precisa disposizione normativa in materia di trasparenza che impone alla Pubblica Amministrazione la pubblicazione sui siti istituzionali di tutti i contratti di collaborazione stipulati. Questa la sostanza formale della questione, senza valutazioni politiche. Appare dunque evidente come alcune notizie pubblicate sui giornali cartacei e "online" e le affermazioni della richiamata Conferenza stampa dell'ex-Presidente della Fondazione Etica siano infondate e inesatte e appartengano alla categoria della polemica politica o al tentativo di travisamento dei fatti nella evidenza della irregolarità o illegittimità di alcune procedure di contrattualizzazione avviate. Pur senza entrare nella discussione politica, pare comunque opportuno che vengano evitati i richiami alla difesa del "pane di 250 famiglie" che sarebbe stato negato dalla Regione Calabria, in quanto tale affermazione finisce per negare il necessario rispetto delle regole amministrative e della trasparenza che devono ispirare ogni atto della Pubblica Amministrazione e degli Organismi "in-house", e che l'impegno contro la povertà, su cui l'Amministrazione Regionale si sta impegnando con un Piano specifico, riguarda non solo le 250 famiglie richiamate ma le decine di migliaia di famiglie calabresi in condizioni di povertà e di disperazione che non hanno potuto trovare "scorciatoie" di opportunità di lavoro come quelle**

**attivate, quanto  
meno con disinvoltura se non di  
illegittimità, dalla precedente  
gestione di Fondazione  
Calabria Etica. Responsabilità  
degli Amministratori ed  
anche della stampa è quella di non  
alimentare con demagogia “guerre  
tra poveri” e non fomentare climi  
di caccia ai capri espiatori che sono  
pericoli in una Regione disperata  
ed alle prese con delicati problemi  
di coesione sociale e di  
ordine pubblico”.**

\*\*\*

**Le solite commissioni d'inchiesta  
che finiscono nei cessi della  
cittadella. Dove ha preso il denaro  
pubblico il maragià per elargire  
consistenti somme alla fidanzata,  
agli amici degli amici, ai compari e  
alle comare? E' auspicabile che la  
Procura di Catanzaro faccia piena  
luce sulla sporca vicenda, punisca  
severamente i colpevoli e i dirigenti  
regionali che hanno il dovere di  
sovraintendere alle numerosissime  
aziende e società utilissime ai  
capoccioni regionali non solo per  
sistemare i propri familiari e i loro  
compari, soprattutto per  
guadagnare voti di scambio. Che  
schifo! Sempre più in basso.**

---



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA Presidente IRTO non lasci ad altri le sue prerogative istituzionali

17.03.2016

di Francesco Gangemi



E' per la prima volta che lei, dr IRTO, si affaccia, con il pericolo di cadere e farsi male, nel variegato mondo della spazzatura politica, che caratterizza la nostra sfortunata terra. E non solo. Lei, IRTO, sarebbe stata una giovane promessa in grado di dare una sterzata al marciume accumulatosi fin dagli anni settanta nei palazzi variopinti in cui erano ricoverati, eccezioni a parte, i vari Nicolò di storiche tangenti. La sua elezione sostenuta da tantissime preferenze, la sua giovane età, la sua nomina a presidente del Consiglio regionale, una sorta di pozzo di San Patrizio, non le nascondo che ha suscitato la mia crescente simpatia nei suoi confronti. Il fatto poi che lei, Irto, ancor prima d'appoggiare il sedere sulla poltrona presidenziale, sia stato assunto dall'allora presidente

della Provincia, avv. Giuseppe Morabito, nella società house, oggi un bordello governato da Mimmo Logoteta su nobile designazione di Raspa, con obolo mensile di 1000,00 € al mese, ha illuminato la sua umiltà. Ho amaramente dovuto ricredere sulle sue capacità di pubblico amministratore. All'epoca in cui chi scrive ricopriva la carica di sindaco in uno dei momenti più critici della città del nulla, ho compiuto atti amministrativi di grande valenza pur sapendo che la mafia politica mi avrebbe mandato a casa. Com'è stato. Però, caro giovane Irto, dopo aver scaraventato nel paese dei campanelli l'allora Ministro degli interni, quel poveraccio di Mancini, sono uscito dalla porta principale. Non ho mai delegato ad altri né da sindaco, né da presidente dell'ex USL31 né da commissario governativo del liceo linguistico, le mie competenze pur sapendo che i miei incarichi sarebbero stati molto presto revocati dalle cupole mafio/massoniche. Ho sempre e comunque esercitato i miei mandati con onore e senza condizionamenti di sorta. Lei, Irto, ha il dovere istituzionale di nominare persone oneste e perbene nell'ambito del suo mandato presidenziale. Orbene, lei, Irto, invece è alla mercé dei capi bastoni che con fare paramafioso, chi debba occupare incarichi delicati e di prestigio così venendo meno, lei, Irto, ai suoi doveri di uomo, espressione di quanti le hanno concesso fiducia per governare l'ingovernabile. Anche lei, giovane Irto, contribuisce a rendere più spocchiose le consorterie dei cosiddetti "uomini" di paglia che presumano di essere

**“FORTI”. A cosa le serve, dr Irto, nominare, avvalendosi dall’art.1 della L/R 13.96, cinque esperti esterni per la consulenza giuridica dell’ufficio di presidenza, quando sia a Reggio sia a Catanzaro si sbattano le palle, i membri degli uffici d’avvocatura regionale? Le saranno grati, Irto, l’avv. Giuseppe Strangio di Melito P. S, classe 1970; l’avvocata Angela Mascaro di CZ, classe 1980; l’avv, Guido Siciliano di Cosenza, classe 1969; l’avv. Antonio Battaglia di R. C, classe 1981. Tutti per un periodo di cinque mesi salvo rinnovo, per un compenso forfettario di cadauna consulenza, di € 2160 mensili per i loro “notevoli” incarichi ricevuti? Forse. E ancora. Lei, presidente Irto, ha concesso, per la vergogna che dovrebbe fare arrossire finanche i ronzini, una consulenza al massone medico Bruno Logozzo, che fin dai tempi dell’assessore regionale alla sanità, avv. Domjianni, è un brevettato miscelatore della deprecabile sanità calabrese che è servita e continua a essere la mammella succhia soldi dei disonesti marchiati. Il massone doc percepisce, oltre alla pensione, 5.546,61, ogni santo mese, oltre gli oneri di legge. Che schifezze, signor presidente! Ciò che stupisce non poco, egregio Presidente, è il suo portavoce, già incoronato per cinque anni dalla precedente legislatura per un corrispettivo di circa 600.000,00 €, in cinque anni di dura fatica. Ora, sarebbe nuovamente suo porta la voce, con un impegno di spesa di € 244.000,877. Il papà del suo, dr Irto, portavoce, dottor Latella, è anch’egli porta la voce dell’attraente presidente della**

**provincia, medico Raspa. La figlia, di papà Latella, sembra faccia parte della nutrita schiera di giornalisti del Consiglio regionale. Complimenti! Chi mangia con dieci ganasce e chi muore di fame. Signor Presidente, se lei non è in grado di svolgere la sua attività istituzionale, abbandoni quel palazzo melmoso, sarà apprezzato dalla gente perbene e forse potrà rivoluzionare il modo di fare politica.**

**I miei affettuosi saluti.**

---

## ANAS: LA TRASVERSALE DELLE MAZZETTE

18.03.2016

di Francesco Gangemi



L'Autorità della corruzione conclude che i lavori della Trasversale delle Serre sono intrisi di corruzione. In particolare, rileva:

2.1) una serie di diffuse carenze e omissioni progettuali per le quali la stazione appaltante è inviata a valutare se e quali misure siano congrue nei confronti del progettista e del verificatore/validatore;

2.2) l'eccessiva durata dei procedimenti di accordo bonario non giustificabili con la complessità tecnica delle opere, atteso che le stesse sono da ascrivere a interventi di usuale impegno costruttivo;

2.3) la gestione disfunzionale dell'esecuzione dei lavori con eccessivo ricorso alle proroghe contrattuali e la mancata valorizzazione della risoluzione contrattuale ex art.136 del codice, gestione per la quale la stazione appaltante è inviata a valutare se e quali misure ritiene congrue nei riguardi del personale a vario titolo preposto;

2.4) la non accettabilità nel I accordo bonario del ristoro all'Appaltatore degli oneri della progettazione in corso d'opera, non risultando condivisibile il mero rinvio al parere della Commissione di collaudo in corso d'opera;

2.5) la non accettabilità nel II accordo bonario dei criteri di computo della riserva 1a), laddove il continuo protrarsi dell'ultimazione dei lavori sembra trasmodi in una sorta di rendita per l'Appaltatore, responsabile invece esso stesso, direttamente o indirettamente di una rilevante parte dei ritardi (v. § 8.14); sicché la stazione appaltante è inviata a riconsiderare i criteri di computo;

3) invita altresì l'Amministrazione a rivisitare la procedura interna di esame delle riserve, non escludendo il completo superamento della stessa, atteso l'aggravio del procedimento di risoluzione del contenzioso qualora si proceda - come di norma avviene - con la commissione di accordo bonario di cui all'art.240 del d.lgs. 163/2006;

4) di inviare la presente alla Procura della Repubblica e alla Procura della Corte dei Conti, a completamento di quanto già precedentemente trasmesso dall'UPSV;

5) dispone che il RP informi l'Autorità sull'ultimazione dei lavori e sull'esito del contenzioso fino alla risoluzione, e segnatamente della riserva 1a), nonché sul recupero delle somme di cui al punto 2.4).

I verbali di accordo bonario sono firmati, more solito, dalla MANTIDE. Seguiremo gli sviluppi presso la Procure della Repubblica. Al prossimo tangentieri.



**Segue Delibera ANAC dell'8.1.2016**

## AUTORITÀ NAZIONALE

### ANTICORRUZIONE

AREA VIGILANZA

CONTRATTI

Ufficio Verifica Analisi

Varianti

Deliberazione n. 2 del 8  
gennaio 2016

Fascicolo n.2036/2014

Oggetto: ANAS SpA. SS 182  
"Trasversale delle Serre". Accordo  
bonario ex art.240 d.lgs.  
n.163/2006 sottoscritti con ATI  
Impresa SpA (mandataria).  
Contratto 57203 rep. Del 7.6.2005.

### Il Consiglio

Considerato in fatto

1) Con nota del 28.9.2015, prot.123816, venivano comunicate le risultanze istruttorie del procedimento avviato d'ufficio con nota prot. n. 78466 del 10.7.2014 sull'accordo bonario tra Anas Spa e l'ATI Impresa SpA (mandante) - Rabbiosi SpA di Catania ex art.240 del d.lgs. 163/2006. Nella comunicazione (CRI) sono stati ricompresi anche gli accertamenti dell'UPSV, nei termini esposti con la prot. 114408 del 10.9.2015 esaminata favorevolmente dal Consiglio con verbale n.28 del 23.9.2015. Il RP ha controdedotto

alla CRI con nota acquisita al prot. 142665 del

28.10.2015. Non è stata avanzata alcuna richiesta di audizione di fronte al Consiglio.

2) L'opera prevede l'adeguamento della S.S. 182 "Trasversale delle Serre", con tratti compresi tra i Comuni di Argusto e Serra San Bruno, alla sezione stradale tipo "C1" del D.M. 5.11.2001. E' previsto anche un nuovo tratto viario con uno sviluppo di 21 km di cui 14 km ricadenti sul

Tronco IV e 7 km e sul Tronco IV bis. Lungo il tracciato sono presenti molte opere d'arte: 19 viadotti, 10 gallerie e 5 svincoli. Il progetto del Tronco IV (Chiaravalle centrale - Bivio Montecucco) e IV Bis (diramazione per Serra San Bruno), redatto dalla Società Bonifica S.p.A. con sede in Roma, per un importo complessivo

lordo di € 215.234.610,80 così ripartiti: € 163.868.972,61 per lavori a base d'appalto, € 51.365.638,19 per somme a disposizione dell'Amministrazione; l'approvazione del progetto è stata effettuata in data 4.2.2004. A seguito di licitazione privata i lavori sono stati aggiudicati all'ATI "IMPRESA SpA. (mandataria) - P.I. RABBIOSI S.p.A: - S.I.G. s.r.l. - TECNOVESE S.p.A.", con sede in MILANO, per l'importo netto di € 123.944.233,32 (comprensivi di € 7.424.069,42 per oneri di sicurezza). Il contratto è stato sottoscritto in data 7.6.2005. Con la citata nota di controdeduzioni il RP di ANAS ha comunicato che l'Amministrazione straordinaria di IMPRESA SpA, al termine dell'iter svolto dal Ministero dello Sviluppo Economico, ha ceduto il ramo

**d'azienda alla Impresa Franco Giuseppe SrL di Roccella Jonica (RC) in**

**data 22.6.2015. ANAS ha preso atto della cessione in data 6.8.2015 a seguito delle verifiche di competenza.**

**3) Nella più recente comunicazione del 28.10.2015, il RP aveva riferito che le condizioni economiche dell'impresa non sembravano garantire il rispetto delle scadenze contrattuali; l'Impresa Franco Giuseppe SrL avrebbe evidenziato invece adeguati livelli di produzione che consentiranno di completare un ulteriore tratto di 4,5 km in prossimità dello svincolo di Chiaravalle. Alla data del 15.10.2015, l'avanzamento complessivo è risultato pari al 95 % del contratto (aggiornato),**

**così restando da eseguire solo circa € 5,2 mln di lavori che non incidono sulla funzionalità dell'opera, quali: ultimazione di un cavalcavia carrabile di una stradina interpodereale, completamento regimentazione idraulica, completamento viabilità secondaria e opere a verde. L'ultimazione è prevista per il primo semestre 2016.**

**4) In data 27.5.2010 è stato sottoscritto un primo verbale di accordo bonario per le riserve iscritte fino al SAL n. 20 per lavori a tutto il 10/12/2008 pari a € 20.881.534,74 (23 % circa della richiesta).**

**Un secondo accordo è stato concluso in data 16.4.2013 per le riserve iscritte fino al 41 SAL per lavori a tutto il 16.7.2012 per l'importo di € 16.083.769,54 (13,4 % della richiesta).**

**5) Sono state adottate due varianti in corso d'opera. Una prima, in data**

**20 maggio 2009 (atto aggiuntivo sottoscritto il 16.12.2010), per l'importo dell'atto pari a € 14.645.053,87, corrispondente a circa l'11 % del contratto, principalmente per l'approfondimento delle sezioni di scavo**

**delle gallerie naturali e il consolidamento resosi necessario a seguito di cedimenti fondali sopravvenuti.**

**Una seconda, in data 31 gennaio 2012 (atto aggiuntivo sottoscritto il 25.10.2012), per un importo complessivo di € 9.118.791,85, poco superiore al 6 % dell'importo contrattuale aggiornato. Tra le cause della seconda variante sono emerse principalmente:**

**- adeguamento degli impianti tecnologici a seguito di modifica da parte dell'Ente gestore della fornitura di energia elettrica; - miglioramenti degli standard di sicurezza; - risoluzione dei cd. "fornelli" della galleria Andriolo e Monte Costantino; - maggiore profondità degli scavi al disotto dei rilevati stradali; - sottofondazioni in jet-grouting sottovia SV06; - adeguamento di alcuni svincoli a servizio dei comuni di Chiaravalle, Spatola e Torre di**

**Ruggiero; quest'ultimo, a seguito di modifiche rese necessarie ai piani d'esproprio per effetto di una sentenza del TAR confermata dal Consiglio di Stato; - completamento regimentazione idraulica; - cavalcavia carrabile a servizio Comune di Spadola; - cavalcavia pedonale al km 3+800 tronco IV bis a servizio comprensorio di Spadola. Gli atti hanno evidenziato che l'opera viaria è stata penalizzata da terreni degradati dal punto di vista**

**geologico-geotecnico e da un'orografia complessa.**

**6) Nel seguito si riportano i titoli concisi delle riserve iscritte e gli intervalli di SAL (da SAL - a SAL) nei quali sono state iscritte o ripetute.**

**Riserva Motivazione da SAL n. - a SAL n. -**

**1 Rallentamenti per fatto della SA 1-26**

**1 b Anomalo andamento dei lavori dopo il SAL n.20 27-45**

**1 c Anomalo andamento dei lavori dopo il SAL n.20 27-45**

**2 Oneri per esecuzione frazionata 1-26**

**3 Mancato esproprio aree di deposito 1-26**

**4 Oneri per stralcio parziale dei lavori di cui all'ODS n.1 1-26**

**5 Mancata contabilizzazione lavori eseguiti regolarmente 1-26**

**6 Annullata n.q. Riserva Motivazione da SAL n. - a SAL n. -**

**7 Dissesto galleria Andriolo 14-26**

**8 Esecuzione svincolo Chiaravalle in soggezione al traffico n.q.**

**9 Tempi di esecuzione dei lavori n.q.**

**10 Richieste di progettazione in eccedenza 15-26**

**11 Mancata contabilizzazione dell'incremento del costo del bitume 15-26**

**12 Aumenti dei costi dei materiali da costruzione 15-26**

**13 Concordamento e approvazione nuovi prezzi e loro contabilizzazione**

**14 Riserva per il pagamento di lavori di ripristino e consolidamento**

**della Galleria Novalba**

**15 Manutenzione tratti di Strade Provinciali intersecanti con la**

**costruenda Trasversale delle Serre 21-26 e 31-45**

**16 Ristoro dei costi per campagne di indagini geologiche integrative**

**21-37 poi rinunciata**

**17 Maggiori oneri per il picchettamento di maggiori aree interessate**

**18 Mancata produzione a seguito dell'Informativa Prefettura di carattere**

**interdittivo a carico del Consorzio Magna Grecia s.r.l.**

**19 Richiesta oneri sostenuti per il personale impiegato per l'applicazione**

**del Protocollo di Legalità**

**20 Danni di forza maggiore 27-45**

**21 Maggiori oneri sostenuti per l'esecuzione della rampa 6 dello svincolo di Torre di Ruggiero**

**22 Sorpresa geologica nella Galleria Monte Costantino 33-45**

**23 Interventi per mancata esecuzione dei recapiti finali idraulici 45**

**24 Danni per furto e/o atti vandalici dovuti alla mancata fornitura di energia elettrica alle cabine**

**25 Maggiori oneri per verifica espropri aggiuntivi per la realizzazione**

**delle stradine interpoderali per fondi interclusi e recapiti finali.**

**Il primo accordo fu avviato al 20° SAL (sottoscritto al 27° SAL), il secondo al 41° SAL per le riserve dal 21° SAL (sottoscritto al 45° SAL). Nel complesso le riserve iscritte al 45° SAL ammontano a € 159.023.513,47 da cui vanno detratte quelle transatte fino al II accordo bonario pari a € 119.469.858,68, con una differenza pari a € 39.553.654,79.**



**7) Il riepilogo del costo di esecuzione delle opere è riportato nel seguente quadro sinottico (anche le voci in aumento sono comprensive di aumenti per la sicurezza): Voci di spesa in €**

**Incidenza sul contratto Originario - Contratto originario compresa sicurezza 131.368.302,74 - I variante 14.645.053,87 11 % - II variante 9.118.791,85 7 % - I accordo 20.881.534,74 16 % - II accordo 16.083.769,54 12 %.**

**Cui va aggiunta la riserva 1c), ammessa in punto di diritto dalla commissione di collaudo in corso d'opera, salvo la definizione del quantum. Al 45° SAL la riserva iscritta ammonta a circa € 63 mln nei termini dinanzi illustrati.**

**8) Nel seguito si riportano le controdeduzioni del RP alla CRI.**

**8.1) In merito alla qualità della progettazione non adeguata alla complessità dell'intervento. Nella CRI è stato evidenziato il legame tra l'aumento rilevante dei costi (varianti e riserve) e la progettazione delle interferenze con le opere viarie esistenti, nonché con le richieste dei Comuni gravitanti nelle opere di svincolo. Il RP ha spiegato che il progetto aveva già tenuto conto delle interferenze in sede di conferenza dei servizi del 31.7.2002, laddove furono recepite le indicazioni da parte degli Enti proprietari delle interferenze. Quanto allo svincolo di Torre Ruggiero, la modifica dello stesso si è resa necessaria per spostare le rampe da un terreno di proprietà di un ricorrente vittorioso, e tuttavia ciò è avvenuto senza aumento dei costi. Mentre l'adeguamento della geometria dello svincolo di Chiaravalle è avvenuta con**

**riduzione dei costi. Altri affinamenti progettuali sono avvenuti in corso d'opera a seguito della cantierizzazione delle opere.**

**Ad altre criticità si è dovuto sopperire a causa dei dati catastali: mancate volture catastali hanno reso necessario evitare l'interclusione dei fondi ecc. In ogni caso l'incidenza economica dei suddetti adeguamenti non raggiunge neppure l'uno per cento (0,353 % + 0,07 %).**

**Le valutazioni del RP appaiono solo in parte condivisibili perché non hanno inquadrato il tema**

**nella sua generalità. In primo luogo, nella CRI si è evidenziato che tra le cause della variante n.2 è emersa la necessità di adeguamento di alcuni svincoli nei Comuni di Chiaravalle, Spatola e Torre Ruggiero (solo per quest'ultimo la sentenza del TAR Calabria). Ciò non comporta solo**

**variazioni delle lavorazioni, ma si riflette sui tempi della variante talora anche lamentati nelle riserve e sull'andamento anomalo dei lavori. Vi è stata inoltre la necessità di rivisitare la regimentazione idraulica delle acque, così come le modifiche al cavalcavia a servizio del Comune di**

**Spatola e il cavalcavia pedonale di nuova costruzione nel medesimo Comune (var.n.2). Anche nelle riserve (v. tab. di pag. 3 e pag. 4 della CRI) sono state rilevate le conseguenze di una progettazione non del tutto adeguata: "richieste di progettazione in eccedenza", "maggiori oneri rampa n.6 dello svincolo di Torre di Ruggiero", "mancata esecuzione di recapiti finali", "realizzazione di stradine interpoderali" ecc. Si conferma**

**pertanto quanto rilevato nella CRI, laddove una più attenta progettazione non avrebbe causato l'aumento dei costi di costruzione.**

**8.2) In merito alla carenza delle indagini preliminari alla progettazione esecutiva a base di gara.**

**Nella CRI è stata evidenziata la carenza delle indagini preliminari sulle caratteristiche geologico-geotecniche dei siti, atteso la natura degradata dei terreni in cui si è sviluppata l'opera, degrado di cui si apprende nei vari atti dell'appalto. E' stato inoltre rilevato un aspetto singolare dovuto alla circostanza che le numerose opere d'arte in cls armato presenti lungo il tracciato (viadotti, gallerie, ecc.) non abbiano coerentemente palesato modifiche in corso d'opera. Analoghe carenze preliminari alla progettazione sono state rilevate a proposito della necessità di completare vari e ricorrenti interventi di sistemazione idraulica dei recapiti finali delle acque meteoriche. Come noto infatti, la progettazione stradale va di pari passo con la progettazione idraulica, in quanto l'opera stessa funge sia come bacino di raccolta delle acque meteoriche, sia come vettore per l'accompagnamento ai recapiti naturali. Quanto agli aspetti geotecnici, il RP ha osservato che i sondaggi e le analisi svolte a corredo del progetto esecutivo sono da considerare esaustive. Anche se ciò non consente di raggiungere livelli di certezza come quelli della fase esecutiva delle opere. Sfuggono ad esempio eventuali comportamenti geomeccanici come quelli evidenziatisi nei materiali di scavo delle gallerie Andriolo e**

**Monte Costantino (continua variazione dello stato fisico del cavo di galleria). Non si è comunque avuta nessuna modifica planimetrica del tracciato di progetto e quindi delle opere d'arte. Circa la localizzazione topografica delle interferenze, il RP ha precisato che queste sono state rilevate nella coerenza dei servizi del 31.7.2002 e che le nuove interferenze evidenziate in corso d'opera, derivano esclusivamente da un'incompleta informazione fornita dagli enti gestori. La eliminazione delle interferenze, ha invece avuto notevoli ritardi da parte degli enti gestori, cui si è sopperito con incontri tecnici promossi dall'ANAS. Talora i lavori sono stati affidati al medesimo appaltatore a fronte dell'inerzia di tali enti (Condotte della PARK e SORICAL). Per gli impianti della PARK si è dovuto anche attendere il dissequestro dell'Autorità Giudiziaria e l'esecuzione di opere imposte dalla medesima. Autorità per il tramite del Consulente. Infine il RP ha esposto il numero dei sondaggi eseguiti per la varie gallerie (5 per Andriolo di m 273; 4 per M. Costantino di m.206; 5 per Novalba di m 477), da considerare del tutto adeguati alla scala dell'intervento. Quanto alle sistemazioni idrauliche dei recapiti finali, si è trattato di prolungamenti di canali già previsti.**

**Le giustificazioni addotte dal RP non appaiono convincenti. Basti osservare le voci delle motivazioni della variante n.2 (v. pag.3 CRI), secondo cui si deve sopperire e intervenire tra l'altro: a una serie di carenze per maggiore profondità degli scavi necessari al disotto dei**

rilevati stradali; alle sottofondazioni nella SV06; ai "fornelli" nelle gallerie Andriolo e M. Costantino. E' singolare poi che in tali gallerie i sondaggi effettuati a distanze ravvicinate non abbiano evidenziato

parti di terreno tanto estese e così poco coerente da distaccarsi dalla volta della galleria; ne risultano in atti le evidenze di contestazioni nei riguardi dei responsabili dei sondaggi e della loro interpretazione in sede di progetto. Inoltre, la variante n.1 (11 %) si è resa necessaria prevalentemente per il consolidamento dei cedimenti delle fondazioni del corpo stradale e per la necessità di approfondimento delle sezioni di scavo. Si confermano pertanto le perplessità sulla completezza della progettazione posta a base di gara e sulla qualità delle prospezioni effettuate.

8.3) In merito allo jus superveniens Nella CRI è stato rilevato che l'adeguamento in corso d'opera del progetto appaltato (sagome e rettifiche delle gallerie) alla circolare ANAS emanata il 10.11.2005, è stato forse tardivo rispetto alla direttiva 2004/54/CE (contratto sottoscritto in data 7.6.2005). Il RP ha chiarito che la detta direttiva è stata recepita in Italia solo con d.lgs. 264 del 5.10.2006 e che la circolare n.33 del 10.11.2005 è da riguardare come strumento anticipatorio (sagome e impiantistica di sicurezza delle gallerie); infatti, al d.lgs. 264/2006 ha fatto seguito la circolare n.17/2006 recante le "Linee guida per la progettazione della sicurezza nelle gallerie Stradali". Mentre la progettazione è stata approvata con provvedimento del 4.2.2004 e la

direttiva 2004/54/CE non reca norme self executing. Le considerazioni del RP non sono del tutto condivisibili. La data di appalto del 7.6.2005, avrebbe consentito di adeguare il progetto esecutivo approvato il 4.2.2004 prima della gara, qualora la circolare 33/2005 fosse intervenuta prima (la direttiva 54 è del 2004). Si conferma pertanto che la circolare ha comportato un'alterazione evitabile del corso dei lavori.

8.4) In merito alle carenze del piano di esproprio. Nella CRI è stata evidenziata la necessità di rivedere in più punti il piano di esproprio, con le conseguenze sotto i profili dei tempi e del contenzioso. Il RP ha precisato che le modifiche al piano di esproprio dello svincolo di Torre Ruggero si è reso necessario a seguito della pronuncia del TAR e pur sempre all'interno di aree in possesso di ANAS. Mentre per lo svincolo di Chiaravalle Centrale, come precedentemente spiegato, è stato necessario ottimizzare le aree di ingombro a terra di muri e rilevati. Le modifiche del piano di esproprio hanno comunque prodotto nel secondo caso l'esigenza di perfezionare gli atti del progetto, per quanto limitati ad un'area circoscritta di Chiaravalle.

8.5) In merito alla qualità del servizio di verifica e validazione del progetto esecutivo. Nella CRI è stato richiamato il servizio di verifica e validazione della progettazione esecutiva, a significare il possibile legame della detta attività con il rilevante aumento dei costi dell'opera.

Il RP ha chiarito che le motivazioni tecniche delle due varianti non sono mai riferibili alla fattispecie di cui



alla lett. e), comma 1, art.132 del codice, bensì sempre a eventi imprevisti e imprevedibili. E che il servizio di verifica è stato svolto all'interno dell'Amministrazione. Nella CRI non si è fatto riferimento all'errore di progetto, bensì più in generale a carenze che nel complesso hanno richiesto aggiustamenti della progettazione. Nessuna disfunzione di per se tale da comportare la risoluzione, ma nel complesso causa di ripetuti rallentamenti. Con le conseguenze note sull'andamento dell'esecuzione, sull'incremento dei costi e sulla natura delle riserve.

8.6) In merito al deficit di programmazione economica. Nella CRI è stato rilevato un deficit di programmazione economica dell'opera: infatti si era verificato il rinvio a un periodo successivo al 2008 (termine inizialmente previsto per l'ultimazione delle opere), dell'esecuzione di una parte consistente delle opere stesse per mancata disponibilità. Finanziaria (circa € 70 ml.); rinvio che ha causato l'andamento anomalo dei lavori. Tale carenza è sembrata riconducibile a una non adeguata copertura finanziaria dell'appalto, in contrasto con i principi di buona amministrazione di cui all'art.2, comma 2, del d.lgs. 163/2006 (già dell'art.2, l. 109/1994). Il RP ha evidenziato che già nel 2004 (approvazione del progetto a base di gara), vi era la copertura economica nei piani triennali 2002-2004 (€ 129,641 mln.) e sul programma straordinario del 2003 (€ 85,593 l mln.). In sostanza si può affermare, secondo il RP, che la gara è stata bandita in vigore dell'impegno di spesa di €

215.234.610,80. In merito non può che prendersi atto delle precisazioni e che, quindi, la posticipazione dopo il 2008 di circa 70 mln di lavorazioni è da ascrivere a cause diverse dalla disponibilità finanziaria. 8.7) In merito all'eccesso di proroghe ecc. Nella CRI è stato rilevato il ricorso eccessivo alle proroghe del tempo di esecuzione, a fronte di produzioni non sempre adeguate dell'ATI esecutrice. Sicché sembrava potersi ipotizzare la sussistenza in corso d'opera delle circostanze tipiche per una risoluzione contrattuale di cui all'art.136 del d.lgs. 163/2006 per grave inadempimento (come poi paventato in apposito OdS). Il RP ha passato in rassegna le varie proroghe e rispettive motivazioni come nel seguente quadro riepilogativo. Facendo rilevare la legittimità di tutte le proroghe e l'insussistenza di elementi per la risoluzione, almeno fino al 2013 quando invece vi erano le condizioni per procedere alla risoluzione ex art.136 del codice. A tale data infatti è intervenuta l'ammissione dell'Appaltatore principale alla procedura di concordamento che fece sospendere la risoluzione contrattuale in favore della prosecuzione dei contratti in essere.

N. Durata della proroga in giorni. Motivazione 1 187 Atto aggiuntivo I variante 2 445 Concessi con la sottoscrizione dell'accordo bonario n.1

3 250 "Prolungamento del termine" per eventi criminosi, interdittive prefettizie 4 449 Condizioni meteorologiche avverse come da dati ARPACAL N. Durata della

**proroga in giorni. Motivazione 5 37  
Eccezionali condizioni  
metereologiche avverse (dal  
7.2.2012 al 14.3.2012) 6 320 Atto  
aggiuntivo II variante 7 150 Ods  
n.49 per consegna lavori differita 8  
30 In conseguenza dell'OdS di cui  
sopra Tot. 1.868 giorni - Al di là  
delle motivazioni formali, appare  
poco credibile che un appalto di 727  
giorni abbia potuto beneficiare di  
un maggior termine di circa 2,6  
volte il tempo contrattuale  
originario (1.868 giorni in più e  
appalto non ancora del tutto  
concluso). Ciò vuol dire o una  
errata pianificazione del tempo  
contrattuale, o una gestione  
deficitaria dell'esecuzione; infatti,  
trascurando le avverse condizioni  
metereologiche (736 giorni), si ha  
un aumento del tempo per fatto  
dell'amministrazione pari a 1.132  
giorni per le varianti e gli altri  
riconoscimenti (minori) accordati o  
riconosciuti all'Appaltatore. In ogni  
caso, anche le stesse proroghe per  
avverse condizioni metereologiche  
per complessivi 2 anni nella  
Regione Calabria, non sembrano  
del tutto realistiche. Si conferma  
pertanto la evidente anomalia  
dell'appalto anche dal punto di vista  
della validità della progettazione e  
verifica del progetto a base di gara.  
Dal maggiore termine infatti, si è  
originato**

**l'andamento anomalo dei lavori e il  
noto rilevante contenzioso.**

**8.8) In merito all'ipotesi di  
commistione tra I perizia di  
variante e I accordo. Nella CRI  
veniva ipotizzata la commistione tra  
la prima perizia di variante e il I  
accordo nel quale si riconoscevano  
maggiori quantità di materiali. Non  
appariva altresì ammissibile il**

**riconoscimento di un indennizzo  
all'Appaltatore per la progettazione  
in corso d'opera atteso che si tratta  
di un servizio che dovrebbe essere  
ricompreso nei compiti del  
direttore dei lavori. Il RP dopo aver  
escluso commistioni di sorta, ha  
rinvio alle considerazioni della  
Commissione di collaudo secondo  
la quale il pagamento di oneri per la  
progettazione sarebbe dovuto ad  
attività esorbitanti le obbligazioni  
contrattuali. Sui temi sollevati non  
sono state fornite giustificazioni  
analitiche da parte del RP. Si  
confermano pertanto le risultanze  
della CRI.**

**8.9) In merito alla riproposizione  
delle medesime riserve dopo il  
secondo ed ultimo accordo bonario  
con il quale le richieste esse erano  
state soddisfatte. Nella CRI è stata  
rilevata la violazione dei principi di  
correttezza e buona fede cui devono  
essere improntati i rapporti tra le  
Parti, laddove l'appaltatore ha  
reiscritto le riserve dopo il II  
accordo e nel corso della  
liquidazione delle rate (riserve: 1b,  
1c, 15, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25, dal  
41 SAL e fino al 45° SAL). Tutte  
dichiarate infondate dal direttore  
dei lavori tranne la 1c) legata a fatti  
continuativi sanabili con  
l'ultimazione dei lavori (pari a circa  
€ 63 mln). Nella CRI, riprendendo  
quanto argomentato dal RP,  
venivano ribaditi i vincoli sotto i  
quali si dovesse sviluppare il  
computo finale della riserva 1c).  
Quindi si ribadiva la necessità di  
monitorare il procedimento per  
verificare l'esito finale del  
contenzioso. Il RP ha convenuto con  
quanto dinanzi riportato. Quindi  
sarà assicurato il monitoraggio del  
contenzioso della riserva 1c) e il suo**

computo condizionato ai criteri previamente indicati, nonché sarà ferma la posizione della stazione appaltante di rigetto delle riserve reiscritte dopo il II accordo.

8.10) In merito alle irregolarità della procedura del I° accordo. Nella CRI è stata rilevata l'irregolarità del procedimento del I accordo laddove questo è stato avviato nonostante una valutazione del responsabile del procedimento di mancato raggiungimento della soglia del 10 % (in una delle relazioni prodotte dalla stazione appaltante, il responsabile del procedimento ha dichiarato che fino al 17° SAL "Pur nell'ipotesi del tutto accademica di partenza ... la soglia del 10 % di cui al comma 2, art.149 del DPR 554/99 appare piuttosto lontana"). Il RP ha precisato che la soglia del 10 % è stata superata (16,85 %) quindi il procedimento è stato avviato fondatamente. Che le difficoltà di riconoscere le condizioni per legittimare l'avvio del procedimento, furono dovute alla complessità della riserva per andamento anomalo. Il RP non ha fornito elementi documentali di sorta, sebbene occorre riconoscere che, seppure ex post, è stata documentata la fondatezza del procedimento. 8.11) In merito alle divergenze tra le quantificazioni operate dai vari soggetti intervenuti negli accordi. Nella CRI si è fatto riferimento alle divergenze tra le quantificazioni operate dai vari soggetti intervenuti negli accordi non sempre adeguatamente motivate. Il RP ha precisato che le diverse quantificazioni nascono da riferimenti normativi e

giurisprudenziali tipiche dell'istituto transattivo. Come già evidenziato con prot.114408 del 10.9.2015, par.3.2. e par.4.7, il disallineamento degli importi è una circostanza sempre ricorrente ma che, di per se, non assume particolari significati. Diverso sarebbe stato il caso in cui la discordanza delle valutazioni avesse portato al fallimento dell'accordo e l'organo decisore della stazione appaltante avesse assunto come valida una sola di tali valutazioni (v. delibera 19/2014): ciò che nella fattispecie in esame non si è verificato.

8.12) In merito alla possibile contiguità tra alcune riserve e le varianti

Nella CRI si è prospettata la possibile contiguità tra alcune riserve e le opere oggetto di variante (v. anche successivo punto 9.13). Ciò discendeva dal fatto che la stessa tematica della riserva n.22 22 (risarcimento per maggiori oneri dovuti allo sgombrato di materiale franato, all'allontanamento di massi erratici e al maggior costo unitario dello spriz-beton rispetto al prezzo di contratto, totale circa € 119 mila), figura anche nell'atto di sottomissione di una variante (una delle due adottate). Come a dire, la prestazione oggetto di riserva potrebbe essere

stata compensata due volte, secondo la ricorrenza di alcune anomalie paventate nella determina AVCP n.5/2007. Il RP ha chiarito che non si rinvergono contiguità tra riserve e variati e che l'unico equivoco che può indurre a tale valutazione è rappresentato dalla problematica geologica geotecnica dell'avanzamento dello scavo nella



**galleria Monte Costantino (nella perizia n.2). Ma anche in questo caso sono state mantenute sperate le argomentazioni su alcune lavorazioni (spriz beton ed eliminazione massi erratici) del II accordo e la variante n.2. Nella relazione prot.114408 del 10.9.2015, si è riscontrato che nell'accordo si trova un esame molto dettagliato ed analitico della riserva, con coincidenze di valutazioni tra direttore dei lavori e commissione di accordo (la commissione di collaudo si rimette alle valutazioni della direzione dei lavori). Si tratta di maggiori oneri rispetto a quanto previsto nel progetto e varianti; infatti si legge: "verificata la contabilità, la scrivente commissione, ritiene però congrue le valutazioni del direttore dei lavori..." (v. pag.103 del verbale di accordo in all.11) e che, in apposita tabella, la somma riconosciuta è il "delta", cioè la eccedenza, tra quanto "previsto e quanto eseguito". Sembra pertanto da escludere che si sia trattato di un doppio pagamento e che vi sia stata una commistione tra II accordo e perizia di variante. La circostanza che vi possano essere le medesime voci di prezzo (spriz beton) può essere una circostanza legittima.**

**8.13) In merito alla eccessiva durata dei procedimenti di accordo. Nella CRI è stata rilevata l'eccessiva durata dei procedimenti di accordo bonario. Il termine di 90 giorni stabilito dall'art.240, co.2, d.lgs. 163/2006 è stato più che raddoppiato. Veniva altresì segnalata la carenza della "procedura aziendale" di esame tecnico legale delle riserve e la necessità di una sua rivisitazione**

**per renderla più aderente all'art.240 del codice. Il RP ha richiamato la complessità delle valutazioni in relazione anche alla difficoltà dell'opera e della vicenda esecutiva e alle difficoltà prodotte dai ritardi della relazione riservata dei Collaudatori alla commissione di accordo. Il RP ha inoltre condiviso la necessità che la procedura interna del procedimento di accordo sia rivisitata, ma che il livello di approfondimento tecnico (come nel caso di specie) non si confà alla tempistica della norma. Le giustificazioni sui tempi dell'accordo non appaiono condivisibili se si considera che i componenti della commissione sono professionisti pubblici o privati sempre di grande esperienza e adusi a tali tematiche. Tra questi vi sono comunque rappresentanti interni che possiedono anche conoscenze sullo specifico appalto. Inoltre le fattispecie cui si riconducono le riserve e il conseguente contenzioso, sono sempre le medesime e analogamente la posizione della giurisprudenza e dottrina. Ciò che può cambiare sono le circostanze giustificative da appalto ad appalto, ma ciò non richiede elaborazioni complesse. Appare inoltre singolare che l'Amministrazione debba svolgere un vaglio dell'operato della commissione così penetrante; tanto varrebbe adottare l'istituto della transazione.**

**8.14) In merito alle anomalie delle riserve 1b), 1c) e 22 (andamento anomalo dei lavori, ecc.). Nella CRI si è fatto riferimento a possibili anomalie per quanto attiene il riconoscimento delle riserve 1b) e**

**1c) e 22). Nella relazione prot.114408 del 10.9.2015 (v. paragrafi 3.7, 3.8 e 4.5)**

**erano stati approfonditi gli aspetti tecnici e giuridici delle riserve da cui però non emergevano icu oculi sovrapposizioni tra la riserva n.22 (maggiori oneri per spostamenti massi vaganti ecc.) e gli analoghi riferimenti alla variante n.2. Venivano inoltre spiegate le origini e le trasformazioni delle riserve 1b) e 1c) (provenienti dalla riserva iniziale 1a), nonché l'ammissibilità del rinvio dell'esame delle riserve motivate da "fatti continuativi" a un momento anche successivo riferibile alla chiusura del registro di contabilità (v. anche riferimenti a Corte di Cassazione a pag.23 della citata prot.114408/2015).**

**Il RP ha rinviato alle memorie già elaborate al riguardo oltre che alla nota qui in riscontro, pur facendo presente di non rilevare anomalie.**

**L'anomalia che si intendeva rappresentare non è insita nel rinvio a fine lavori dell'esame della riserva, dato che si tratta di un criterio da ritenersi legittimo (v. paragrafo 4.5 a pag.23, citata prot. 114408/2015). Si voleva invece sottolineare che il protrarsi dei lavori per le difficoltà**

**dell'Appaltatore si traduce in una sorta di rendita che aumenta il corrispettivo dovuto nonostante, come sottolineato nella medesima relazione prot.114408/2015, siano stati fissati i criteri oggettivi di valutazione finale (v. fine pag.21 inizio pag.22). Tra questi vanno richiamate le nuove vicende legate ai tempi per rendere operativa la cessione del ramo d'azienda (che sembra aver avuto effetti acceleratori sulla conclusione)**

**sicché, in sostanza, va significativamente "retrodatato" il tempo convenzionale di ultimazione delle opere ai fini del calcolo della riserva per andamento anomalo.**

**8.15) In merito alla mancata attivazione di clausole di tutela nella corresponsione dei ratei relativi al II accordo, a fronte della mancata esecuzione nelle tempistiche concordate. Nella CRI veniva contestata la mancata attivazione di clausole a tutela della stazione appaltante per il caso di ritardo nella ripresa dei lavori e dell'esecuzione nelle tempistiche concordate (pagamento delle rate di acconto del II accordo nonostante i ritardi); ritardi che si sono sistematicamente verificati e tutt'ora perdurano. Il RP ha dapprima richiamato i termini della rateizzazione: il saldo del II accordo era previsto all'efficacia del contratto di affitto di ramo d'azienda o dell'avvenuta esecuzione dei lavori per maturare il 46 SAL. Il RP ha inoltre comunicato di aver segnalato 15 all'Amministrazione che, essendo venuta meno la produzione auspicata per concludere le opere, sebbene si sia comunque raggiunto il 46 ° SAL, di sospendere il pagamento della III**

**e ultima rata. Tuttavia, dopo la cessione del ramo d'azienda, sono stati completamente ripristinati i termini dell'accordo per la liquidazione della terza ed ultima rata. L'amministrazione sembra aver operato la corresponsione delle rate secondo quanto formalmente convenuto in sede di accordo. Tuttavia sembra aver mantenuto, anche in questa**

**occasione, un ruolo di consapevole attesa nei confronti degli adempimenti dell'Appaltatore principale fino alla definitiva e spontanea fuoriuscita dagli obblighi contrattuali tramite l'avvicendamento di un appaltatore locale. Non sembrano inoltre contenuti i tempi intercorsi dal 22.6.2015 al 6.8.2015 per la ratifica della cessione contrattuale, dato che ogni ritardo sul tempo di ultimazione incide, aumentandolo, sull'importo della riserva 1c). Considerato in diritto 9) I chiarimenti forniti non sembrano dissolvere le criticità riportate nella CRI. Infatti, l'appalto è stato caratterizzato da molteplici lacune di natura progettuale, di esecuzione e di gestione dell'appalto, ciascuna delle quali di per se non decisiva ma nell'insieme tali da determinare un abnorme incremento delle opere e la notevole protrazione del tempo contrattuale. La rappresentazione dello stato di fatto non è risultata adeguata, come evidenziato dalle ricorrenti problematiche delle interferenze e delle richieste dei Comuni soprattutto nelle opere di svincolo. Pur se è apparso singolare, a fronte delle problematiche geologico-geotecniche utilizzate a fini giustificativi di molte riserve, che non siano emerse le medesime carenze geotecniche (in misura anche più accentuata) nella costruzione delle pur numerose opere d'arte (viadotti, gallerie, ecc.). Non sono apparse altresì soddisfacenti le argomentazioni per giustificare i ritardi nell'adeguamento del progetto esecutivo a base di appalto (sagome e rettifili delle gallerie) alla**

**circolare della stazione appaltante emanata il 10.11.2005, poco dopo la sottoscrizione del contratto in data 7.6.2005; in sostanza, si è trattato, di un recepimento di fatto tardivo della direttiva 2004/54/CE invece di anticipare l'applicazione della normativa tecnica evidentemente già da tempo incombente (prima della firma del contratto). Appare anche non condivisibile l'argomentazione secondo cui la conoscenza dei siti attraversati, sia stata informata a una distribuzione di saggi più che coerente con la progettazione di aste viarie: la natura degradata delle aree avrebbe dovuto comunque consigliare più adeguate indagini del sottosuolo, soprattutto in corrispondenza delle gallerie. Quanto al rinvio dell'esecuzione di una parte consistente delle opere a un periodo successivo al 2008 (termine inizialmente previsto per l'ultimazione delle opere), è da prendere atto che il tema non è stato quello della mancata disponibilità finanziaria (circa € 70 mln) al momento dell'appalto. Nondimeno rimangono disattesi i principi di buona amministrazione di cui all'art.2, comma 2, del d.lgs. 163/2006 (già dell'art.2, l. 109/1994), laddove la posticipazione dei lavori ha rappresentato uno dei punti più rilevanti a fondamento della riserva 1c). E' apparsa altresì eccessiva l'erogazione di numerose proroghe al tempo di esecuzione, a fronte di produzioni carenti dell'ATI esecutrice, sicché sembra ragionevole ipotizzare che vi erano in corso d'opera le circostanze per una risoluzione contrattuale di cui all'art.136 del d.lgs. 163/2006**



(come poi paventato in apposito OdS). Nella esecuzione del contratto è emerso inoltre un approccio tendenzialmente proclive nei riguardi dell'Appaltatore, che non ha ripagato l'Amministrazione in termini di celerità e di contenimento della spesa: come se l'Amministrazione si fosse fatta carico essa stessa di ovviare/neutralizzare per quanto possibile alle difficoltà economiche dell'aggiudicataria non in bonis e dei forti ritardi organizzativi/produttivi attenuandoli con numerose proroghe del tempo contrattuale. Né l'Appaltatore ha ripagato l'Amministrazione con una leale cooperazione: dopo il II accordo, non ha esitato alla re-iscrizione delle riserve già risolte e introducendone di nuove dal 41 ° SAL al 45° SAL allo stato emesso, compresa la riserva 1c). Inoltre, l'Amministrazione non sembra aver assunto misure particolarmente stringenti per limitare la lievitazione della riserva 1c) già riconosciuta in punta di diritto ma da calcolare a fine lavori (v. pag.6, lett. a, b, c e d, della CRI). Aspetto invece sul quale l'ANAS dovrebbe assicurare un impegno più puntuale e incisivo, anche rivisitando le scelte operate per evitare che la riserva. 1c) sia utilizzata alla stregua di una sorta di "accantonamento" oramai intangibile, che si alimenta automaticamente con il procrastinarsi della conclusione dei lavori. Anche la cessione contrattuale ha giocato un ruolo di ulteriore ostacolo all'ultimazione dei lavori e la scelta dell'ANAS, di

attendere tale avvicendamento in luogo di misure più efficaci come la risoluzione del contratto, va inquadrata in quell'approccio conciliante dinanzi richiamato: anche se qui in effetti una risoluzione sarebbe stata poco vantaggiosa dato l'avanzamento del contratto, ma che invece avrebbe dovuto operarsi in una fase antecedente. Sta di fatto che l'amministrazione ha assecondato eccessivamente le difficoltà dell'Appaltatore sicché, allo stato, la consapevolezza di tutto ciò dovrebbe suggerire di rivisitare i patti e i criteri di computo della riserva 1c) per andamento anomalo dei lavori, che diversamente avrebbero lo stesso effetto della "revisione prezzi" ora non più ammessa. Secondo la superata disciplina, l'ammontare della revisione prezzi al termine dell'appalto dipendeva da quanto le lavorazioni si fossero "allontanate" dall'andamento convenzionale e lineare del contratto. Circostanza che appunto sembra verificarsi nel caso in esame. In conclusione, si è evidenziata una gestione disfunzionale dell'appalto che ha generato un notevole incremento del costo finale delle opere, non ancora definito, oltre alle diffuse carenze progettuali. Tutto ciò premesso, Il Consiglio 1) Approva la presente delibera alla luce delle considerazioni che precedono; 2) Rileva: 2.1) una serie di diffuse carenze e omissioni progettuali (v. § 8.1 e § 8.2) per le quali la stazione appaltante è inviata a valutare se e quali misure siano congrue nei confronti del progettista e del verificatore/validatore; 2.2) l'eccessiva durata dei procedimenti

di accordo bonario non giustificabili con la complessità tecnica delle opere, atteso che le stesse sono da ascrivere a interventi di usuale impegno costruttivo; 2.3) la gestione disfunzionale dell'esecuzione dei lavori con eccessivo ricorso alle proroghe contrattuali e la mancata valorizzazione della risoluzione contrattuale ex art.136 del codice, gestione per la quale la stazione appaltante è inviata a valutare se e quali misure ritiene congrue nei riguardi del personale a vario titolo preposto; 2.4) la non accettabilità nel I accordo bonario del ristoro all'Appaltatore degli oneri della progettazione in corso d'opera, non risultando condivisibile il mero rinvio al parere della Commissione di collaudo in corso d'opera; 2.5) la non accettabilità nel II accordo bonario dei criteri di computo della riserva 1a), laddove il continuo protrarsi dell'ultimazione dei lavori sembra trasmodi in una sorta di rendita per l'Appaltatore, responsabile invece esso stesso, direttamente o indirettamente di una rilevante parte dei ritardi (v. § 8.14); sicché la stazione appaltante è inviata a riconsiderare i criteri di computo; 3) invita altresì l'Amministrazione a rivisitare la procedura interna di esame delle riserve, non escludendo il completo superamento della stessa, atteso l'aggravio del procedimento di risoluzione del contenzioso qualora si proceda - come di norma avviene - con la commissione di accordo bonario di cui all'art.240 del d.lgs. 163/2006; 4) di inviare la presente alla Procura della Repubblica e alla Procura della Corte dei Conti, a

completamento di quanto già precedentemente trasmesso dall'UPSV; 5) dispone che il RP informi l'Autorità sull'ultimazione dei lavori e sull'esito del contenzioso fino alla risoluzione, e segnatamente della riserva 1a), nonché sul recupero delle somme di cui al punto 2.4).

Il Presidente

Raffaele Cantone

Depositato presso la Segreteria del Consiglio in data 13 gennaio 2016

Il Segretario, Maria Esposito

---

## ANAS : OCC DAMA NERA 2

18.03.2016

### La spada di Zorro



E' stata strombazzata un'altra operazione farsa, dal cono d'ombra già caput mundi, sulle illecite condotte o mazzette, nel mondo della corruzione già ANAS. Peppino Pignata, come lo ricordava il pentito siciliano Giovanni Brusca, dallo svenimento facile, quando sedeva a capo della Procura della città del nulla, non ha inteso dare seguito alle denunce circostanziate de "Il Dibattito". In particolare, riguardo alla corruzione, agli appalti, alle assunzioni e alle promozioni. Denunce incessanti, dal 2010.

Gli ultimi risvolti giudiziari riguardano i reati di corruzione per l'esercizio della funzione e per atto contrario ai doveri d'ufficio [artt. 110, 318 e 319 c.p.], turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), autoriciclaggio (art. 648-ter, comma 1, c.p.), favoreggiamento personale (art. 378 c.p.) e truffa (artt. 640 – comma 2 – punto 1, e 61 nn. 7-9 c.p.). I signori interessati alle misure restrittive della libertà personale, sono: Oreste De Grossi, dirigente ANAS; Giovanni Parlato, il cretino dell'ANAS; Sergio Lagrotteria, dirigente ANAS, molto intimo di tale Antonella PIRROTTA,

alias "Miss Rolex". Agli arresti domiciliari : Antonella Accroglianò, la MANTIDE; Concetto Bosco Lo Giudice, imprenditore siciliano; Emiliano Cerasi, Imprenditore Romano; Giuseppe Colafelice, ingegnere; Francesco Domenico Costanzo, imprenditore siciliano; Antonino Ferrante, l'astuto; Vincenzo Loconte, (Imprenditore Pugliese; Carmelo Misseri, Imprenditore Siciliano; Andrea Musenga, avvocato consulente del gruppo Salini Claudio; Elisabetta Parise, tangentera e dirigente ANAS; Giuseppe Ricciardello, imprenditore siciliano; Vito Rossi, imprenditore barese; Giovanni Spinosa, imprenditore molisano; Paolo Tarditi, imprenditore Vicentino; Antonio Valente, condirettore generale tecnico ANAS in pensione; Sergio Vittadello, imprenditore Padovano.

Seguono una trentina e più di indagati. Il Presidente ARMANI, si congratula nuovamente con la Procura. Il caput mundi, in questo giro di bulloni, per equilibrare la partita indaga anche un deputato di Forza Italia. Per la pace del PD, che nel primo giro è stato ammanettato uno degli esseri più spregevoli della politica locale e nazionale: Topogiggio. Nonostante le attività dei militari facciano esplicito riferimento ad altri deputati, la maestria del cono d'ombra è tale da non intaccarli neanche con un avviso di garanzia. Questa è l'ITAGLIA della corruzione e delle bischerate di Renzo.

La MANTIDE, poverina s'è pentita d'aver rubato e limita le sue responsabilità a soli due casi, a parte l'autista pagato per quattro



**anni da un imprenditore. Per il resto sostiene che i politici si recavano dai gerarchi e non da lei. Chi sono questi gerarchi ANAS, ancora non è dato sapere. Redime pure Topogiggio. Non prese soldi dall'intermediazione tra la tangentiera all'infiammatorio e i due imprenditori siciliani COSTANZO-LOGIUDICE. Allora, intervenne per mero amore di liceità.**

L'odierna ordinanza ricalca in parte la prima operazione. Pertanto, nei prossimi numeri proseguiremo il lungo racconto, unificando i due documenti.

Intanto, confermiamo che Miss Rolex, a seguito della carcerazione del suo molto intimo, ha adescato un altro coglione ladrone. Che la sostiene per raggiungere il fine comune. Qual è? Un premio a chi indovina chi è il ladrone.

Nell'ultima apparizione, San Michele Arcangelo mi raffigura un uomo e una donna alle prese con un imprenditore mentre litigano sulla spartizione dei pani e dei pesci. L'imprenditore, esagitato più che mai, esclama: "mi avete rotto le balle, gli accordi non erano questi ... pago quando mi svincolate le somme...". Alt! Fermi tutti! E' solo un sogno.

Intanto, l'ex finanziere CREA, riesce a strappare al Ministero delle infrastrutture senza Trasporti, l'impegno di verificare i lavori di disammodernamento della 106 tra la città del nulla e Melito di Porto Salvo. Chissà cosa scopriranno gli ispettori Ministeriali?

Oggetto: COMMESSA: CZN000081.ES.01

CODICE SIL: CZRC10611136

S.S. 106 "Jonica" - Lavori per la messa in sicurezza del tratto tra il km 6+700 (Reggio Calabria) ed il km. 31+600 (Melito Porto Salvo) - 1° Stralcio - Contratto Rep. n° 19641 (Raccolta n° 4972) del 03.11.2010 - Impresa: ATI Cogip S.p.A. - Ing. Pavese & C. S.p.A.  
Commissione per la formulazione dell'accordo bonario

Forse, che la COGIP spa era l'impresa che pagava le tangenti alla MANTIDE per aggiustare le varianti, gli accordi binari e le cessioni dei rami d'azienda? Ci saranno altri dipendenti dell'ANAS invischiati?

Ma non è tutto. La signora delle banane prosegue incessantemente, supportata dall'ultimo coglione ladrone, nel tentativo di esautorare un geometra reo di non dargli, saggiamente, la possibilità d'ingerire nei suoi lavori. Secondo indiscrezioni, avrebbe riferito al supporter coglione: "... questo (il geometra, ndr) è sua moglie si portano a casa 5.000,00 € di stipendio e gli bastano!... Io non sto facendo niente e va a finire che mi spostano pure, quindi mi tocca di diritto perchè ho sempre fatto quello che mi avete detto. Il coglione (ndr), la tranquillizza: <aspetta che ora vedo di darti un lavoro>. Sarà così? Piatto ricco, mi ci ficco. Cosa farà poi il Presidente Armani? Si congratulerà con l'AG.? Da una prima lettura, pare che a breve ci potranno essere altre carcerazioni.

Al prossimo signora delle banane & C.



ANAS S.p.A. Società con Socio Unico  
Cap. Soc. € 2.269.892.000,00 - Iscr. R.E.A. 1024951 - P.IVA 02133681003 - C.F. 80208450587  
Sede Legale: Via Monzambano, 10 - 00185 Roma - Tel. 06 44461 Fax 06 4456224  
Sede Compartimentale: Contrada Liguri - 87100 Cosenza - Tel. 0984.308311 - Fax. 0984.36500  
Pec: [anas.saro@postacert.stradeanas.it](mailto:anas.saro@postacert.stradeanas.it)



Ufficio per l'Autostrada SA-RC di Cosenza

Prot. UCS-0024280-P del 18/09/2014

*Anticipato via e-mail**e p.c.*

Al Responsabile del Procedimento  
Ing. Aldo Castellari  
Viale Angelo Masini, 8  
40126 - BOLOGNA  
e-mail: [a.castellari@stradeanas.it](mailto:a.castellari@stradeanas.it)

Alla c.a. Avv. Vittorio Brindisi  
Via Tasso, 206  
80127 - NAPOLI  
e-mail: [vittoriobrindisi@gmail.com](mailto:vittoriobrindisi@gmail.com)

Alla c.a. Arch. Alfonso Sacco  
C/o Ricciardello Costruzioni S.r.l.  
C/da Rocca San Pietro  
Ponte Naso - 98074 NASO (ME)  
e-mail: [sacco@ricciardello.com](mailto:sacco@ricciardello.com)

Alla c.a. Ing. Rocco Lapenta  
c/o Compartimento ANAS  
della viabilità per la Calabria  
Via E. De Riso, 2  
88100 - CATANZARO  
e-mail: [r.lapenta@stradeanas.it](mailto:r.lapenta@stradeanas.it)

Alla Condirezione Generale Tecnica  
Servizio Incarichi Tecnici  
Area Amministrativa  
Via Monzambano, 10  
00185 - ROMA

**OGGETTO: Autostrada Salerno - Reggio Calabria.**

Completamento dei lavori di ammodernamento ed adeguamento al tipo 1/a delle norme CNR 80 - Tronco 3° Tratto 2° Lotto 1° dal Km 348+600 al Km 359+400. Completamento del tratto dal Km 353+000 al Km 355+700.

CUP F96G07000250001 - CIG 00623057B4

Cod. SIL UCCSAUT059BIS/A11 - Class. Amm. USCS ANC 00005

Impresa: A.T.I. Ricciardello Costruzioni S.r.l. - EDS Infrastrutture S.p.A.

Commissione art. 240 del D.Lgs. 163/06.



Certificato ISO 9001:2008 Abilitato da TUV Italia srl

## OCC. SISTEMA REGGIO Noi l'avevamo detto e abbiamo subito attentati e perquisizioni

20.03.2016

di Francesco Gangemi



Egregio dr Di Palma, all'epoca in cui la nostra Redazione era sita alla Via Santa Caterina n.38, per mesi abbiamo scritto di pizzo e doppio pizzo. Una signora, ancora vivente, è venuta nella nostra Redazione per dirci che avrebbe voluto aprire un negozio per la lavorazione della pasta casareccia. Orbene, è stata impedita perché proprio i clan che oggi avete arrestato le avevano imposto per l'attività commerciale che avrebbe voluto avviare in zona sbarre, e che non aveva trovato il consenso della cosca Labate, un rilevante pizzo che la poveretta non avrebbe potuto pagare per la sua precaria condizione economica. Per queste denunce de "Il Diabattito", chi scrive ha subito attentati, certificati sia dalla Polizia Scientifica di Stato sia dai Carabinieri. Finanche una lupara era pronta a scaricare i suoi pallettoni micidiali sulla mia persona. Invece, ho avuto la gioia di frequenti perquisizioni, specie dall'indecifrabile PM dr Bianco – allucinante –, dal detective Silipo e dai suoi intelligenti e preparati uomini che, addirittura, hanno finanche tolto un crocefisso appeso al muro e dopo averlo scaraventato a terra, l'hanno finanche calpestato. Abbiamo più volte dedicato i nostri

servizi giornalistici all'attentato che ha devastato "in senso orizzontale" il bar Malavenda. Insomma, non abbiamo tralasciato nulla. In compenso mi hanno ripetutamente arrestato. Certo, ci congratuliamo con gli uomini della Polizia di Stato, e con i sostituti che hanno coordinato le indagini a eccezione del dr Di Palma per fatti personali che rientrano nelle sue competenze di requirente. Non posso sottacere l'operazione dei Carabinieri di Palermo, che con 63 arresti hanno forse evitato altra guerra fratricida di mafia. Per quanto riguarda la talpa individuata nel sottufficiale della G. di F., non ci meravigliamo più di tanto, fermo restando lo spirito di servizio e di abnegazione di uomini eccezionali appartenenti al Corpo. Con l'occasione vorrei ancora una volta chiedere a chi per fortuna non c'è più alla Questura - cui ora finalmente va a tutti i dirigenti, funzionari e poliziotti e, in particolare, al Questore, la nostra riconoscenza per l'impegno di tutela ai cittadini, che giornalmente svolgono - che fine abbiano fatto quei lingotti d'oro trovati nel corso di una perquisizione a una cosca di Archi. Nessuno ci ha mai smentito. Nessuno ci ha mai risposto. Orgoglio e lunga vita all'Arma Fedele nei secoli passati e a venire. Finisco, ricordando che "Il Dibattito", nel corso dei suoi quarantasei anni d'attività, ha affrontato e denunciato attività criminale in ambiti locali, nazionali e internazionali, senza trascurare il sistema di corruzione che oramai ha ingoiato l'Italia e gli italiani. Leggere per credere!



## AI SIGNORI GIUDICI DOTTORI PARISI E ACCORSO

*di Francesco Gangemi*

21 marzo 2016



**Il mio legale di fiducia, avv. Giuseppe LUPIS, in una nota diretta al P. M., ha abbondantemente chiarito la mia posizione di giornalista riguardo a una lettera pervenutami da tale Tripodi e pubblicata sul giornale da me diretto, senza la mia firma e senza alcun commento. Non conosco chi sia tale Tripodi, se è un mafioso, paghi il suo debito con la giustizia. Non comprendo le lagnanze dei Giudici citati da quel Tripodi, che non ho il piacere di conoscere e ai quali non ha arrecato alcuna offesa. Oggi, more solito, mi è stato notificato il rinvio a giudizio per i reati dagli artt. 595 commi a seguire e 13 della L. 47/48. Evviva la libertà di stampa che ho già pagato a caro prezzo. Le mie catene non hanno soluzione di continuità.**

---

## ROMA. MAFIA CAPITALE

inaugurato da Papa Franciscu.  
Rubate in pace!

*di Francesco Gangemi*

21 marzo 2016



Appena è scoppiato lo scandalo, che in verità non ha sorpreso gli itagliani abituati a essere giornalmente derubati, c'è stata una vampata che ha illuminato i cieli di tutto il pianeta Terra. Poi seguirono le elezioni, com'è costume del caput mundi, le indagini sono rimaste in apnea. Terminata la corsa alle poltrone, la vampata s'è indebolita. Oggi, nessun gruppo editoriale fa riferimento alla capitale mafiosa. Come mai, caput mundi? Fatto sta che i migranti continuano ad alimentare la fortuna dei mascalzoni. E Angelino senza ali, voltagabbana Alfano, cosa fa? Convenziona la Misericordia di Crotone a dispetto dell'anno Santo

## LA STORIA DELLA TRATTATIVA STATO MAFIA...

a cura di Francesco Gangemi

21 marzo 2016



... ascoltata in presa diretta, ti prende in faccia, allo stomaco. Ti racconta di uomini delle istituzioni più omertosi dei boss mafiosi, di pezzi dello Stato che mandano al massacro magistrati e poliziotti, di bugie ventennali e vuoti di memoria ad orologeria. Ministri che non conoscono i connotati di Paolo Borsellino, partiti a trazione Cosa Nostra, programmi di governo che combaciano con gli obbiettivi dei corleonesi, elevati quasi ad opinionisti esterni e bipartisan dell'azione legislativa. Per anni hanno voluto farci credere che i viddani analfabeti fossero unici protagonisti della stagione a suon di bombe che tinse di rosso il biennio finale della Prima Repubblica. Un'aggressione violenta, compiuta con perizia geometrica e devastante, solo per vendetta, poi svanita grazie alle manette che cinsero i polsi di Riina, la belva, 'u curto, sorpreso recentemente a gridare minacce contro Nino Di Matteo dal buio del 41 bis.

Che l'Italia sia un Paese strano, molto strano, è opinione assai diffusa. Come definire diversamente un Paese cosiddetto occidentale, che non ancora raggiunto un'unica narrazione storica da fornire ai suoi figli. Una sorta di Cile sotto Pinochet, l'Argentina di Videla, dove esistevano più versioni storiche assolutamente opposte: controindicazione principale è che quelle fasulle erano elevate al rango di ufficialità.

Anche da noi, oggi, 2013, repubblica parlamentare, c'è una storia ufficiale, pubblicata sui libri di storia, spacciata come base ferma e propinata coi crismi di sacra scrittura. Ustica? Chissà. Stazione di Bologna? Generici terroristi. Aldo Moro? Generici terroristi, ma rossi. E via nel rosario degli assiomi storici che arrivano a raccontare, per esempio, di mafiosi cattivi che per puro spirito di bullismo sadico fanno esplodere le autostrade, i giudici, le scorte.

È così che chi scrive ha iniziato a vedere le cose sin dalle scuole primarie: erano indiani contro cowboy, neri e bianchi, una divisione netta che non lasciava dubbi al fronte per cui parteggiare. Credo che quella di dividere Stato e mafia in indiani contro cowboy sia una visione diffusa a tutta la mia generazione, cresciuta tra bombe che squarciavano autostrade nei week end.

Mai avremmo immaginato che la tv di Stato ci stesse raccontando di bombe di Stato. È questa la seconda storia italiana, quella non ufficiale,



**non pubblicata sui libri di storia, avvertita per un ventennio solo come oscura dietrologia ipotetica. Mai avremmo immaginato che indiani e cowboy non erano veramente contrapposti, mai stati muro contro muro (per utilizzare una definizione cara a qualche cowboy a colloquio con gli indiani).**

**E che se qualche indiano ha fatto saltare qualche fortino, lo si deve semplicemente a un tacito accordo con gli stessi cowboy, per eliminare quegli elementi che si contrapponevano alla pacifica condivisione di strategia delle due fazioni. Credo che capire per la prima volta questa verità, blocchi per un attimo il respiro. È questa la Storia della Trattativa, una storia principalmente di ricatti, che poggia la propria base su stragi di innocenti, mettendo sotto scacco i gangli profondi delle Istituzioni in un vortice di ritorsioni che dura (basta leggere i semplici fatti di cronaca) fino ad oggi.**

**Viviamo dunque in uno Stato-mafia, tenuto su da indicibili accordi, un do ut des che ha mandato al macello i pochi cowboy convinti della propria missione. Foschissimo quadro, ma non c'è bisogno di una sentenza definitiva per saperlo. Perché in fondo nessuna assoluzione può cancellare certe sceneggiate di ex ministri, annaspanti fino a suscitare sdegno di fronte a fatti cristallini. Siamo dunque spacciati? Succubi di una duplice narrazione, che sputa sulla memoria di chi è stato fatto a pezzi? Io credo di no.**

**Perché è per debellare questo Stato – mafia che alcuni uomini hanno dato tutto, in ultimo anche la vita. È per un'idea di Stato integerrimo, diverso da quello collegato alla mafia tramite trattino, che non sarà quello in cui viviamo, ma che esiste. E il sacrificio dei martiri della Trattativa sta lì a dimostrarlo. Non solo Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, martiri di cui tutti si fregiano.**

**Ci sono i nove anni di Nadia e i 50 giorni di Caterina Nencioni, vite cancellate a Firenze in una notte di 20 anni fa, perché agli indiani avevano consigliato di dare un altro colpetto ai cowboy. La Trattativa è stato anche questo. Ed è utile raccontarlo, anche più e più volte, mentre le immagini dello scempio di via dei Georgofili sono svanite da tempo dai servizi dei tg. Chissà come mai.**

*La mia memoria ha smarrito l'autore dell'articolo, Le sarei grato se l'interessato, cui va la mia stima, mi telefonasse. F. G.*

---

## **LA LOREZIN PREMIA SENZA RISERVE IL FIGLIO DEL SOTTOSGRETARIO CALABRESE GENTILE**



**Egregia Signora Ministra della sanità che non c'è, i calabresi Le sono grati per avere Lei, signora Ministra, alzato un concittadino a così alto rango, figlio del sottosegretario Gentile di fresca nomina, quale suo rappresentante nel Consiglio Nazionale Tumori. Siamo certi che con il nuovo innesto, la letale malattia raggiungerà traguardi eccellenti e molte vite saranno risparmiate dall'aggressione mortale dei tumori. Grazie, signora Ministra a Lei e al presidente Renzi, nato con parto distocico dal veterocomunista Napolitano che s'è sostituito al popolo italiano che non conta un c...-**

---

## **AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PALAZZO CEDIR 89100 REGGIO CALABRIA**



**Egregio dr DI PALMA...**

**... in data 7 giugno 2013, ho depositato presso l'Ufficio protocollo del sesto piano del famigerato Palazzo CEDIR, una denuncia che integralmente riporto, e una copia l'ho consegnata a Lei, dr Di Palma. Le chiedo molto cortesemente e con umiltà, se le persone da me segnalate siano state arrestate, indagate o se continuano a incassare tangenti.**

**Francesco Gangemi**

---



## **DIVISA SPORCA – SOTTUFFICIALE VIRZÌ APPARTENENTE AL CORPO DELLA G. di F.**

**alle intemperie giudiziarie che tardano a colpire nel segno. Virzì, comunque sei stato un autentico coglione!**

---



**E' con rammarico ritornare sulle divise sporche poiché ci rendiamo conto d'intorbidire tanti, moltissimi Finanziari che fanno onore al Corpo al quale appartengono e agli Italiani. Il Virzì è stato costretto a congedarsi per evitare d'essere espulso dal Corpo con disonore. Non ho la certezza, e per la qualcosa porgo fin d'ora le mie scuse, se il Virzì non è stato il confidente del CTU con cui avrebbe lavorato nel suo studio, dopo essere stato scoperto e appunto congedato. Si avete capito bene, alle dipendente dell'inossidabile già presidente fallito del porcile Sogas. S'è vero, quel fesso di Virzì avrebbe dovuto scegliere un padrone meno esposto**

## CORROTTI IN DIVISA II



**Corrotti in casa nostra per non dimenticare**

L'ex Comandante del Gico della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, è stato condannato a sette anni di reclusione dalla Corte di Cassazione per violenza sessuale e falso ideologico. L'ufficiale, si legge nella sentenza, raggiungeva le coppie appartate in zone isolate in atteggiamenti intimi, e, con la scusa di un controllo, procedeva a perquisizioni un po' troppo personali. Particolarmente sconvolgente la deposizione di una delle ragazze, che ha subito le "attenzioni" dell'Ufficiale: "Cercavo di dissuaderlo dal portarci in Questura, lo stesso acconsentiva immediatamente, ma diceva che almeno avrebbe dovuto perquisirci.

Quindi invitava il mio fidanzato a seguirlo a qualche metro di distanza, lontano dalla mia vista per effettuare la perquisizione; dopo pochi minuti, finito con il mio fidanzato, portava me ove lo stesso non poteva vederci. Lì mi invitava ad alzarmi la gonna ed abbassarmi gli slip ed a piegarmi in avanti, a questo punto chiedevo che tale tipo di perquisizione fosse almeno eseguita da una donna, ma lo stesso rispondeva che doveva procedere lui; quindi eseguivo i suoi ordini e dopo essermi piegata il presunto poliziotto introduceva un suo dito nella mia vagina. Dopo di che mi alzava la maglietta ed il reggiseno palmandomi e finiva con il perquisirmi anche la borsa. Terminata la perquisizione, mi chiedeva di fornirgli il mio numero di utenza mobile, poiché avremmo dovuto sentirci per metterci d'accordo su questa faccenda, quindi io ingenuamente, sempre credendo che chi mi era di fronte fosse un vero poliziotto, gli porgevo la mia agendina ove era scritto il numero chiestomi, lo stesso dopo averlo letto me lo riconsegnava. (..). Terminato ciò, mi riaccompagnava dal mio ragazzo dicendoci che per questa volta avrebbe chiuso un occhio sulla faccenda e ci avrebbe lasciati liberi". Gli appostamenti effettuati dalla Polizia di Stato, coordinati dal pm Musarò, dimostreranno come le parti offese incontreranno, in luoghi diversi, l'ufficiale delle Fiamme Gialle, probabilmente per concordare una versione alternativa, che non mettesse nei guai Amendola. Colpevolezza, quella dell'allora Maggiore della Guardia di Finanza, dimostrata

dall'accusa anche grazie alle testimonianze di una delle vittime che, nonostante avesse ricevuto il "consiglio" da parte di Amendola, di non sporgere denuncia, racconterà l'accaduto alla Polizia. In quella sede – racconta la donna ricordando uno degli incontri – “abbiamo concordato la versione dei fatti che poi avrei riferito poche ore dopo in Questura. Anche in quell'occasione il finanziere è stato arrogante, diceva che io non potevo competere con lui. Ciò contribuiva ad accrescere la mia paura”.

Così Michelangelo Amendola, allora 42 enne, Maggiore della Finanza, con l'imminente possibilità di essere promosso al grado di Tenente Colonnello, ha gettato al vento la sua carriera. La vicenda giudiziaria è iniziata nel 2006, quando l'ufficiale finì ai domiciliari, sostituiti poi dall'obbligo di dimora in Calabria e Sicilia. Con la condanna definitiva, per Amendola si sono aperte le porte del carcere. Condannato anche per avere redatto relazioni di servizio false sui vari accadimenti e cercato di fare pressioni sulle vittime affinché non testimoniassero. Un percorso non facile, quello delle persone coinvolte nel caso, trovandosi di fronte un appartenente alle forze dell'ordine, infatti, temevano di poter essere "rovinati" in qualsiasi momento, qualora avessero disatteso il volere del proprio taglieggiatore. Amendola avrebbe fatto minacce abbastanza chiare. In particolare, una delle vittime avrebbe raccontato che Amendola le avesse dato il “consiglio”, di non sporgere denuncia, evidenziando di essere “il nr. 2 della Guardia di Finanza di Reggio Calabria e

Provincia” e che era “in odore di promozione”, in particolare stava per diventare “Tenente Colonnello”. Inoltre, Amendola, avrebbe fatto riferimento all'importanza della sua famiglia e al fatto che i suoi prossimi congiunti erano degli alti Ufficiali delle Forze dell'Ordine.

F.G. A.M.

---



## **ARRESTI ALL'ALBA - ISIS E CONCORSO ESTERNO IN ASSOCIAZIONE MAFIOSA - LA MAFIA DEL POTERE CONTRO IL SUD A 150 ANNI DALLE STRAGI DI PALERMO**

*di Nicola Scali*  
25 marzo 2016



Caro Direttore,

l'arresto dell'Onorevole Sandro PRINCIPE avvenuta stamani a COSENZA e la nomina a sottosegretario del GENTILE nuovo potentato cosentino, ci consente di fare alcune considerazioni.

Dalle prime ore di stamani, 23 Marzo 2016, le sezioni antimafia calabresi dell'isis hanno proceduto all'ennesimo rastrellamento ai danni di Cittadini Calabresi con mitra carichi a pallettoni di consorsi esterni in associazioni mafiose. Tra i primi a essere colpito l'Onorevole Sandro PRINCIPE, figlio di Francesco, tra le espressioni più alte, con Giacomo MANCINI, del Socialismo Meridionale. Espressioni oggi

accomunate dall'aggressione dell'Anti Socialismo e Anti Meridionalismo spacciati per antimafia ma al servizio della mafia del potere. Che coccola, nel SUD e a COSENZA, chi non si cura di infrastrutture, strade sicure, porti, aeroporti, Libertà e Giustizia, ma lo lecca, il potere, distruggendo Giornali, ad esempio. E viene premiato con un sottosegretariato.

Il nostro Giornale è l'unico ad avere denunciato da anni lo scempio di Leggi, Giustizia e Libertà perpetrato con l'invenzione da parte della mafia dell'antimafia di un reato inesistente: il "concorso esterno" in associazione mafiosa. Verrà un giorno in cui anche le generose elargizioni di tale stampo verranno studiate sotto il profilo politico e psichiatrico. E si troveranno:

1-Sotto il profilo politico i concorrenti, interni ed esterni, nell'aggressione continuata, con le armi del concorso esterno ecc., del Diritto del SUD, della CALABRIA, dopo centocinquanta anni di regime coloniale spacciato per "unità d'Itaglia". Aggressione con cui si perpetua quel regime affidandone la gestione a inquisitori inseriti nell'"ordine giudiziario". Consentendo arresti indiscriminati, sequestri di beni, distruzioni di posti di lavoro, creazione di feudi affidati a LIBERA di CIOTTI & vassalli locali. Per perpetuare il dominio savoiaro su quello che fu il REGNO delle DUE SICILIE, lo Stato più civile d'Europa, prima dell'aggressione di GARIBALDI, BIN LADEN dell'800;

2-Sotto il profilo psichiatrico si

troveranno gli operatori giudiziari, usurpatori di funzioni legislative e poteri degradati, per trasformare un "ordine" in "potere" sulla pelle dei Cittadini del SUD, dovunque si trovino in ITALIA, qualunque ruolo svolgano, qualsiasi livello culturale e di civiltà abbiano raggiunto. Operatori giudiziari servizio della mafia del potere savoiardo mascherato da antimafia.

Mentre saremo i soli ancora a denunciare, parafrasando Tacito **"...hanno fatto un deserto e l'anno chiamato antimafia..."**.

Nel silenzio di una classe politica imbecille che prima s'è consegnata agli inquisitori antimafia con il ripristino della Legge PICA (misure di prevenzione e sequestri di beni senza prove) e **"l'associazione a delinquere di stampo mafioso"**; poi accettando senza reagire il **"concorso esterno in associazione"**. Arrendendosi così ai talebani e isinoideschi, inquisitori interni.

E tutto ciò fa disperare della possibilità che possano respingere se non a chiacchiere (di cui ieri sono state vomitate valanghe dagli imbelli potentati itagliani partoriti sull'ARNO) le aggressioni dei talebani e degli isinoideschi esterni. Assassini che – ancora una volta siamo i soli a ricordarlo – con MARCO POLO e il suo MILIONE mai letto dagli idioti sopra lodati – sanno di poter contare sulla vigliaccheria, ignoranza, imperizia, imprudenza e negligenza di una classe politica capace solo di prevaricare sui "propri" Cittadini con tasse estorsive e concorsi

esterni in associazioni. Inesistenti, quelle associazioni. per la Legge e la Giustizia. Non per chi sgoverna con il terrorismo estorsivo e l'inquisizione antimafia.

---

## ISIS: BRUXELLES SOTTO SHOCK

di Giulio Lugarà  
25 marzo 2016



Sono 34 i morti e 200 i feriti. Una strage a Bruxelles. Due kamikaze e una bomba nella metropolitana e una all'aeroporto all'ora di punta hanno seminato panico e morte. Un numero di morti che speriamo non cresca viste le gravi condizioni in cui versano alcune delle persone ricoverate negli ospedali della capitale belga. Non gravi le condizioni dei tre italiani coinvolti negli attentati. "Noi siamo uniti e determinati a proteggere la nostra libertà che è stata colpita". Queste le parole del premier Charles Michel al quale è arrivato il sostegno di tantissimi leader europei e non. Il premier ha promesso che la caccia ai colpevoli verrà condotta senza tregua, giorno e notte. Le indagini sono state affidate al procuratore federale Frederic Van Leuw che ha affermato che è ancora presto per dire con certezza se gli attacchi avvenuti a Bruxelles siano legati a quelli di Parigi. Durante le indagini sono stati trovati un ordigno esplosivo con chiodi, prodotti

chimici e una bandiera dell'Isis in un covo nel comune di Schaerbeek, quartiere della capitale. E subito tutta l'area è stata blindata dalle forze di polizia, lo stato di allerta è stato portato al massimo livello in tutto il Paese, i trasporti pubblici sono stati sospesi e le stazioni chiuse. Durante le prime indagini, condotte dagli inquirenti, sono stati individuati tre sospetti grazie a un fermo immagine preso dalle telecamere dell'aeroporto. Due di essi si sarebbero fatti esplodere mentre il terzo è ancora ricercato dalla polizia. "Continueremo a colpire l'Isis", ha assicurato Obama. Renzi ha voluto sottolineare che "la minaccia è globale, ma i killer sono anche locali". Per Hollande è necessario prendere misure indispensabili. Per lui con gli attacchi di Bruxelles è stata colpita tutta l'Europa. Il ritorno alla normalità e alla pace, per il momento, sembra ancora lontano.



## I DUE LEADERINI PER CHIUDERE COL CAV ROMPONO IL CDX

di Giovanni Alvaro  
25 marzo 2016



E' ormai abbastanza chiaro che sulle spalle dei romani Salvini sta giocando una indecente partita per affermare che ormai il Cav va considerato fuorigioco e non deve più assolvere al ruolo di federatore del centrodestra perché è lui il nuovo leader che può fare e disfare come meglio gli aggrada le scelte elettorali. Si ripete quindi la storia, già vista e rivista in questi anni, di chi pensa che bastino i sondaggi, spesso gonfiati, per riuscire a costruire un vero leader e il riconoscimento da parte di un popolo di moderati che non ama né gli estremismi politici, né le scelte suicide che, purtroppo, provocano danni aldilà dei singoli protagonisti.

Cos'è che ha determinato il dietrofront rispetto a un percorso che sembrava avviato, non solo, alla ricostruzione del fronte moderato ma, addirittura buttava le basi per liquidare il pifferaio magico fiorentino riconquistando la guida del Paese? C'è una sola risposta: la paura che la vittoria alle amministrative potesse rilanciare la

leadership del Cav. e in questa direzione son bastati i sondaggi positivi, dopo la scelta di Bertolaso, che hanno fatto decidere che era meglio rompere gli indugi, forzare la mano, anche a costo di rompere, di conseguenza, la stessa alleanza di centrodestra che stava ricostruendosi.

Quel che ha fatto scattare l'operazione anti Cav, tramite il no a Bertolaso, sono state le prime settimane di campagna elettorale del fuorigioco mr. Emergenze, che hanno impaurito il Salvini della Lega, perché a Roma, a differenza di Milano, il successo del candidato di cdx sarebbe stato più addebitabile a Berlusconi che ad altri. Ciò avrebbe riportato, indiscutibilmente, il Cav al centro dello scenario politico con tutto ciò che questo avrebbe comportato. La dimostrazione sta tutta nelle gazebarie che hanno visto il popolo moderato, finalmente, uscire allo scoperto e andare a incoronare Bertolaso candidato a Sindaco.

Ma il Segretario della Lega, condizionato dalla voglia di diventare l'indiscusso leader dell'alleanza, non si è dato per vinto ed ha continuato la sua azione per logorare la candidatura di Bertolaso puntando nella peggiore delle ipotesi alla sua sconfitta, e nella migliore alla sua rinuncia che avrebbe dimostrato che il Cav come leader non è più tale. Ammantare questa scelta suicida con la volontà di ricercare il miglior candidato possibile per Roma puzzava, e puzza terribilmente, di falso. A lui non interessa per nulla né Roma, né altre città, ma solo il suo smisurato

io.

**Su questa percorso ha coinvolto anche la Meloni che, come classico agnello sacrificale, dopo le polemiche che son seguite, sarà destinata a sicura sconfitta. In questa operazione, infatti, la Meloni, più sensibile alla parola data sul candidato concordato e restia a passare per l'ennesima traditrice, ha alla fine ceduto al disegno di Salvini, convinta che un suo appello avrebbe fatto cambiare idea a Berlusconi e soprattutto a Bertolaso. Salvini non ha badato a sacrificare il futuro di Roma pur di non rimettere in corsa il Cavaliere, e l'ex Ministra si è fatta coinvolgere pienamente facendosi dettare le mosse e facendo ridere con le frasi rivolte a Bertolaso "di non farsi strumentalizzare" e che "nessun uomo può dire ad una donna cosa deve fare". Sembrava chiaramente che parlasse di se stessa.**

**Forte del successo (sic!), e non contento dei problemi creati al centrodestra ed ai romani, il Salvini apre altri fronti mettendo in discussione, come fatto a Roma, la scelta concordata a Torino con Osvaldo Napoli. Il Salvini, senza alcuna vergogna, dichiara che Napoli "È un'ottima persona, ma non so se è il candidato migliore". E' stato subito chiaro che non era il migliore e a stretto giro di posta si è accodata la Meloni (quella che non si fa dire da nessun uomo cosa deve fare).**

---

## IL GIORNALE E LE MIE CATENE

di Francesco Gangemi  
25 marzo 2016



Caro Direttore,

Sembra che nelle redazioni dei "grandi giornali itagliani" si stia cercando di verificare la nostra notizia esclusiva e studiando come presentarla. Sembra un sogno di ritorno alla Civiltà: Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, constatata l'impossibilità che i membri del Parlamento - sempre più membri e meno onorevoli - votino un'amnistia, abbia deciso di procedere con i poteri che la Costituzione gli conferisce e concedere la grazia "sovrana" a numerosi Cittadini detenuti. L'occasione coinciderebbe con il 2016, centocinquantenario anniversario delle Stragi di PALERMO del Settembre

## DIBATTITO news

Il MALLAMACI, avvocato iscritto all'ordine - così ama definirsi - in una lunga nota pubblica-ta su "SCIROCCO news" e "VENTI del SUD", dall'affascinante titolo "Sinistra ecologia e libertà, o dell'ipocrisia", sciorina una fraseologia politichese con la maestria linguistica che gli è connaturale, e da consumato e brillante critico si concede

all'approfondimento e alla motivazione della situazione determinatasi nel SEL reggino. E' cosa giusta che anticipi che conosco l'avvocato iscritto all'ordine da quando vestiva i calzoncini corti giacché ero amico del padre, assessore regionale alla sanità. E' cresciuto l'avvocato iscritto all'ordine e ha vinto un posto di lavoro a tempo indeterminato, avendo certamente superato con brillantezza un concorso all'ex USL o ASL e poi avrebbe chiesto e ottenuto il suo trasferimento al Corecom presso il Consiglio Regionale. Ricordo che il papà dell'avvocato iscritto all'ordine, prima assessore LL.PP. e poi alla sanità, nel mese di febbraio dell'anno 2002, fu assolto - per la vicenda del porto di Bagnara, assieme ad altri imputati tra i quali, se non vado in buca, Nitto Santapaola - dal GUP presso il Tribunale di Catanzaro, dr BAUDI la cui consorte ha trovato ristoro presso la Regione Calabria quale dirigente.

Dopo la sentenza, l'avvocato iscritto all'ordine ha giustamente inondato la città di manifesti per ricordare a chi accusava l'assessore alla sanità, la sua innocenza. Dell'assessore. Veniamo ai fatti. Alla pagina sette de "Il Dibattito" del 31 maggio 2013, che riporto integralmente, ho legittimamente espresso la mia opinione su quanto accadeva all'interno del SEL reggino. Apriti cielo, non l'avessi mai fatto. Fu così che esplose il furore dell'avvocato iscritto all'ordine che nel mezzo del cammino di sua vita scrisse nel corpo di una tiri-tera (v. articolo a fianco.)



## LE MALDICENZE DELL'AVV. SCRITTO ALL'ORDINE

30 novembre 2014

Il baldo  
Mallamaci mi  
querela



Lunedì 18 Novembre 2013  
Commenti - Sinistra ecologia e  
libertà, o dell'ipocrisia - di Nino  
Mal-lamaci, 28/10/2013 14:00

### Il fango

*Ma siccome al peggio non c'è mai fine, arriva la ciliegina sulla torta. Tutti, non solo nella nostra realtà ma anche nel resto del Paese, conoscono i meccanismi della macchina del fango. Sono meccanismi ignobili, sudici, moralmente inqualificabili, che hanno come unico obiettivo quello di dif-fondere notizie false, della cui falsità i promotori sono pienamente consapevoli, solo per mettere in cattiva luce presso l'opinione pubblica persone che hanno l'unica pecca di non stare dalla parte dell'infangatore di turno.*

*Di queste infime pratiche è pienamente consapevole anche il presidente di Sel, Nichi Vendola, che, a causa delle sue personali e*

*legittime incli-nazioni sessuali, e della sua posizione di leader politico che può dar fastidio, viene più volte mes-so nel mirino. Il metodo Boffo viene utilizzato ai suoi danni per dire, addirittura, che sarebbe fa-vorevole alla pedofilia, o in situazioni diverse per coinvolgerlo in vicende giudiziarie con le quali egli non ha niente a che fare. Ebbene, la nuova Sel, il partito della narra-zio-ne e della pulizia morale per antonomasia, non ci risparmia neanche questo! Appare su un giorna-laccio locale, diretto da un condannato per dif-famazione, un articolo nel quale si parla diffusa-mente della fase di approdo al partito di Laura Cirella e della fase successiva, quella alla quale abbiamo dedicato parte di questo scritto. Si parla del sottoscritto e di altri, ma con accuse puerili e prive di consistenza. Ma si parla soprat-tutto di Laura, che avrebbe aderito a Sel con l'ac-cordo di Massimo Canale, per spianargli la strada (i fatti, tra l'altro, avevano già chiarito che le cose erano andate in maniera completamente diversa); però c'è dell'altro, perché i diffamatori ignobili, dall'anima nera come la loro coscienza, i Sallusti in salsa reggina, non si fermano davanti a niente, e sarebbero capaci di nuotare nella cloaca maxima come se si trattasse del mare limpido di Cala Jan-culla pur di distruggere chiunque si frapponga tra loro e i loro obiettivi di mero potere. Non pensano alla ragazza di 27 anni, alla sua privata specchiata, alla sua famiglia e a quella del suo fidanzato; e non pensano neanche*

*a Massimo, allo stesso modo. Per questi esseri sono solo dettagli insignificanti, trascurabili ostacoli da spazzare via nella corsa a qualche traguardo che deve essere loro e solo loro. Ma io ci penso. Penso a Laura e a Carmelo, il suo fidanzato, belli e innamorati, giovani, pieni di aspettative per il loro futuro insieme. Penso alla madre e al padre di Laura, e ai genitori di Carmelo. Gente di lavoro, gente di sacrifici. Penso a Laura sola in macchina la sera alle 10 che torna da Palmi dopo una riunione. Penso a lei e a me in macchina il 28 dicembre diretti a Rosarno per ritirare il materiale per le primarie e solo per un nonnulla non ci ammazziamo per un'improvvisa grandinata che ha reso l'asfalto viscido come l'olio (chissà che funerali, chissà che discorsi! "I compagni, sprezzanti del cattivo tempo e nonostante il periodo natalizio", ecc.ecc.). Penso a Laura che quello stesso giorno festeggia il compleanno in questo modo, e poi in casa di Peppe Papasidero in attesa di Enzo che alle 2 di notte arriva coi pacchi da Lamezia.*

*E, mentre la rabbia e il disgusto montano, penso al carico da novanta dell'articolo. Tra Massimo Canale e Laura sembra ci fossero interessi non solo politici, scrive il diffamatore. Che schifo, caro Vendola. Che schifo, caro Ciccio Ferrara. Che schifo, caro Gianni Speranza (Speranza di cognome, Tradita di nome). Dopo qualche tempo, il direttore del giornalaccio viene arrestato, nonostante la sua veneranda età, perché condannato in via definitiva per diffamazione. I soliti garantisti a senso unico, i*

*difensori della libertà di diffamare insorgono: è troppo vecchio per andare in carcere, dicono. Ma non è vecchio per diffamare, dico io con un ragionamento di pancia, mettendo in un canto per un attimo la mia laurea in giurisprudenza e la mia abilitazione da avvocato. E a proposito di avvocati, quelli del diritto riescono ad ottenere la scarcerazione, come d'altra parte era naturale e legittimo per un fatto anagrafico che in questo caso collide con la giustizia sostanziale. E chi è uno di questi avvocati? Si chiama Lorenzo Gatto, penalista, un passato da militante nel partito comunista e in rifondazione, marito della sorella dell'ex coordinatore provinciale di Sel, oggetto del commissariamento nel 2011 e da qualche mese fatto rientrare nel partito. Si tratta certamente di una casualità, non ho dubbi"*

## LA MIA LEGITTIMA DIFESA

Per quanto ne sappia s'infanga, s'impantana chi è intriso e coperto di fango, che ha fango in sé. Strada, acqua fangosa rendono infangato chi ci va o chi la tocca. Tra i nomi degli accademici, credo ci sia l'infangato e spente tutte le accademie, rimarrebbe temo qualche letterato fangoso. Si direbbe eloquenza fangosa non della negligenza degli artisti dalla penna facile, ma della morale sudiciera. Mi fermo perché non voglio infangarmi in simili bassezze.

A distanza di qualche mese, l'avvocato iscritto all'ordine, m'intima con il legale di sua fiducia,

**una rettifica.**  
**Rispondo correttamente**  
all'avvocata dell'avvocato iscritto all'ordine, il quale dopo un anno abbondante mi querela. Ha capito come funziona la querela, signor AQUINO.

Francesco Gangemi

## LA MIA RISPOSTA ALLA MALDICENZA DELL'AVVOCATO

### SCRITTO ALL'ORDINE

C'è una favola di Fedro, intitolata "la volpe e l'uva" che può essere utilizzata come metafora, oppure un tratto della vita di Gesù, quando scaccia i mercanti dal tempio, per descrivere la parabola politica di tale Nino Mallamace da Motta. Il nostro rivoluzionario da cartone si erge a pensatore politico ed a censore finanche giudiziario, come se la semplice laurea in giurisprudenza conseguita dallo stesso e la sua abilitazione all'esercizio della professione, gli conferiscano la possibilità di interloquire in materia di diritto. Avevamo scritto due numeri orsono della battaglia (politica) all'interno di Sinistra Ecologia e Libertà. Ci eravamo soffermati su alcuni personaggi di quel partito, che malgrado avessero agitato le bandiere del rinnovamento (Laura Cirella, Aldo Libri, Nino Mallamace da Motta) ed avessero dichiarato irricevibili alcuni membri autorevoli che avevano fatto la storia di quel partito sono stati sconfessati dai dirigenti nazionali. Avevamo scritto dei rapporti della Cirella con Massimo Canale (rapporti politici e non altro) e della

volontà dell'allora Commissario di SEL De Martino di portare dentro Canale. Avevamo scritto dell'iter che era stato iniziato con il commissariamento ed, infine della volontà di Canale di trasferirsi armi e bagagli nel PD, lasciando orfani la Cirella e lo stesso Nino Mallamace da Motta. Orbene con un articolo acido, registro ma non lo comprendo, il nostro rivoluzionario di cartone Nino da Motta, con un lunga riflessione ( riflessione! Una cacata) prima sul giornale online zoom sud e poi sulla stampa locale, non solo conferma quanto da noi scritto, in ordine alle manovre che conducevano all'entrata di Canale in SEL ed ai rapporti di quest'ultimo con la Cirella, ma addirittura svela gli stessi retroscena che noi avevamo già scritto sul commissariamento di SEL. Quale novità dunque rispetto alle nuove esternazioni di Nino da Motta. Una sola. La filippica astiosa ed acida, contro un uomo avanti nell'età che per un errore giudiziario (voluto, non voluto) è stato sette giorni in carcere per scontare una pena detentiva per il reato di diffamazione a mezzo stampa. Ecce homo! Francesco Gangemi direttore del Dibattito. Per dare l'informazione completa, occorre dire a Nino da Motta e ai nostri lettori, che il Ministero degli Esteri ha contattato uno dei legali, perché è stato fatta una richiesta OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), che si occupa anche della violazione dei diritti dell'uomo, per avere informazioni sul caso Gangemi, inoltre il Ministro ha chiesto di informarsi della vicenda sempre con lo stesso legale, perché



dovrà rispondere in parlamento a seguito di due interrogazioni parlamentari. Ebbene Nino da Motta, dimenticavo ex assessore allo sport del comune di Reggio Calabria, quando al comune circolavano le valigette piene di tangenti di Licandroniana memoria, definisce giornalaccio il "Dibattito" e con un ragionamento di pancia, dice lui, ritiene giusto che una persona anziana condannata per un reato unico in Italia e che si sta cercando di eliminare come già fatto negli altri paesi europei, in quanto attenta alla libertà di stampa, stia in galera. Ma grattando sotto, sotto si scopre perché il Nino da Motta ha il dente avvelenato con Francesco Gangemi. L'ira funesta nasce non già dal suo percorso politico in SEL, terminato in quanto esiliato dal Nazionale, né tantomeno per avere parlato della Cirella, ipotizzando Lui, un attacco alla vita personale di costei, facendo palesare questioni "di corna" che il nostro Nino da Motta conosce bene. Ma il suo rancore nasce, perché uno degli avvocati di Francesco Gangemi altro non è che il cognato di Giovanni Nucera, che con stile e sagacia politica ha fatto in modo che il rivoluzionario di cartone Nino Mallamace da Motta andasse fuori da SEL. Insomma, Nino quando sente parlare della famiglia Nucera va fuori di testa e come si dice dalla sue parti "aundi coio coio". "Non tam obest audire superva cua quam ignorare necessaria", affermava Plinio il giovane. Ad maiora Rivoluzionario di Cartone Nino Mallamace da Motta. Alla prossima vedremo di capire come sei entrato al Codacons e quanti lavori ai esercitato prima.

*Francesco*

*Gangemi*

**P. S. A prescindere, se è vero che la querela da Mallamace sia stata presentata a distanza di un anno dalla mia legittima risposta alla sua volgare provocazione e anche fosse stata presentata entro i novanta giorni, sono state concluse le indagini a mio carico, poiché avrei dovuto digerire con un chilo di bicarbonato le malevolenze dell'avvocato scritto all'ordine, tacendo. Mi chiedo e chiedo: se la politica non è "cornuta", credo che nessun uomo o donna che sia, abbia le corna in questo mondo peraltro popolato da cornuti fin dai tempi di Adamo e Eva. Chi il diffamatore io o l'avvocato scritto all'ordine? 23 marzo 2016.**

---

## MEDJUGORJE: 18 MARZO, L'APPARIZIONE ANNUALE DELLA MADONNA A MIRJANA

di Giulio Lugarà  
25 marzo 2016



Il 18 marzo 2016 per Medjugorje è stata una giornata particolare. È una data importante perché è il giorno dell'apparizione annuale della Madonna alla veggente Mirjana. La Vergine apparve per la prima volta ai veggenti di Medjugorje il 24 giugno 1981. Mirjana continuò a vederla quotidianamente fino al 25 dicembre 1982 quando, dopo averle rivelato il decimo ed ultimo dei segreti che riguarderebbero il futuro dell'umanità, la Madre di Dio le comunicò che da quel momento in poi e per tutta la sua vita avrebbe avuto soltanto un'apparizione all'anno, il 18 marzo, il giorno del suo compleanno. Le apparizioni del 2 del mese, cominciate il 2 agosto del 1987, sono "straordinarie". Ed eccola Mirjana, inginocchiata davanti alla Croce Blu in attesa dell'estasi. Come sempre aspetta il momento dell'apparizione cantando e pregando assieme ai

numerosissimi pellegrini arrivati a Medjugorje per l'apparizione annuale. Un apparizione di circa sei minuti alla fine della quale la veggente trasmette il seguente messaggio per il mondo intero affidatole dalla Vergine:

*"Cari figli, con cuore materno pieno d'amore verso voi, desidero insegnarvi l'abbandono completo a Dio Padre. Io desidero che voi impariate, guardandovi ed ascoltandovi dentro, come seguire la volontà di Dio. Desidero che voi impariate come avere fiducia nella Sua grazia e nel Suo amore come l'ho sempre avuta io. Per questo, cari figli, purificate i vostri cuori, liberatevi da tutto quello che è terreno e permettete a ciò che è di Dio, attraverso le vostre preghiere e il sacrificio, di formare la vostra vita cosicché nei vostri cuori, possiate avere il regno di Dio, possiate iniziare a vivere partendo da Dio Padre e a camminare sempre con mio Figlio. Per tutto questo, cari figli, dovete essere puri nello spirito ed essere pieni di amore e di misericordia. Dovete avere cuori puri e semplici e dovrete essere sempre pronti a servire. Cari figli, ascoltatevi! Io dico tutto questo per la vostra salvezza. Vi ringrazio."*

Nostra Madre è qui per salvarci. Il Suo desiderio è quello di insegnarci l'abbandono a Dio Padre per lasciarci guidare da Lui e realizzare il piano che Dio ha per ciascuno di noi.

## **CORROTTI IN DIVISA III**

di *Francesco Gangemi*  
25 marzo 2016



## **OCC. “ARABA FENICE”**

**Alla scoperta di un mondo di  
cazzate.**

**RIECCOLO: E' VIRZI'**

Riporto di seguito le spacciate dell'avv. Giglio e di altri stolti che non sanno come giravano le cose in Procura con l'avvento del procuratore PIGNATONE. In sostanza, il magistrato sbarcato da Palermo a Reggio dove al CEDIR s'è accomodato nella poltrona di procuratore, ha portato a termine operazioni di Polizia già avviate e quasi concluse prima del suo avvento trionfale. Il PIGNATONE, è stato molto bravo a tutelare Giuseppe SCOPELLITI e la sua confraternita e non è stato da meno con dell'UTRI. Chi s'è portato da Palermo il “terribile” procuratore?

Il dr Prestipino, il dr Sferlazza che addirittura ha avuto uno scontro con il suo capo per via della nomina del procuratore aggiunto ora Procuratore a Palmi dopo che il dr Creazzo è volato a Firenze. La dottoressa Ronchi - che forse ha smarrito il borsone che giaceva nel suo ufficio consegnato dal collaboratore di giustizia Carlo Mesiano -, che ha addirittura incolpato il colonnello dei Carabinieri GIARDINA ovvero sia l'ufficiale che ha catturato il cosiddetto “Supremo” e che nel processo a “Metà”, ha descritto in modo eccellente e coraggioso il percorso deviato di Giuseppe Scopelliti e della sua confraternita. I cittadini perbene avrebbero il dovere di dire “GRAZIE” al P. M., dr Giuseppe LOMBARDO, che ha lavorato in silenzio distinguendosi in particolare proprio nel processo a “META” e che ha predisposto l'ordine di cattura per lo scortato Giuseppe Scopelliti e i suoi fratelli, non firmato proprio da Pignatone che in compenso lo hanno seduto sulla poltrona di mafia capitale. Per quanto attiene la cattura di Riina, la si deve all'Ufficiale dell'Arma MORI - processato e poi assolto - e all'Ufficiale “Ultimo”. La cattura di Provenzano, merita un serio approfondimento fermo restando che per oltre quarant'anni è stato latitante pur agendo in Sicilia, in particolare, a Palermo. Latitanza possibile per il sistema di corruzione che la primula era riuscita a creare attorno alla sua invisibile presenza, ovunque e comunque. L'unica cosa apprezzabile nelle conversazioni della eterogenea cosca mafiosa, è l'ignoranza, la paura e la tentata



corruzione forse in qualche caso riuscita, a dire dell'avv. Giglio. Che poi le guardie penitenziarie mangiassero il panino e presentassero fatture per il rimborso di pranzi, va detto che sono in buona compagnia. E mi fermo! Certo, emerge dalle intercettazioni uno spaccato di corruzione da non sottovalutare, e che ancora persiste nonostante le operazioni di Polizia che hanno in parte decimato alcune cosche mafiose che peraltro continuano a vivere attraverso le donne vestite di nero. La Guardia di Finanza, come anche riportato su un documento della Confcommercio o di altra associazione, non ha certamente brillato. Anzi. Molte volte ha coperto dietro compensazioni. Eppure, vi era una Squadra cui facevano parte cinque uomini, tra i quali il graduato Palillo, che s'è distinta per coraggio e professionalità. Orbene, il colonnello comandante l'ha distrutta e addirittura un avvocato, avvalendosi di un imbroglione, non ha nulla tralasciato per portarli davanti al giudice. Mi riferisco a quella Squadra che ha progettato la cosiddetta operazione "BUMMA", finita a puttane per la leggerezza di qualche magistrato, che ora evita di salutarmi. Affari suoi! RIECCOLO, il coglione VIRZI' cui già abbiamo dedicato un elogio per la sua infedeltà. Il CTU Porcino, per caso ne sa qualcosa?

*Francesco Gangemi*

\*\*\*

## Riporto una parte dell'occ. "Araba Fenice". Leggi, popolo mio!

In particolare, l'Avv. GIGLIO Mario:

♦ si vantava con il LIUZZO di aver fatto riottenere la patente ovvero il porto d'armi a diversi pregiudicati mafiosi, facendo leva su una serie di sentenze del TAR di Reggio Calabria " ...OMISSIS. ..(inc/le) equilibri ... a compromessi ...OMISSIS ...vedi che certe volte sono provvedimenti illegittimi. Se tu vai al TAR di Reggio Calabria...patenti ne hanno restituito a quintali alle persone ... gli hanno ritirato la patente a Ciccio VENTRE, quello di Solano, gli ho fatto ricorso al TAR e gliel'hanno restituita... gli hanno ritirato la patente a Salvatore SCALIA di Bovalino... quel ragazzo di San Luca ... gli abbiamo fatto ricorso per la patente e gliel'hanno restituita...OMISSIS... erano persone sottoposte a misure di prevenzione... e gli hanno ritirato la patente... cioè, vi sto dicendo...OMISSIS...vi sto dicendo VENTRE di Solano e SCALIA di Bovalino...almeno sei o sette... ed ho ancora i provvedimenti allo studio...OMISSIS...come il porto d'armi... quando ti hanno fatto il provvedimento per prenderti la patente, nei 60 giorni si doveva fare ricorso al TAR, quindi ora, teoricamente, si dovrebbe fare istanza di restituzione alla Prefettura ... la Prefettura deve risponderti... quando ti dà il

**diniego, nei 60 giorni si propone il ricorso al TAR... se ci sono i termini di legge non è che quando uno va e dice "ora me la devono restituire" ... ti porto le copie delle sentenze ... ce le ho sul sito, al TAR ce ne sono a tonnellate ... come per il porto d'armi, i porto di fucile ... quintali di persone appartenenti a famiglie di pregiudicati... OMISSIS ..."**  
♦ **a fronte delle rimostranze del LIUZZO nei confronti del giudice GARREFFA Concertina della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria "...OMISSIS... GAREFFA? C'è la GAREFFA? ...OMISSIS... ma Concertina GAREFFA? Non gabbo e non meraviglia...OMISSIS... meglio che uno vada davanti ad un plotone di esecuzione, ...OMISSIS...minchia, che non mi capiti a me ... mi ha consumato a me... OMISSIS,, per favore... per favore... che non mi stringa a me... gli posso dire all'avvocato di non presentare niente ... che non mi capiti a me ... mi consuma se mi stringe ...OMISSIS...", spiegava agli interlocutori - come già fatto in data 22.10.2009 - quale fosse il nuovo corso della Procura di Reggio Calabria, effettuando espliciti riferimenti rispetto ai predecessori "...OMISSIS... fermati un animino ... funziona così... ATTUALMENTE C'È UN CLIMA DI TERRORE ALLA PROCURA DI REGGIO CALABRIA ... omissis... NON CONTANO NEANCHE PER PISCIARE... È ARRIVATO PIGNATONE... PIGNATONE era l'ex Procuratore di Palermo... è quello che ha preso a RIINA, a PROVENZANO, voglio dire, è uno che segue con attenzione il (inc/le), DA LÌ SI È GIÀ PORTATO TRE O**

**QUATTRO SOSTITUTI COME PRESTIPINO... CIOÈ STA RICOSTITUENDO LO~STAFF CHE C'ERA A PALERMO ...OMISSIS...hai visto a PANVINO?...OMISSIS...voglio dire... CORTESE, tititappete... tutto lo staff che c'era a Palermo ... PIGNATONE è... sembra antipatico ... però è uno serio ...vale a dire, mentre gli altri prima ti arrestano ... e poi ti escono (ndr: ti scarcerano) ... PIGNATONE PRIMA FA LE INDAGINI E POI TI ARRESTA E NON TI FA USCIRE PIÙ... cioè, è uno che sotto questo aspetto lavora... non tifa il mandato di cattura tanto per... deve prima avere tutti gli elementi, affinché poi non gli rompano i coglioni ... cioè, È ABITUATO A LAVORARE SERIAMENTE...OMISSIS...", per poi continuare in ordine alla priorità dettata dall'attuale Procuratore della Repubblica dell'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati "...OMISSIS... come faceva FALCONE ... voglio dire, quelli erano la squadra ... quindi, quando mena ... 'cciuca (ndr: fa male)...OMISSIS... diciamo che c'è una direttiva... da parte della Procura...da parte anche del Governo... di picchiare nei patrimoni...i patrimoni tu vedrai, nell'arco di quattro o cinque mesi, come alle persone gli fanno la fissa del culo (inc/le) ... PIGNATONE ha fatto una richiesta di circa 70/80 unità...di persone...(inc/le)... Carabinieri, Finanziari e Oquesturini che hanno il compito di lavorare solamente sui patrimoni.. Tribunale (inc/le) Misure di Sorveglianza...il clima e l'indirizzo**

**è questore il patrimonio oggi...ci sono sentenze della Cassazione che dicono "se non lo puoi... collegare al reato penale", cioè tu hai visto CARIDI condannato penalmente...beni dissequestrati...OMISSIS...San Giorgio ... (indie) ... gli hanno restituito i beni... che la Cassazione (indie) ... il bene sono una cosa ed il reato un'altra cosa... non puoi.. LIONETTI, assolto penalmente, tutti i beni confiscati...OMISSIS... confiscati aveva detto, tutti..tutti!...CARIDI, per dire, condannato a quindici anni ..i beni glieli hanno restituiti... perché il bene è una cosa ed il reato penale è un 'altra ... vale a dire, se domani mattina vengono da me e mi dicono "avvocato voi avete 10 milioni di euro di immobili...OMISSIS...guadagnate l'anno 50.000 euro...mi spiegate come vi siete comprati 10 milioni di euro di immobili? ...(inc/le)... sissignore, dichiarazione dei redditi, 5.000 l'anno ... piglia la disoccupazione agricola...immobili? 5 milioni di euro...mi spiegate chi è? Se glielo spieghi te li lasciano, altrimenti te li pigliano...OMISSIS...ORMAI MIRANO SOLO AI PATRIMONI... OMISSIS ...Tali affermazioni portavano lo stesso LIUZZO a riconoscere il cambiamento della situazione a Reggio Calabria, con particolare riferimento alla Polizia Tributaria, sottolineando ai suoi interlocutori come fosse giunto il momento di "finirla" "...OMISSIS...questo è! No, no, no Osvaldo...ORMAI È FINITA RAGAZZI... OMISSIS...ormai non c'è! C'è, c'è questo, c'è ragazzi da mettersi in testa questo:**

**"FINIAMOLA!" Ormai siamo nel 2010, non abbiamo capito niente!. Siamo ormai, voglio dire, ragazzi vedete che questi che fanno queste indagini hanno un cervello, hanno 36 paia di palle, non ci rendiamo conto che sono i cervelli... OMISSIS...sono commercialisti., è giusto o no? Questi sono commercialisti, questi sanno, sono gente che fanno... Quando guardano un foglio lo studiano e lo imparano. Non sono ANALFABETI COME NOI, NOI SIAMO ANALFABETI CONFRONTO A LORO, OSVALDO! È INUTILE CHE CI ANDIAMO NASCONDENDO A CERCARE DI FARE NOI I FURBI. NOI SIAMO GLI STORTI! Non ci vogliamo rendere conto che noi siamo gli storti. Questa è gente laureata! Questi arrivano da Roma. ...OMISSIS... Sì chiamano gente che ha due e tre lauree e noi andiamo a prenderli in giro, nel senso...OMISSIS...anche a livello fiscale, quello che voglio (inc. - si sovrappongono le voci). Anche a livello fiscale io parlo, anche, io parlo anche di quello aziendale che... Chi è che non è un evasore fiscale? Chiunque, il normale...OMISSIS...Non hai capito... ma loro, ma loro... Ma scusa, ma se noi già ci soffermiamo: quando, quando eravamo in carcere e ci portavano, voglio dire, a fare il transito, tipo ci spostavano, quelli della Polizia Penitenziaria si fermavano e si facevano fare le bollette fai... ti ricordi? Tu non hai mai viaggiato forse. A me, quando mi portavano da Reggio per spostarmi a Rebibbia, si fermavano e si facevano fare le bollette per i pranzi fasulli e poi andavano in**



**carcere e se li facevano fare rimborsare e loro si mangiavano il panino. Non mangiavano, si mangiavano il panino, si facevano fare le bollette. Quando arrivavano al carcere se li facevano rimborsare...OMISSIS...Hai capito? Quello che ti voglio dire, cominciando dal piccolo al grande, come li fai tu, li faccio io... OMISSIS... li fa Berlusconi... Berlusconi magari fa la fattura di un milione di milioni di euro d'evasione...OMISSIS...mille miliardi. Io è probabile che la faccio da 100 milioni di... di cento mili... tipo di... di... cento mila euro d'evasione, hai capito? ...OMISSIS...'**

**Parimenti, medesimo cambio di marcia all'interno della Guardia di Finanza e delle altre FF.PP. veniva riconosciuto:**

**> dal MASSARA Osvaldo "...OMISSIS...sono cinque mesi che ho la Finanza e non so cosa vogliono...ancora. Per quattro fatture che ho fatto...OMISSIS...uhm...**

**Tributaria... articolo 25. Perché vogliono sapere come mi sostenevo quando stavo in carcere. Io avevo una Partita Iva aperta. Ho concluso che gli ho fatto la delega a mia moglie, ho concluso i lavori aperti. Dopodiché, conclusi i lavori, lei s'è aperta la Partita Iva, lei, e ha proseguito...OMISSIS...Perché è arrivato questo Procuratore e la maggior parte delle operazioni le fa con la Finanza? QUA LA FINANZA NON SAPEVANO NEANCHE DOV'ERA! Fino a che non è arrivato questo, non sapevamo, cioè voglio dire io, grosse aziende cose, non avevano**

**verifiche fiscali Un posto di blocco mai, indagini mai, arresti per droga? Quando mai ne ha fatte le Finanza? Li prendevano che gli sbattevano in faccia, cioè gli arrivava un pacco di cocaina in faccia. Chi cazzo l'ha buttata? Ah lui! Ma se no che andavano dietro a uno e all'altro? Non è esistito mai PERCHÉ HA CAPITO CHE C'È UN SISTEMA MARCIO IN TUTTI POSTI E VUOLE RENDERE IL... OMISSIS...";**

**> dall'vv. GIGLIO, il quale era molto più aggressivo nel ragionamento, facendo univoco riferimento ad altra tipologia di militari della Guardia di Finanza ovvero della DIA, della P.S. oppure dell'Arma, evidentemente più "disponibili" ad accondiscendere ai voleri o, comunque, più "graditi ai controllati"...OMISSIS...PURE NELLA FINANZA STANNO ROMPENDO. LI HANNO CACCIATI A TUTTI NELLE SQUADRE: VIRZÌ, FERRARA (FON) QUELLO CHE VENIVA (INC.LE)...OMISSIS...SE LI STA PORTANDO DA FUORI... FINANZA, CARABINIERI E QUESTURINI. SE LI STA PORTANDO DA FUORI: GENTE DI PRIMA, NON C'È PIÙ ASTUTO (FON), MARIO TROVATO"7, GIOVANNI, CARMELO, FRANCESCO, GIORGIO DE LUCA98.**NON CE NE SONO PIÙ: VIRZÌ", FERRARA (FON) IL MARESCIALLO DEI CARABINIERI, NON CE NE SONO PIÙ. Questi sono rimasti per le cazzate, per le cose d'ufficio, per le cose interne, per la fesseria. Le cose serie questi non ci sono, non c'è nessun nome (fon) (inde). Io parto dal presupposto che uno può invertire la storia che ha... tutte cose...OMISSIS...È finita,****

**oggi ci sono quintali di microspie, quintali! Non sapete neanche dove li avete: nella tasca, nel bottone. Vi partono nel giubbotto e vi buttano una microspia in un bottone, dentro una lavanderia, se sanno che portate il giubbotto nella lavanderia. Non sapete neanche dove l'avete, voglio dire, neanche se li ammazzano. E vi sentono tramite satelliti, tramite cazzi. Se vogliono, voglio dire, "dobbiamo rovinare il signor Pino LIUZZO"... OMISSIS..."**

Successivamente, i tre interlocutori si soffermavano sulle differenze organizzative criminali tra la Sicilia, in generale, la città di Palermo, in particolare, e la città di Reggio Calabria, evidenziando come dall'altra parte dello Stretto fosse più agevole fare impresa: pagare sicuramente "la mazzetta" ma avere la certezza dell'interlocutore, a differenza di Reggio Calabria, invece, ove tale certezza è minata dalla difficoltà di doversi confrontare con i vari rappresentanti di zona. A tal proposito, l'Avv. GIGLIO sottolineava come egli stesso - allorché avesse posto in essere iniziative imprenditoriali - avesse constatato tale differenza strutturale tra la mafia siciliana e la 'ndrangheta calabrese"...OMISSIS...**ORMAI SI È INTELLIGENTE ANCHE NEL MONDO DELLA CRIMINALITÀ ...OMISSIS...evoluto, cioè. Qua da noi abbiamo... Se voi andate in Sicilia, in Sicilia, vedete ambienti diversi, vedete ... Ancora siamo storti ancora abbiamo la cultura del ... Io l'ho verificato sulle mie spalle. Vale a dire, porto sempre lo stesso esempio, perché l'ho**

**verificato. ME NE FOTTO CHI SENTE O NON SENTE! ...OMISSIS... 1994/95, ci mettiamo a fare quei cazzo di supermercati VALLY ...OMISSIS... Abbiamo fatto la società: io, MACHEDA, DE ANGELIS, Antonio COTUGNO. La prima volta con un altro mio cugino, poi abbiamo cacciato a questo e abbiamo messo VENTURA, poi è uscito VENTURA, poi "TROVATO Mario, nato ad Acireale (CT) il 05.01.1954 e residente a Reggio Calabria in via Eremo Pietrastorta nr. 14/C. Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso il Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria. \* DE LUCA Giorgio, nato a Corigliano Calabro (CS) il 05.03.1954 e residente a Reggio Calabria in via Eremo Pietrastorta nr. 14/A, Ispettore della Polizia di Stato. "**

**VIRZÌ Salvatore, nato a Catania il 25.05.1965 e residente a Reggio Calabria in vico Itria nr. 37, Sottufficiale della Guardia di Finanza, in congedo per motivi personali.**

## **PALERMO – IL CASO MATTIOLO SE DENUNCI SEI UN ROMPICOLGIONI**

*a cura di Francesco Gangemi*  
29 marzo 2016



Tutto ha dell'incredibile. Mi sono rivolto alla Polizia e per l'ennesima volta sono stato trattato in malo modo. Novembre 2015. Invio una lettera al capo della Squadra Mobile, con la quale chiedo un incontro poiché ho riconosciuto un soggetto arrestato in un blitz contro la MAFIA. Il Capo ignora la mia legittima richiesta, e così decido di mandarne un'altra. Siamo a fine Gennaio 2016. Nel giro di un paio di giorni, sono finalmente invitato presso gli uffici della Polizia, dove racconto capo della struttura degli episodi anomali e il riconoscimento del tizio arrestato. Il capo sembra interessato e rinvia l'incontro a due giorni dopo. Ho un po' di fiducia che presto svanisce. Ritorno negli uffici della Polizia e assieme al Capo c'è il vicequestore dottoressa Como.

Accade quello che temevo: le solite domande, comportamenti incomprensibili, e addirittura il Capo manifesta un evidente quanto ingiustificata intolleranza perché gli ho inviato due lettere giacché la prima era stata ignorata. Così m'apostrofa: "uno può' avere cazzi per la testa e quindi vuole tempo, e poi lei diventa antipatico, ha capito". Signor Questore di Palermo, il cittadino che intende collaborare con la Giustizia, come continuamente predicato dalla magistratura, è un rompi coglioni? Questo, signor Questore, è il modo di comportarsi di un dirigente della Polizia? Nonostante l'infelice battuta del Capo, riferisco che sono continuamente pedinato. Qui cominciano le battute fuori luogo: "lei presume che forse qualcuno la pedina, o crede di essere pedinato". Rispondo che ho la certezza e vi sono pure testimoni che possono confermarlo. La risposta: "allora noi dovremmo scendere giù e vedere che c'è qualcuno che l'aspetta per pedinarla". Continuo a rimanere scioccato e preso per i fondelli. Mi chiedono dove ho denunciato i fatti. Rispondo: in Procura che trasmette la denuncia alla 6° sezione della Squadra Mobile. Interviene la dottoressa Como, e mi chiede: "perché la 6° sez. della squadra



mobile”. Per rispondere mi sarei dovuto sostituire a quei sostituti che hanno ritenuto opportuno inviare la denuncia alla sesta sezione. Le rispondo: chi mi ha messo ancora di più nei guai è l'ex vicequestore in pensione, Galvano, direttore della KSM, la cui moglie è in servizio nella Polizia. Entrambi avrebbero bloccato tutto sul nascere. Chiarisco alla dr.ssa che è una mia supposizione peraltro confermata da fatti e riferisco come come mi hanno trattato. La dottoressa mi conosce e sa quante rapine ho sventato con l'arresto dei malviventi. Mi viene anche detto: “ quando si fanno tante denunce e come se lei non denunciassero nulla”. Allora, io mando le lettere personalmente al capo perché credo nell'attività della Polizia, e perché ho riconosciuto un personaggio inserito nell'organizzazione mafiosa. Sono scaricato alla guisa di un pacco postale. La dr.ssa chiama un ispettore a sentire la mia storia, e lo informa su chi sono e che ero addetto al servizio motorizzato antirapina, non in modo blando ma da rompiscogliani. Naturalmente, dettomi dalla dottoressa, non posso offendermi. Per l'ennesima volta racconto cosa mi è accaduto. Passano circa due ore. Tocchiamo vari punti. Parliamo di alcuni colleghi che tra

l'altro loro conoscono per indagini che hanno svolto. M'informa che i soggetti li conoscono bene. Che sono stati denunciati e qualcuno, addirittura, non è più in servizio. Smentisco affermando che io non lavoro, e questi delinquenti e criminali tutt'ora fanno parte della KSM. Continuano le domande. Mi assicura che faranno degli accertamenti su dei fatti da me ben circostanziati. Preciso l'attività investigativa svolta dai suoi colleghi, è stata anomala tant'è che ha messo di più a rischio la mia famiglia. Risposta: “noi controlliamo e poi saranno CAZZI tuoi”. Che meraviglia, signor Questore! “Cazzi miei” rispondo, “i vostri colleghi hanno contribuito a rovinare la mia vita e quella della mia famiglia, al solo scopo di tutelare il Galvano e i BASILE”. MI CHIEDONO SE I LORO COLLEGHI M'HANNO ALZATO LE MANI. RISPONDO: “SE LO AVESSERO FATTO, NON AVREI ESITATO A RICAMBIARE”. Riferisco il primo tentativo criminoso nei confronti miei e della mia famiglia. Infatti, tre autovetture con persone a bordo, mi attendono sotto casa di amici e ci sono testimoni. Eccoti delle risatine, come se io raccontassi delle barzellette. Il solito sfottò. D'altronde alcuni che fanno tale lavoro, immaginano di possedere una

intelligenza superiore. Racconto l'episodio riguardante alcuni loro colleghi, i quali introdottosi nella caserma dell'Esercito, riferiscono che io fossi un ricercato per delle denunce fatte. Il tutto è trascritto a verbale dal personale dell'Esercito, e trasmesso al Ministro della Difesa, dove tempestivamente trasferiscono la mia ex moglie per motivi di sicurezza e con accompagnamento di scorta. I miei interlocutori cercano di smontare i fatti riferendomi se fossi sicuro di quello che dico e che forse ma moglie sarebbe stata trasferita' per altro per punizione o incompatibilità.

Si continua in modo frettoloso cercando di smontare le mie dichiarazioni. Dal lei, passiamo al tu confidenziale. Preciso che non sono andato per le denunce da me fatte, bensì per il riconoscimento di quel mafioso. Il fatto che io dica che le indagini sono state manipolate dai loro colleghi per favorire i vecchi amici, li infastidisce. Aggiungo che il io ex legale, in un incontro mi dice che la Polizia mi stava sopra per crearmi problemi. La cosa li infastidisce. Continuo a ripeterlo che sono in possesso di registrazioni. E loro cercano di sminuire quanto mi accade da tempo. Cercano di smontare tutto quello che fino adesso è stato pubblicato dai giornali dando

addirittura del pazzo al Direttore di un quotidiano. Certo, chi è contro il sistema e denuncia il malaffare, è pazzo. Insomma, i poliziotti s'improvvisano: **MEDICI, PSICOLOGI, AVVOCATI DEL DIAVOLO E MAGISTRATI.** Espongo ancora che il **BASILE FILIPPO**, mi accusa di essere un infiltrato, e che la magistratura dice d'avere degli indizi. Quindi il **BASILE** ha notizie sulla mia persona prima di tutti. Anche loro mi chiedono se io ho lavorato in passato per la Guardia di Finanza. Subito smentisco. Mi ripetono di confessarlo perché se fosse vero loro verrebbero a saperlo e non sarebbe stato corretto. Continuo a smentire, e aggiungo che anche il magistrato, dottor Tartaglia mi chiese se io facessi parte dei **SERVIZI SEGRETI O ESTERI. LO SMENTISCO.** La dottoressa Como, testualmente: "quindi anche al Magistrato hai raccontato tutte queste cacate". "No" rispondo io "non sono cacate dottoressa". Lei: "no attenzione, qualcosa non mi convince". "Convincere di cosa dico" rispondo io "qui non viene incardinato un procedimento consistente contro i **BASILE** si gioca". La dottoressa: "Mattiolo, ancora non c'è niente di consistente, qui sono solo minacce". "Quindi minacce" ribatto io "E LE REGISTRAZIONI?"-

L ADOTTORESSA MI DICE CHE SEMBRO FUORI DI TESTA QUANDO DICO CHE CI PEDINANO E VOGLIONO AMMAZZARCI...QUINDI TUTTI PAZZI COMPRESI I TESTIMONI...mah! Mi chiedono perché scrivo al Capo dello Stato e cosa mi risponde. Riferisco che sono stato convocato da un loro collega su segnalazione del Quirinale. Non si rendono conto e mi richiedono perché il Quirinale manda la lettera al commissariato. Sarà una mia sensazione: per i poliziotti sono visionario. Ribatto che il loro collega non mi ha mostrato nulla e non ha neanche verbalizzato. La stessa cosa stavano facendo loro. Solo tempo perso e chiacchiere. Ennesima domanda: “perché' scrivi al Capo della Squadra Mobile?” Io: “come perché, l'ho detto prima, perché ho riconosciuto il tizio del caveau”. L'ispettore mi dice che loro hanno da fare con soggetti che vogliono mettersi in bella mostra, dei mitomani. Rispondo che non conosco e non mi riconosco in tali persone. Mi risponde che non parla per me. Rispondo: “Allora, di chi sta parlando lei, mi dicono che devono chiamare la mia ex moglie per sapere”. Per sapere? Non hanno capito nulla. Dico che è tutto verbalizzato e inviato al Ministero della Difesa. Pensano solo a

smontare la mia drammatica vicenda. Mi dicono che loro lavorano solo ed esclusivamente verbalizzando a differenza degli altri. Infatti, non hanno fatto ennesima cavolata. Mi dicono che per prendere seriamente la mia situazione, hanno bisogno di dati certi e freschi e non passati. Faccio notare che non è colpa mia se i dati sono poco freschi, dei loro colleghi che hanno fatto altro e altri ancora che continuano a sotterrare le indagini favorendo gli amici. Loro non difendono nessuno e tanto meno i loro colleghi. Non capiscono come mai non mi ha sentito la dottoressa poiché loro appartengono alla sezione Anticorruzione. Non sanno che risposta mi devono dare e lo dice proprio la Dottoressa, che non è una denuncia e non è stato verbalizzato nulla, solo appunti. Così, per l'ennesima volta sono liquidato. Mi sorge un forte dubbio: dov'è la Polizia con cui ho lavorato nel corso della mia attività di servizio? Certamente non mi faccio impaurire e vado avanti, nonostante più volte mi abbiano esortato a non fare più denunce perché potrei, già lo sono, antipatico a chi indaga. Ecco, questa è la nostra amata ITALIA, amministrata da alcuni personaggi che non vogliono che esca fuori lo schifo. SOLO IO DECIDO



## **QUANDO FINIRA'. SOLO QUANDO AVRO' GIUSTIZIA!**

**Gioacchino Mattiolo**

---

## **POLIZIA MUNICIPALE – QUANDO LA VIOLENZA TI FA INCAZZARE**

*di Francesco Gangemi*  
29 marzo 2016



Reggio Calabria. Non avrei mai voluto assistere a una sceneggiata velata da spettacolare quanto inutile violenza, avvenuta davanti alla Chiesa della Vittoria, ai piedi della scala mobile. Due, credo sottufficiali della Polizia Municipale in borghese, trascinano un marocchino con un sacco sulle spalle pieno di cianfrusaglie e sulla pedana della scala mobile a furia di strattonearlo, lo hanno scaraventato a terra. Poi lo trascinano lungo il marciapiede fino a raggiungere un'autovettura in sosta sul lungomare con targa n. 331. Li seguo e su un'altra autovettura

municipalizzata, due signorine o signore in divisa, mi invitano a transitare in fretta: “pericolo! Pericolo!”. Dopo avermi abbandonato a un amaro sorriso, ho detto alle agitate guardie che le avrei denunciate, cosa che sto facendo. Egregio Sindaco, se non vuole che quella povera gente, credo peraltro non identificata e quindi clandestina tollerata, racimoli qualche euro vendendo appunto cianfrusaglie, provveda a mandarla in una comunità. In caso contrario, la costringiamo a delinquere per fame. Comunque, la violenza non fa spettacolo e quindi è chiaro che bisogna evitarla specie da coloro che hanno la responsabilità di comportarsi normalmente in situazioni di normalità.

---

## **PALERMO – IL CASO MATTIOLO LA FAMIGLIA BASILE HA SUPERATO OGNI LIMITE DI DECENZA... EPPUR SI MOVE**

*a cura di Francesco Gangemi*  
30 marzo 2016



E' sufficiente leggere l'ennesima trascrizione, le denunce senza esito presentate dal signor Mattiolo all'A. G., gli appelli al Capo dello Stato, al Ministro voltagabbana dell'Interno e ad altre Autorità, per rendersi conto che sopravviviamo in uno Stato dove le garanzie democratiche si sono smarrite nello sporco circuito delle collusioni e della corruzione a qualsiasi livello istituzionale. Salvo le dovute, rare e isolate eccezioni. Mi chiedo sgomento: chi sono i BASILE palermitani? Sopra il Padreterno? Oppure, la ricchezza di cui dispongono la utilizzino per comprare la dignità di quanti sono chiamati istituzionalmente a compiere in nome della

Costituzione fondante dei diritti e doveri dei cittadini, il loro dovere? Signori BASILE, capita, sia pure raramente, che non tutti si calano le branche a fronte della vostra prepotenza e dei vostri stretti legami con esponenti di spicco della mafia che peraltro sono da voi arruolati mettendogli la divisa di guardia spergiurata. Forse, signori BASILE, siete convinti che uomini onesti che non tollerino il vostro strapotere, combatta contro i mulini a vento? Vi sbagliate, e di grosso, signori Basile. La storia ci insegna che tutti i potenti sono stati destabilizzati, esiliati e tormentati finanche da Tribunali Speciali, dalle rivoluzioni, dalla giustizia con la "G" maiuscola. Tra di voi, signori Basile, alcuni hanno conseguito la laurea in giurisprudenza. Altri hanno, e tutti assieme, avete accumulato ricchezze non più stimabili. La convinzione che vi rode il cervello è che siate intoccabili. Errore è! Signori BASILE. Giorno verrà in cui magistrati che non hanno paura, coadiuvati dall'Arma Benemerita vi faranno pagare il conto con la giustizia. I ministri della Giustizia, degli Interni, il Pinocchio di turno, presumano volutamente che il nostro sgangherato Paese abbia raggiunto traguardi importanti sol perché avrebbe sconfitto la mafia, la 'ndrangheta, la camorra, la sacra corona disunita -



**illusione! -, le brigate rosse (forse un giorno qualcuno scriverà di rapine e di omicidi compiuti dagli arruolati contro i brigatisti, di chi ha sviato le indagini del rapimento MORO, e di tanti altri misteri che hanno seminato morte), e fanno finta di non vedere la corruzione sposata con la massoneria deviata e con le organizzazioni criminali. Certo, il voto di scambio rende! Le mazzette decifrate quali contribuzioni per la campagna elettorale, rendono! I sordomuti che dormicchiano seduti sulle agiate e remunerative poltrone delle due camere, votano in silenzio e brigano. Tutto questo luridume, signori BASILE, non vi salverà dalle vostre gravissime responsabilità. Siatene, certi!**  
Francesco Gangemi

## **TRASCRIZIONE FILE AUDIO TRA ME E IL SIGNOR "S", INTERCORSO IL 18/05/2012**

**Con la lettera "M" indico  
Mattiolo, con la lettera "S", il  
mio interlocutore**

**M: TELEFONO AD ALDO,  
DICO CHE SONO DAVANTI IL  
CANCELLO DOVE LUI PRESTA  
SERVIZIO. SONO ENTRATO  
LO SALUTO.....S:  
GIOACCHINELLO, COME  
MINCHIA TI FINIU', LA COSA**

**MI HA DISTURBATO  
FORTEMENTE, CHE C'E' DA  
FARE?.....M: SONO IN MANO  
AD UN LEGALE, PER  
IMPUGNARE IL  
LICENZIAMENTO, NON MI  
POSSONO LICENZIARE  
PERCHE' GLI VIENE IN  
TESTA DI FARLO.....S: CHE  
MOTIVAZIONE HANNO  
DATO?.....M: LA  
MOTIVAZIONE E' CHE IO MI  
SONO RIFIUTATO DI FARE I  
SERVIZI CHE DICEVANO  
LORO. PERCHE' IO NON HO  
FATTO NIENTE, NON VEDO  
PER QUALE MOTIVO DEVO  
ESSERE SBATTUTO A DESTRA  
E SINISTRA  
CONTINUAMENTE SENZA  
NESSUNA  
MOTIVAZIONE.....S:  
PERCHE'? IO VEDI COME  
SONO! (SBATTUTO A DESTRA  
E SINISTRA NDR).....M: NON  
MI E' STATO CONTESTATO  
NULLA, LUI E' IL PADRONE,  
SICCOME VIVIAMO IN  
DEMOCRAZIA E SONO UN  
LAVORATORE, MI DEVE  
SPIEGARE PER QUALE  
MOTIVO MI FA FARE SERVIZI  
STRANI, DOPO 14 ANNI  
CHE FACCIO PRONTO  
INTERVENTO. UN MOTIVO  
ME LO DEVONO DARE... S:  
ALLORA, ABBIAMO VISSUTO  
INSIEME TANTE COSE, E  
RICORDO PER ME A  
MEMORIA, CHE IN TRE  
OCCASIONI CERTE COSE. MI  
RICORDO QUANDO HO FATTO  
LO SCIOPERO  
ANNI ADDIETRO E M'HANNO  
TOLTO E MESSO A  
PIANTONARE BANCHE, POI  
DINUOVO PRONTO**

INETRVENTO, DOPO AVERE TRIBOLATO E FARE IL FACCHINO. POI GLI HO FATTO LA VERTENZA E M'HANNO SPOSTATO. ORA, RECENTEMENTE, QUEST'ALTRA VERTENZA A DICEMBRE, QUANDO C'E' STATO IL DISCORSO DELL'ARTICOLO 28 CHE HA FATTO CGL, L'AZIENDA HA LEVATO TUTTI NOI, TUTTI VIA ANCHE SE HO 30 ANNI DI SERVIZIO E LO FACCIO DA TANTO TEMPO. L'AZIENDA MI HA LEVATO... M: MA NON TI HANNO CONTESTATO MAI NULLA... S: NIENTE, I PRESUPPOSTI DEL MOBBING O DELLA DISCRIMINAZIONE ESSENDO CHE NON SIAMO GRADUATI NON TIENE... M: IL GRADO NON C'ENTRA, SE TU VIENI CONTINUAMENTE SBATTULIATO... S: MA TU GLI HAI CONSEGNATO DECRETO E PORTO D'ARMI?... M: NO, ERA A RINNOVO, MARIO MI HAI CHIESTO IL PORTO D'ARMI MA GLI HO DETTO CHE LUI NON POTEVA RITIRARLO IN QUANTO GUARDIA GIURATA COME ME E NON PUBBLICO UFFICIALE, E CHE LO CONSEGNO AL COMMISSARIATO DI ZONA. QUINDI ALDO, RISPETTO IO A TE, A UN VERNENGO, A UN PATINELLA. A ME QUANTE ME NE HANNO FATTO?... S: SI, GIOACCHINO, PERO' NON SONO MAI DIMOSTRABILI, LI ABBIAMO VISSUTI TUTTI QUESTE SITUAZIONI, CHI PIU' CHI MENO, IO HO PARLATO CON MIO

FRATELLO E GLI SPIEGAVO CHE DOPO FATTI ECLATANTI PER TRE VOLTE VENIVO SPOSTATO, QUESTO E' MOBBING. LUI MI HA RISPOSTO: COME LO DIMOSTRI?... M: NO!... S: MA CHE DICI? NON C'ENTRA NULLA, E QUI TI FERMO. IO, MI SONO UNFORMATO. SE IO POTESSE, SE IO POTESSE... M: SE SIAMO GIA' 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 PERSONE E DICIAMO CHE SIAMO VITTIME DI QUESTA PERSONA GLI FINISCE MALE... S: L'AZIENDA HA LEVATO TUTTI I RAPPRESENTANTI SINDACALI, E NON CI SONO PRESUPPOSTI PER... M: IL PROBLEMA CHE SIAMO TUTTI PECORE!... S: GIOACCHINO NON PUOI DIRE QUESTO, IO HO UNA VERTENZA IN CORSO... M: IO HO SCIOPERATO DA SOLO, IO NON HO CHIAMATO NESSUN SINDACATO, PIETRO LA TORRE SAPPIAMO CHI E'. IO SONO UN LAVORATORE, IO NON SONO UNO SCHIAVO E NE' TANTO MENO UN PORCO. NON CAPISCO PER QUALE MOTIVO, PERCHE' DEVO SUBIRE QUESTO DAL DATORE DI LAVORO... S: PERCHE' E' A SIMPATIA E ANTIPATIA... M: S, AL TIZIO L' HANNO LICENZIATO PERCHE' HA SCRITTO QUELLO CHE HA SCRITTO, C'E' GENTE CHE HANNO LICENZIATO SENZA NESSUNA MOTIVAZIONE... S: CI SONO DEI... SI FICIRU TRUVARE. NEL TUO CASO, NEL MIO CASO CHE STAIMO

**FACENDO? SIAMO ANTIPATICI? E VA BE PER ME, SO D'ESSERE ANTIPATICO E LO DIMOSTRA IL FATTO CHE M'HANNO SPOSTATO, MA E' UN FATTO SINDACALE, E C'E' UNA VERTENZA, NASCE DALLA VERTENZA PER ME... M: PER TE, PER VERNENGO, PER PATINELLA E' UN FATTO SINDACALE, NON C'ENTRA NULLA CON ME... S: SI, GIOACCHINO, MA E' ANCORA PEGGIO, NON CI VUOLE TANTO A DIMOSTRALO, PRENDIAMO TUTTI I SERVIZI DA DIECI ANNI A ORA. IL GIUDICE DOVREBBE DIRE: SCUSATEMI, CARA KSM, QUESTO SCORSONE HA FATTO LO SCIOPERO E IL GIORNO DOPO PER UN ANNO OTTO MESI E' STATO SPOSTATO PERCHE'? PERCHE' DOPO CHE SCORSONE, PATINELLA VERNENGO DOPO AVER FATTO UNA VERTENZA, LI AVETE LEVATI, PERCHE' DOPO UN ALTRO ARTICOLO 28 AVETE LEVATO TUTTI I SINDACALISTI. MA SI PUO'?... M: S, LO PUOI FARE. .NON DIMENTICHIAMOCI DI BONO, 250MILA EURO RISARCIMENTO PER AVERLO LICENZIATO. L'HA DOVUTO RIASSUMERE, S'E' SCONCERTATO PERCHE' LO AVEVANO MESSO IN CENTRALE OPERATIVA. C'E DA ANDARE A FINIRE IN GALERA PER LE COSE CHE FANNO.... S: E CHE C'E' DA FARE?... M: S, NOI LO SAPPIAMO QUELLO CHE**

**COMBINANO LORO E LE COSE CHE FANNO... S: IO LO VIVO COME DISCRIMINATORIO, DEMANZIONANTE, E' MOBING, PERO' AI FINE DI LEGGE, SECONDO ME, NON POSSIAMO DIMOSTRARE NIENTE. SI SANNO MUOVERE BENE, NON LASCIANO TRACCE, O MEGLIO, LE TRACCE LE LASCIANO. PER ESEMPIO: LI VOGLIAMO VEDERE I SERVIZI DI SCORSONE, MATTIOLO, DI DIECI ANNI A ORA, PERCHE' IN OCCASIONI DI QUESTE SITUAZIONI, QUESTI SIGNORI SONO STATI SPOSTATI... M: NEL FRATEMPO RISULTA CHE VI SONO ELOGI E ENCOMI E VOI DITE CHE QUESTI NON SONO LAVORATORE... S: DOVREBBE ESSERE MATERIA DI DENUNCIA E ATTIVA IL PROCESSO, TUTTO STA A VEDERE SE SI PUO' FARE UNA DENUNCIA PENALE, TU L'HAI FATTA CIVILE O PENALE?... M: MA, ESSERE PRESO DI MIRA... HO IMPUGNATO IL LICENZIAMENTO... S: MA TU NON CONOSCI NESSUNO, CARABINIERI, POLIZIA, CHE TI POSSONO ... M: LA STRADA E' QUESTA CHE DEVO FARE AVVOCATO DEL LAVORO.... S: PERCHE'? COME SI FA, IO IMPAZZISCO, IO LA VIVO MALE, STO SENTENDO TE, CIOE' IO NO HO FATTO NIENTE E SOL PERCHE' IO STO CHIEDENDO I MIEI DIRITTI, QUANDO IO CHIEDO IL RICONOSCIMENTO DEL MIO LIVELLO DI CAPOZONA,**



CHE HO FATTO PER TANTI ANNI QUESTO SERVIZIO, ANCHE PERCHE' ALLA LUCE DEI FATTI VEDERE DELLE PERSONE CHE NON HANNO FATTO NULLA E HANNO RICONOSCIMENTI MI... MENTRE NOI ABBIAMO RISCHIATO LA VITA, CI SIAMO ROTTI IL CULO... M: PERCHE' TI RICORDI NEL 2001 QUANDO M'HAI DATO AUSILIO?... S: MINCHIA! QUANDO QUELLO TI HA PUNTATO LA PISTOLA CHE TI STAVA SPARANDO, NO CHIACCHERE... M: IL RAPINATORE NON M'HA AMMAZZATO, SE LO SA SOLO GESU', MA L'ABBIAMO PRESO... S: NON SONO CHIACCHERE!... M: QUANTE PERSONE ABBIAMO FERMATO DAVANTI LE BANCHE, E SIAMO LA', E QUANTE VOLTE CI HANNO DETTO: CHE SIETE POL... S: CHE SIETE POLIZIOTTI, VOI SIETE GUARDIE GIURATEE. MAHH!.. M: QUESTO DETTO DA CHI? MARINO, MILAZZO E?... S: TUTTO L'ENTOURAGE, LO STAFF E, SE NON TE LO DICONO CHIARAMENTE, TE LO FANNO CAPIRE, TI FANNO LA BABBIATINA, BATTUTTINA, MA CHI SIETE, FATE FINTA DI NULLA, TI PRENDONO IN GIRO... M: MA SIAMO SEMPRE LA', SE UN AZIENDA VENDE SICUREZZA E LO DICE LA STESSA PAROLA SICUREZZA, SIGNIFICA CHE SE IO SONO, ECCO TU SEI QUA, E VEDI UNO CHE STA PER APRIRE

UN CONTAINER CHE FAI? TU LO BLOCCHI, CERTO NON MI PUOI DIRE CHE FAI, LO BLOCCHI? FAI IL POLIZIOTTO? IL MIO LAVORO QUESTO E'... S: PERCHE' QUANDO NOI FACEVAMO I GAMMA (MOTOCICLISTA PRONTO INTERVENTO NDR) DA UNA BANCA ALL'ALTRA BANCA VEDEVAMO UNO SCIPPO, CHE FA NON INTERVENIVAMO PER IL SEMPLICE FATTO CHE ABBIAMO UNA DIVISA!... M: QUANTE VOLTE M'E' STATO CONTESTATO, E M'E' STATO CONTESTATO DAL TITOLARE D'ISTITUTO (FILIPPO BASILE NDR). ... S: TU HAI SBAGLIATO, QUANDO TI CHIAMAVA FILIPPO BASILE LO DOVEVI REGISTRARE E PORTARE TUTTO AL MAGISTRATO!... M: IERI HO VISTO G., E M'HA DETTO: "HO SAPUTO CHE TI HANNO LICENZIATO, TI RICORDI, QUANDO CI HA CHIAMATO TUTTI E DUE E FILIPPO TI DISSE DI NON SVENTARE PIU' RAPINE PERCHE' NON ERI UN POLIZIOTTO, E TU GLI HAI RISPOSTO, E SE NON SVENTO LE RAPINE MI DENUNCIANO! (NDR QUESTO ENNESIMO RICHIAMO AVVENUTO NEL 2002/2003)... S: PERCHE' QUANDO IL CAPITANO MILAZZO SE L'E' PRESA CON ME, MI DISSE: TU SEI ANDATO DAL COLLEGA. IO GLI HO DETTO: HO SENTITO LA NOTA PER RADIO DEL

**COLLEGA E SONO ANDATO IN SOCCORSO.**

**FINE**

**\*\*\***

**Ill.mo Signor**

**MINISTRO DELL' INTERNO  
ON. ANGELINO ALFANO**

**Il sottoscritto Mattiolo Gioacchino, nato a Palermo in data 15 dicembre 1973 e ivi residente in Via Angelo Maiorana n. 6, (c. f. MTTGCH73T15G273M), coniugato, disoccupato, reperibile all'utenza di telefonia mobile n. 345/8285096, per le opportune valutazioni di competenza.**

**ESPONE**

**La metto a conoscenza e La prego di intervenire d'autorità, sull'atteggiamento che versa da anni di accanimento non indifferente, da parte di alcuni soggetti della Polizia Di Stato di Palermo. I quali, nonostante abbiano manipolato indagini di notevole rilevanza penale, a loro piacimento e compiacimento, per proteggere una famiglia di Palermo. La quale allunga le mani su molti settori lavorativi, millanta conoscenze in ogni campo, compreso il Suo, signor Ministro. Riferirò nelle sedi appropriate tali fatti, sfidando la giustizia come se la stessa fosse terreno da abbattere. Giustizia che tiene in poco conto le tante**

**interpellanze parlamentari e indagini molto sensibili. I signori tutori della legge pur facendo indagini di una certa entità, mi calpestando calunniandomi e screditandomi, così deformando la mia immagine e reputazione a tal punto che sono stato etichettato, per paura che si scoperchi il pentolone delle connivenze, un millantatore, in modo che nessuno possa darmi retta. Mi torna in mente la storia dell'uomo di vetro tratto dal FILM di Leonardo Vitale, che non era creduto perché scomodo ad alcuni personaggi, e solo dopo la sua morte fu accertato che quanto da egli riferito agli organi inquirenti fosse di consistente rilevanza penale. Stesso comportamento nei miei confronti da alcuni indegni che sporcano la loro stimata divisa per favorire gli amici. Ci tengo a precisare che sono un'ex Guardia Particolare Giurata con esperienza ventennale, PLURIENCOMIATA DALLE VARIE FORZE DI POLIZIA. Il mio curriculum è di tutto rispetto e per colpa della spocchiosa famiglia BASILE, sono stato scaraventato in un vortice particolarmente delicato. Oltre ai fatti menzionati, signor Ministro, La informa di altro grave episodio.**

**In data 18 gennaio 2016, sono messo in contattato a mezzo telefono da un ispettore della Polizia di Stato, tale Candido,**

**che mi chiede se io fossi il signor Mattiolo e se avessi scritto una lettera al CAPO DELLO STATO.**

**Mi convoca, dietro invito telefonico e non cartaceo come prevede la legge, per il giorno 20 gennaio 2016. Mi vergogno, signor Ministro, riferirLe le domande da lui postemi. Per tali fatti ho formalizzato regolare denuncia alle autorità competenti per territorio, nei confronti dell'ispettore, il quale lasciò andare a battute, a dir poco, sconcertanti: "...già lei è noto al personale sopra citato come uno di poca attendibilità, quindi non verrà ascoltato". Certo, perché tanta è la preoccupazione di taluni poliziotti per l'abuso e altro, in danno della mia persona. La prego, signor Ministro, d'interessarsi e quindi INTERVENIRE D'AUTORITA' CON SANZIONI DISCIPLINARI PER IL BENE PUBBLICO, PER TALI FATTI SCONCERTANTI**

**E OFFENSIVI NEI CONFRONTI DI UN CITTADINO ONESTO. Le persone perbene devono avere fiducia nei corpi di Polizia altrimenti lo Stato vacilla. Sono fermamente convinto che vi sia un accanimento non indifferente nei miei confronti, sol perché sono amici di "SOGGETTI CHE HO DENUNCIATO". Altro comportamento anomalo è del capo della Squadra Mobile di Palermo, al quale ho scritto**

**per avere un incontro su fatti di cui i media hanno parlato. Egli è che ho riconosciuto un personaggio mafioso catturato nel corso di una retata. Il capo essendo di fresca nomina avrà chiesto ai suoi sub alterni chi fossi io. La risposta è sempre la stessa..."POCO ATTENDIBILE". In tutte le sedi giurisdizionale, inchiederò quei POLIZIOTTI, quali autori di reati verso la mia persona. PREGO LA S. V. D' ACCERTARE SE ESISTE UNA LETTERA DEL CAPO DELLO STATO A SEGUITO DELLA MIA RICHIESTA, TRASMESSA ALLA POLIZIA DI PALERMO. SICURO DI UN SUO INTERVENTO, RIMANGO IN ATTESA.**

**CON OSSERVANZA  
20/01/2016**

**Gioacchino Mattiolo**

---



## **PALERMO – IL CASO MATTIOLO L'AVVOCATO AZZECCAGARBUGLI**

*a cura di Francesco Gangemi*  
30 marzo 2016



La mia esperienza mi suggerisce che non tutti gli avvocati siano uguali. L'ho riferito tante volte alle Forze di Polizia e Magistratura. Ancora una volta mi sono imbattuto in un avvocato dal comportamento indefinibile, direi assurdo, folle, tant'è che vincerebbe il premio oscar della volgare recitazione. In uno dei primi incontri, mi riferisce che la mia situazione è devastante a tal punto che la magistratura palermitana avrebbe dovuto subito intervenire per bloccare ciò che già bolliva in pentola e così evitare uno scandalo superiore a MAFIA CAPITALE. E ancora. Mi chiede d'essere più aperto poiché stava per essere il mio legale, e confermargli se io facessi parte dei SERVIZI SEGRETI

ITALIANI. La solita storiella dai contorni indefinibili. Smentisco per l'ennesima volta, e non convinto in modo spocchioso mi dice d'aver degli ottimi agganci, e mia presenza simula una telefonata componendo un numero di Roma per verificare la mia vera identità. Rimango esterrefatto, e giacché avevo bisogno di un legale per stimolare la Magistratura a intervenire a che su alcuni appartenenti alla Polizia di Stato che cercano in ogni modo a raggirarmi come se fossi un criminale. La verità è che cercano di coprire gli amici. Fatto sta che firmo la delega all'avvocato e un'altra a un suo parente, poiché, a loro dire, l'impatto con i BASILE e la magistratura è molto forte. Dopo avergli consegnato i giornali che trattano la mia vicenda e la documentazione attesante il falso dichiarato da chi al posto di fare osservare le leggi fa tutt'altro, il mitico avvocato mi fa delle proposte del tutto sconcertanti. Mi chiede continuamente di RIFERIRGLI chi mi abbia "INGAGGIATO", chi sono i miei contatti a Roma al AISI (SERVIZI SEGRETI), e che la mia copertura è ormai bruciata. Tant'è che presto sarebbe di dominio pubblico chi sono. Interrogandosi a voce alta, l'avvocato mi comunica che solo io e chi mi ha "ARRUOLATO", è in grado di conoscere la verità. Il legale, non smette di parlare di ciò che avrei scoperto, e se fossi a conoscenza di altre notizie importanti in modo che lui potesse infliggere il colpo finale ai BASILE, e, a quanti sviano e sminuiscono la mia vicenda che coinvolge tante persone preposte a far osservare e amministrare la legge. Considero che la mia

situazione è ormai divenuta altamente pericolosa, e quindi riferisco all'avvocato d'essere a conoscenza di un fatto, provato e comprovato, che consentirebbe alla legge di mandare in galera la famiglia BASILE e chi la protegge. Una notizia altamente SCOTTANTE, DEVASTANTE CHE METTEREBBE A RISCHIO ANCHE LA VITA. **“Dimmi”, mi dice l'avvocato, “devo sapere, sono il tuo legale, capisco che non mi vuoi dire perché fai parte dello Stato anche se prima o poi dovrai dirmelo”.** Senza entrare troppo nei particolari, riferisco all'avvocato la notizia, facendolo rimanere allibito. Lui mi chiese se c'è prova, rispondo di sì, confermandogli che di alcune operazioni di Polizia fatte nel 2015, ne ero a conoscenza quasi un anno prima e ne ho avuto la conferma attraverso i giornali. L'avvocato, mi chiede subito se sono in possesso di cd, e in caso affermativo di portarglieli subito poiché avrebbe fatta un grande figura e, finalmente, si sarebbe guadagnato quel posto tanto ambito. Non solo. Lui aggiunge che io non avrei avuto bisogno più di protezione anche per la mia, a suo dire, copertura da parte dell' INTELLIGENCE. Stesso copione che ormai mi perseguita da anni. Sempre lui, mi riferisce anche che avrebbe avvisato un magistrato di spessore, il dottor Nino DI MATTEO, che già conosce la mia storia, e raccontargli subito quanto avevo detto per farmi convocare. Gli faccio presente che più volte ho cercato di dare la notizia, ma gli organi preposti non mi hanno consentito di parlare e per questo avevo presentato denunce specifiche alla Procura

palermitana, al CSM, e altra Procure, per essere sentito in modo da avere garanzie visto l'entità del fatto. Dopo una settimana, l'avvocato mi contatta dandomi appuntamento in una villetta di Palermo. Arrivo sul posto e mi chiede se ho portato i supporti. Alla mia risposta negativa, lui insiste e mi ripropone delle cose assurde. Dopo vari tentativi da parte dell'avvocato, faccio un passo indietro e lui chiude l'incontro informandomi che domani avrebbe incontrato il dottor Di Matteo. Ultimo incontro a distanza di una settimana. Chiedo all'avvocato se ha incontrato il dottor Nino Di Matteo. La risposta non si fa attendere: lui mi dice che la notizia potevo tenerla per me, poiché al momento i magistrati sono interessati non agli antipasti bensì ai primi piatti dell'alta criminalità (MAFIA) e quindi sarebbe igienico, per il momento, d'avere incontri col PM senza paura e, quindi, mollare i BASILE, capi della corruzione e di far passare del tempo. Come se non bastasse lui aggiunge CHE NON AVREI MAI POTUTO AVERE ALTRI AVVOCATI PERCHÉ NESSUNO M'AVREBBE ASSISTITO A CASUA DELLA MIA PARTICOLARE SITUAZIONE E, CHE LUI è L'UNICO AL MONDO DI POTERMI DIFENDERE. E QUINDI DI MANTENERE CON LUI I RAPPORTI BEN SALDI. L'avvocato, mi ripropone ancora dei lavori per lui. Mi rifiuto categoricamente e lo esorto a non farmi in futuro proposte del genere. Così è finito il rapporto con questo scienziato. **Gioacchino Mattiolo**

## OSPEDALI DISUNITI QUO VADIS BENEDETTO?

di Francesco Gangemi

30 marzo 2016



Se il primario del Pronto Soccorso non parla in tedesco, mi dimetto! Sta di fatto, che le carte concorsuali per il primariato del pronto soccorso, sono finite nelle mani del P. M., dr DI PALMA. Sta di fatto che l'ex soldato agli ordini del D. G., pur non avendo alcuna competenza sul concorso, aveva i curriculum dei partecipanti. Sta di fatto, che il soldato DOLDO e il BENEDETTO, irrompono nella stanza dov'è riunita la commissione esaminatrice e dopo mezzora di animata discussione ne escono urlando - il soldato - il nome del vincitore mentre la commissione esaminatrice ancora avrebbe dovuto ultimare i lavori. Sta di fatto, che il Benedetto, di nome e non canonizzato, ha da rassegnare le dimissioni poiché il primario non parla tedesco. Sta di fatto, che il dr DI PALMA, la mia vuole essere soltanto un'ipotesi, dovrebbe allargare l'indagine a tutti i concorsi, specie a quello del

primariato del centro cuore. Sta di fatto, che sono stati assunti 25 infermieri da destinare al centro cuore dopo un'accurata professionalità da acquisire in altri qualificati centri di cardiocirurgia e attraverso la frequentazione di corsi specializzati e invece sono utilizzati dai caporioni nelle varie divisioni disastrose e barellate. Sta di fatto, che il Benedetto, non s'è dimesso giacché il primario del pronto soccorso, non solo non parla in tedesco, ma è il frutto di una combine. Sta di fatto, che il dottor Moschella, ha esclamato: Benedetto quo vadis? Sta di fatto che il vincitore del primariato del centro cuore, ha meno titoli di altri concorrenti. Sta di fatto, egregio dr DI PALMA, che il centro cuore è un ammasso di ferraglia, che i disuniti paghino mensilmente 110.000,00 euro di leasing, e che probabilmente si ritornerà al matrimonio con la proprietà di un centro cuore catanzarese accreditato. Sta di fatto che il presidente della Giunta Regionale fa discorsi eccelsi sulla sanità calabrese e auspica incontri con il Ministro della sanità che ha già accontentato molto bene il figlio del sottosegretario cosentino Gentile. Oliviero, non solo si concede nomine strampalate di direttori generali che a loro volta, Reggio docet, elevano a direttore amministrativo il Carpentieri, già direttore generale al Consiglio Regionale dove ha badato a sistemare parenti vicini e lontani e congiunti, peraltro è sprovvisto dei titoli, per dirla con Benedetto, di rivestire l'incarico clientelare di "supporter". Sta di fatto, che le sciocche considerazioni sui



**pianoforti di rientro e sui commissariamenti con segretaria, autovettura e autista, hanno rotto le palle ai calabresi bisognevoli di cure costretti, loro malgrado, a morire se privi di denaro o a emigrare in altre regioni dove la sanità funziona. Sta di fatto, egregio dr DI PALMA, che la sanità in Calabria è una rete di collusioni, corruzione, concorsi truccati, apparecchiature elettromedicali mai utilizzate che però rendono, d'inutili primarifici. Sta di fatto che i nostri medici eccellenti che prestano servizio nei disuniti, non sono nelle condizioni di poter operare per mancanza finanche di materiale di consumo. Sta di fatto, che nella divisione di urologia mancano finanche gli strumenti per sottoporre a esami ecografici, in particolare, i cittadini che hanno urgente necessità d'accertare se hanno il tumore alla prostata (scusate il linguaggio poco tecnico). Sta di fatto, che la sanità in Calabria fa schifo e che l'unica cosa che funziona è l'obitorio e gli indegni spacciatori di salme. Sta di fatto, che i calabresi in particolare, si sbattano col frullatore l'art. 342 del titolo II della Costituzione. Almeno, fate funzionare al meglio le strutture accreditate come avviene in Lombardia e in altre regioni del Nord e non rompete gli zebedei con il ritornello del pubblico. Dr DI PALMA, rimaniamo in attesa delle conclusioni delle indagini e delle eventuali decisioni del GIP.**

---

## PARTE VIII – IL GIORNALE E LE MIE CATENE LE PRESCRIZIONI IMPOSTE DAL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA PRESIEDUTO DAL DR PEDONE

di Francesco Gangemi

31 marzo 2016



Qual è la differenza tra me e un delinquente incallito, magari un assassino in libera uscita? Nessuna! La Procura Generale di Catania, ignorando volutamente le decisioni della Corte Europea dei diritti dell'uomo sulla carcerazione dei giornalisti, nei miei confronti è puntuale. L'ultima volta che mi ha mandato dietro le sbarre, risale al mese di novembre del 2013. A marzo del 2014, sono stato operato a cuore aperto, nella divisione di cardiocirurgia dell'ospedale "Papardo" in Mesina, dal prof. di fama internazionale, Francesco Patanè. Nell'anno 2015, mi sono ritrovato agli arresti domiciliari sempre su input della Procura Generale di Catania. Anche in quest'ultima occasione, non mi stanco di ringraziare i dirigenti e funzionari della Polizia di Stato, che per non venendo meno ai loro doveri d'ufficio, sono riusciti, con tatto e intelligenza, ad attutire il dispiacere di mia moglie massacrata negli anni dalle ingiuste carcerazioni da me ingiustamente subite. Orbene, dopo una serie di scontri sulla competenza del Tribunale di Sorveglianza che mi avrebbe dovuto

sistemare, finalmente la decisione spetta al Tribunale della città del nulla. Davanti al quale sono comparso, accompagnato dal mio legale di fiducia, avv. Giuseppe Lupis, il giorno 22 dicembre 2015. Delle decisioni ne parlerò nella parte X. Fatto sta che dagli arresti domiciliari, il Tribunale benevolmente mi spedisce all'ufficio esecuzione penale esterno, area del Servizio Sociale. In calce alla sentenza, sono trascritte le prescrizioni alle quali sono sottoposto: *-fissare la propria dimora nel comune di Reggio Calabria, Via G. Melacrino, 45B, con obbligo di non mutarla e di non allontanarsi dalla Provincia di residenza se non per ragioni esclusivamente lavorative e per ragioni extra-lavorative solo previa autorizzazione del Magistrato di Sorveglianza competente, da richiedersi almeno dieci giorni prima della data di fruizione del beneficio; non trattenersi fuori della propria abitazione dalle ore 21,00 alle ore 7,00 (dalle ore 22,00 alle ore 8,00 nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre); -non frequentare persone pregiudicate o sottoposte a misure di sicurezza o di prevenzione o alcoolodipendenti, né riceverli presso la propria abitazione; -non detenere né portare con sé armi di qualsiasi tipo o natura, né strumenti atti ad offendere; -NON FREQUENTARE ABITUALMENTE ESERCIZI PUBBLICI DI SOMMINISTRAZIONE, IN VIA PREVALENTE, DI SOSTANZE ALCOLICHE; -portare sempre con sé copia del presente provvedimento ed esibirlo spontaneamente alle forze di Polizia in occasione di qualsiasi controllo cui sarà assoggettato; -mantenere contatti con l'U.E.P.E di Reggio Calabria, secondo le modalità che saranno stabilite; -seguire il programma trattamentale che verrà predisposto dall'U.E.P.E. sopra indicato.*

**DESIGNA PER L'ESECUZIONE DELLA PROVE DI CHE TRATTASI L'UFFICIO DELL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA**

**(U.E.P.E.) DI REGGIO CALABRIA, COME SOPRA INDICATO DANDO INCARICO A QUEST'ULTIMO PERCHÉ CONTROLLI LA CONDOTTA DELL'AFFIDATO E LO AIUTI A SUPERARE LE DIFFICOLTÀ DI ADATTAMENTO ALLA VITA SOCIALE, METTENDOSI IN CONTATTO CON I SUOI AMBIENTI DI VITA, E PERCHÉ RIFERISCA AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA COMPETENTE, CON RELAZIONI TRIMESTRALI, IN ORDINE AL COMPORTAMENTO DEL SOGGETTO, ANCHE AI FINE DI PROPORRE, SE DEL CASO, LA MODIFICA DELLE SUINDICATE PRESCRIZIONI;**

**AVVERTE l'interessata che la presente ordinanza ha effetto soltanto se verrà da lui sottoscritto, con l'impegno a rispettarlo, l'apposito VERBALE DI PRESCRIZIONI, da redigere a cura del Direttore dell'U.E.P.E. di Reggio Calabria; che l'affidamento in argomento verrà immediatamente sospeso, CON COSENGUNETE INCARCERAZIONE, e poi revocato qualora il suo comportamento, contrario alla legge e alle prescrizioni adottate, appaia incompatibile con la prosecuzione della prova; che l'esito positivo del periodo di prova estingue la pena e ogni altro effetto penale; DISPONE che il Direttore dell'U.E.P.E. di Reggio Calabria provveda a redigere e a far sottoscrivere al nominato in oggetto apposito verbale, con l'indicazione di tutte le suindicate prescrizioni e con l'esplicita dichiarazione d'impegno a rispettarle da parte dello stesso, e ciò per il successivo inoltro del verbale medesimo al MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA competente e la consegna di copia all'interessato.**

**Manda alla cancelleria per le comunicazioni e gli adempimenti di rito.**

*Così deciso nella camera di consiglio del 22 dicembre 2015.*

*Il Presidente EST. (Vincenzo PEDONE).*

*Per accettazione 29 dicembre 2015 – Francesco Gangemi.*

\*\*\*

Beato Brusca e altri assassini come lui, che possono finanche trascorrere le loro ferie in altri Paesi con il denaro dei contribuenti. Le mie considerazioni saranno in calce alla sentenza redatta dal presidente, dr Vincenzo Pedone. Certamente, avrebbe fatto bene e meglio se il sostituto procuratore generale, già ex assessore al Comune della città smarrita, e criticato aspramente dal Direttore de "Il Dibattito" per suoi gravi comportamenti non confacenti a un magistrato, oggi collaboratore del Procuratore Generale del nuovo e prolungato corso, ad astenersi dal presenziare e formulare pareri peraltro pienamente accolti da Presidente estensore. Oso affermare che la presenza di Adornato ha il sapore di un'inutile rivincita, tanto per usare un termine calcistico, che non sfiora minimamente la mia dignità di uomo onesto, integerrimo e di giornalista senza padroni e padrini. Dura lex sed lex. Per le persone perbene